Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 22 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 19

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. [illegible] con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LA NAZIONE MILITARE

Il testo delle leggi sulla preparazione dei giovani

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica le leggi relative alla preparazione della Nazione armata, e cioè la legge che istituisce la carica di Ispettore capo per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione; la legge che reca norme sull'istruzione premilitare; la legge che istituisce l'istruzione post-militare; la legge che istituisce i corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno.

L'addestramento militare

La legge 31 dicembre 1934-XIII, numero 2150, che contiene norme sull'istruzione premilitare, reca:

Art. 1. — Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista.

Art. 2. — L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria.

Art. 3. — L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi:

Prima fase. - Istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino, nel periodo che precede la sua incorporazione nelle Forze Armate.

Seconda fase. - Istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare, per formarne un guerriero nella unità che lo inquadra.

Terza fase. - Istruzione post-militare, col compito di mantenere il militare in congedo ad un livello addestrativo aggiornato ed adeguato al suo impiego in guerra. Particolari disposizioni provvedono alle speciali esigenze delle Forze Armate a più larga e complessa specializzazione (Marina, Aeronautica).

Art. 4. — L'istruzione premilitare e la post-militare si svolgono nel quadro della vita nazionale: sono impartite dalle organizzazioni giovanili del Regime (O. N. B. e Fasci Giovanili di Combattimento) e dalla M. V. S. N. in stretta cooperazione con le Forze Armate e con il Ministero dell'Educazione Nazionale. Nei limiti delle rispettive possibilità saranno chiamati a cooperare alla preparazione militare tutti quegli enti statali e parastatali (Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, Tiro a segno nazionale, Opera nazionale dopolavoro, ecc.) che per le loro precedenti organizzazioni sono in grado di contribuirvi validamente.

Art. 5. — Concetti informatori della preparazione militare della Nazione sono: a) reciproca ed armonica integrazione delle attività e dei mezzi delle organizzazioni del Regime fra loro e con le Forze Armate; b) programma di addestramento militare — unico — orientato ad indirizzo agli scopi finali tecnici e professionali delle Forze Armate, ispirato a continuità e progressività.

Art. 6. — La competenza e la precedenza delle organizzazioni del Regime — nello svolgimento del programma unico sopra accennato — vengono fissate come segue: a) l'istruzione premilitare è impartita con carattere continuativo a tutti i giovani, dall'anno in cui compiono l'ottavo di età alla chiamata alle armi. I casi di esenzione da tale obbligo saranno specificati nelle norme di cui al seguente articolo 10.

b) Tale istruzione comprende due periodi: il primo dal 1.o gennaio dell'anno in cui si compie l'ottavo di età alla data della Leva fascista (che ha luogo nell'anno in cui si compie il 18.o di età); il secondo dalla data della Leva fascista fino alla chiamata alle armi.

c) Il primo periodo [illegible] all'O.N.B.; il secondo alla M.V.S.N. e ai F.G.C.; ai quali è affidata la preparazione degli specialisti per le Forze Armate (specie nei riguardi della Marina e dell'Aeronautica).

I programmi d'istruzione

Art. 7. — I programmi d'istruzione sono di carattere totalitario per quanto riguarda l'insegnamento morale; di carattere progressivo per l'insegnamento fisico e tecnico.

La preparazione qualitativa e quantitativa dei programmi di istruzione premilitare impartite dalle organizzazioni del Regime è la seguente: a) dall'anno in cui i giovani compiono l'8.o di età alla Leva dell'anno in cui compiono il 14.o di età (Balilla): preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare nella Nazione. Compito: appassionare i fanciulli alla vita militare e ai frequenti contatti con le Forze Armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche; b) dalla Leva dell'anno in cui i giovani compiono il quattordicesimo di età a quello in cui compiono il diciottesimo (Avanguardisti): preparazione militare, sintetizzata con quella ginnica sportiva. Compito: portare l'Avanguardista a quel grado di istruzione militare (individuale e collettiva) che gli consente di inquadrarsi nelle formazioni premilitari della M.V.S.N. e in quelle specialistiche dei Fasci Giovanili; c) dalla Leva dell'anno in cui i giovani compiono il diciottesimo di età alla chiamata alle armi (M.V.S.N. e F.G.C.): preparazione a carattere tecnico professionale, spirituale-ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle unità minori (M. V. S. N.): preparare gli elementi specializzati, di cui hanno largo bisogno tutte le Forze Armate — specialmente Marina e Aeronautica — (Fasci Giovanili di Combattimento).

Art. 8. — Il cittadino italiano iscritto nelle liste di Leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva fascista. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio militare, il quale termina il 31 dicembre dell'anno in cui compie il 55.o di età, salvo, per gli ufficiali, sottufficiali e i militari di truppa vincolati a obblighi speciali, il disposto delle leggi che particolarmente li riguardano.

Il suddetto obbligo di servizio si adempie nei modi seguenti:

a) dalla data della Leva fascista all'atto della chiamata alle armi, nell'ambito delle organizzazioni del Regime;

b) dall'atto della chiamata alle armi fino al compimento della ferma di Leva, e posteriormente durante gli eventuali richiami per istruzione o mobilitazione, nel quadro delle Forze Armate; per la M.V.S.N. nei limiti di cui agli articoli 14 e 15 del Testo Unico delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, approvato con regio decreto 8 settembre 1932 numero 1332:

c) per il rimanente periodo di tempo in congedo illimitato, salvo gli obblighi derivanti dalle disposizioni di legge sull'istruzione post-militare.

L'organo di coordinamento

Art. 9. — La preparazione militare è completata ed integrata da altre disposizioni legislative intese a: A) impartire ed armonizzare la cultura militare a quella generale, in tutte le scuole medie ed universitarie; B) regolare l'istruzione premilitare e quella post-militare.

Art. 10. — Alla diretta dipendenza del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento fra le Forze Armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare. Scopo: indirizzare l'opera di tutte le istituzioni politiche, giovanili, scolastiche del Regime in rapporto fra loro e con le Forze Armate, in guisa da darne organicità, coesione e continuità, vicendevole appoggio e completamento, agli effetti dell'istruzione premilitare e post-militare.

Tale organo è costituito dall'Ispettore Capo di cui al regio decreto legge 20 settembre 1934, numero 1862, coadiuvato da 3 segretari e da 7 commissari, col compito di collegamento tra i predetti Enti. I 7 commissari saranno designati rispettivamente dai Ministeri della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica e dell'Educazione nazionale, nonchè dal Comando generale della M.V.S.N., dalla presidenza dell'Opera Nazionale Balilla e dal Segretario del P.N.F. per i Fasci Giovanili di Combattimento.

Gli ufficiali e i funzionari statali, ai quali saranno conferite le suddette cariche di segretario e di commissario, continueranno per tutto il tempo che ne rimarranno investiti a far parte dei rispettivi ruoli organici.

Art. 11. — Con regio decreto, su proposta del Capo del Governo, saranno stabilite le ammende (da applicarsi mediante procedimento subordinato alla richiesta delle competenti autorità, secondo le norme che verranno all'uopo stabilite) a carico dei genitori o tutori dei giovani, i quali prima della Leva fascista non adempiono all'obbligo dell'istruzione premilitare, nonchè a carico dei direttori di aziende e datori di lavoro in genere, i quali, in qualsiasi guisa, impediscano o ostacolino la frequenza dei corsi premilitari ai propri dipendenti.

Art. 12. — Il Capo del Governo emanerà le norme necessarie per l'applicazione della presente legge, di concerto con i Ministri militari e con quello delle Finanze qualora riflettano materia di sua competenza, e con il [illegible] Ministero, d'intesa col Comando generale della M.V.S.N.

Art. 13. — Il Governo del Re è autorizzato a portare a tutte le norme legislative vigenti, le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni contenute nella presente legge e a compilare eventualmente nuovi Testi Unici delle leggi sul reclutamento del Regio Esercito, e delle disposizioni legislative sulla Leva marittima, introducendovi ogni altra norma di integrazione, di complemento e di coordinamento con le altre leggi dello Stato.

Svolgimento della post-militare

La legge 31 dicembre 1934 sull'istituzione dell'istruzione post-militare determina:

Art. 1. — L'istruzione post-militare è obbligatoria per i sottufficiali e militari di truppa in congedo, fino al compimento del 32.o anno di età. Sarà attuata gradualmente in relazione alle possibilità di istituzione di appositi corsi nelle singole località.

Art. 2. — L'istruzione post-militare si svolge: A) di massima, nei giorni festivi, in condizioni di tempo, luogo e con modalità e programmi che saranno stabiliti dai competenti Ministeri militari, sentito il parere dell'Ispettore Capo per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione; B) con richiami di durata adeguata, per le armi a larga e complessa specializzazione (come la R. Marina) o per rinforzare le unità delle Forze Armate particolarmente specializzate.

Art. 3. — L'istruzione post-militare ha carattere essenzialmente pratico ed è affidata alla M.V.S.N., col concorso di quadri e di mezzi dei singoli Ministeri interessati e secondo i programmi di cui alla lettera A dell'articolo precedente. Nei limiti delle rispettive possibilità saranno chiamati a cooperare alla preparazione post-militare tutti quegli Enti statali e parastatali (Unione Nazionale Ufficiali in congedo d'Italia, Tiro a segno nazionale, Opera Nazionale Dopolavoro, ecc.) che per le loro precedenti organizzazioni sono in grado di contribuirvi validamente.

Art. 4. — Con regio decreto da emanarsi su proposta dei Ministri militari, sentito il Comando generale della M. V. S. N., di concerto col Ministro per la Grazia e Giustizia, saranno stabilite ammende a carico degli inadempienti all'obbligo di cui all'art. 1 e dei direttori di aziende e datori di lavoro in genere che, in qualsiasi guisa, impediscano od ostacolino ai propri dipendenti la frequenza dei corsi post-militari.

Art. 5. — Secondo le disposizioni che emaneranno i competenti Ministeri militari, i militari in congedo che avranno partecipato con profitto ai corsi di istruzione post-militare: A) potranno usufruire della totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o di una adeguata riduzione di durata di tali richiami; B) saranno preferiti ed agevolati nelle promozioni.

Art. 6. — E' data facoltà ai Ministeri militari di emanare, d'intesa con il Comando generale della M.V.S.N. e di concerto col Ministero delle Finanze qualora riflettano materia che rientri nella competenza del suddetto Ministero, tutte le disposizioni esecutive necessarie per l'attuazione delle norme contenute nella presente legge.

Art. 7. — Il Governo del Re è autorizzato a portare a tutte le norme legislative le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni contenute nella presente legge e a compilare eventualmente nuovi Testi Unici delle leggi sul Reclutamento del regio esercito e delle disposizioni legislative sulla Leva marittima introducendovi ogni altra norma di integrazione, di complemento e di coordinamento con le altre leggi dello Stato.

I corsi nelle scuole

La legge 31 dicembre 1934-XIII, numero 2152, che istituisce i corsi di cultura militare nelle scuole medie e superiori del Regno, reca:

Art. 1. — A partire dall'anno scolastico 1934-35 è istituito per gli alunni maschi delle Scuole medie governative, pareggiate e parificate, delle RR. Università e Istituti superiori, l'insegnamento di «cultura militare». Tale insegnamento comprende lezioni ed esercitazioni pratiche.

Art. 2. — L'insegnamento di cultura militare è di tre gradi, ed è impartito: a) per il primo grado: nella terza classe delle Scuole medie inferiori (ginnasio, corso inferiore d'istituto magistrale, corso inferiore di istituto tecnico, scuola secondaria di avviamento professionale, scuola d'arte triennale, corso inferiore del conservatorio di musica) e nell'ultima classe della scuola d'arte; b) per il secondo grado: nella prima e seconda classe del liceo classico, nella seconda e terza classe del liceo scientifico, del corso superiore di istituto magistrale e dell'istituto tecnico, dell'istituto d'arte e dei licei artistici e nella prima e seconda classe del corso superiore del conservatorio di musica; c) per il terzo grado: in corso biennale presso le RR. Università ed Istituti superiori.

Art. 3. — L'insegnamento di cultura militare si svolge in venti ore complessive per ciascuno degli anni scolastici di cui all'articolo precedente.

Art. 4. — L'insegnamento di primo grado mira a fornire nozioni elementari di cultura militare ai giovani chiamati a disimpegnare funzioni di graduati e di specialisti nelle Forze Armate dello Stato. Tali nozioni si riferiscono: a) le Forze Armate, come sono costituite ed armate, i loro compiti, i principali caratteri del terreno dal punto di vista militare, come si rappresenta il terreno, come si legge una carta topografica; i fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-18; b) l'insegnamento biennale di 2.o grado mira a fornire ai giovani quelle nozioni di cultura militare che sono indispensabili a chi è chiamato a disimpegnare le funzioni di ufficiale di complemento. Nel primo anno si farà cenno, in un quadro sintetico, dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e allo spirito pubblico nazionale; si concluderà con un esame comparativo delle Forze Armate dei principali Stati moderni. Nel secondo anno si forniranno nozioni elementari sulle armi e sul tiro; si esporranno i caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi e si illustreranno le loro relazioni con la difesa dello Stato italiano; si illustrerà a grandi linee la funzione decisiva dell'Italia nel conflitto mondiale del 1914-1918; c) l'insegnamento di terzo grado biennale è impartito negli Istituti superiori di istruzione. I quali saranno chiamati ai fini militari, a preparare la loro opera quali capi, organizzatori e specializzati.

Nel primo anno si illustra la preparazione militare di uno Stato moderno con qualche cenno storico. Nel secondo anno, come si inizia, si svolge e si risolve la guerra; si esamina l'azione delle diverse Forze Armate considerate dapprima separatamente, poi nella loro necessaria armonizzazione.

Art. 5. — I programmi particolareggiati di insegnamento sopraindicati saranno stabiliti dal Ministro dell'Educazione Nazionale, di concerto con i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, sentito il parere dell'Ispettore capo per la preparazione premilitare e post-militare della Nazione.

Art. 6. — L'insegnamento di cultura militare è obbligatorio. Gli alunni delle Scuole medie non possono conseguire la promozione o l'ammissione a classe superiore, né il diploma finale di studi se non riportano un attestato di aver seguito con profitto il corso di insegnamento di cultura militare. Gli studenti delle Università e degli Istituti superiori non possono essere ammessi agli esami di laurea e di diploma se non dimostrino di aver frequentato con profitto il corso d'insegnamento di cultura militare.

Art. 7. — L'insegnamento di cultura militare è affidato ad ufficiali in servizio permanente effettivo, o in congedo, delle varie Forze Armate, designati dai rispettivi Ministri competenti, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale. Le eventuali retribuzioni per gli ufficiali delle categorie in congedo saranno stabilite dai Ministri militari, di concerto con quello delle Finanze, in relazione alle ore di insegnamento, al grado della scuola e agli ordinamenti scolastici vigenti. Le spese per i predetti ufficiali saranno a carico dei Ministeri militari, da cui essi rispettivamente dipendono.

Art. 8. — Disposizioni transitorie. Per l'anno 1934-35 l'insegnamento di cultura militare sarà limitato, per il secondo ed il terzo grado, al primo anno del biennio di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 2.

I vari programmi dei corsi di cultura militare

Roma, 21 notte.

I corsi di cultura militare nelle Scuole secondarie superiori del Regno, approvati dal Ministro dell'Educazione Nazionale e dai Ministeri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica, si svolgeranno secondo i seguenti programmi.

Ecco il programma di insegnamento militare di primo grado:

Le Forze Armate - Generalità (1 ora). — Necessità delle istituzioni militari e loro relazioni con quelle civili. Come si recluta la massa degli uomini. Come si ripartisce la massa degli uomini reclutati fra le diverse Forze Armate e nell'interno di ciascuna Forza Armata.

Esercito (cinque ore). — I Carabinieri. La Fanteria. La Cavalleria. La Artiglieria. Il Genio. I carri armati. Cenni sugli organismi di più armi. Cenni sui servizi dell'Esercito.

Marina (tre ore). — I compiti della Marina da guerra. Il personale. Le navi da guerra. Le basi navali. Le grandi unità navali.

Aeronautica (tre ore). — Cenni storici. I compiti delle Forze Aeree. Il personale. Gli impianti a terra. L'organizzazione delle Forze Aeree.

Il terreno (due ore). — Come si rappresenta. Come si legge una carta. Le principali caratteristiche militari del terreno.

Due ore sono poi disponibili per i seguenti quattro argomenti: Guardia di Finanza; M. V. S. N.; Forze Coloniali; come le Forze Armate passano dallo stato di pace a quello di guerra.

I fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-18 (quattro ore).

Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni).

Esercizi pratici sulla lettura della carta topografica. Visite a qualche caserma, stabilimento militare, campi di istruzione delle varie Forze Armate, regie navi, campeggi di organizzazioni giovanili, ecc. Intervento ad esercitazioni di reparti.

L'insegnamento di 2.o grado

Il programma di insegnamento militare di secondo grado comprende nel primo anno:

Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e allo spirito pubblico nazionale. Epoca romana e medioevale (sei ore).

Nozioni sulle armi e sul tiro, sulle armi portatili e sulle artiglierie (due ore). 1) Armi: principali dati sulle armi portatili e sulle artiglierie in uso presso le Forze Armate. 2) Tiro: principali dati di efficacia delle varie armi.

Caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi in relazione con la difesa dello Stato italiano. (Esempio e ricordi storici). Le Alpi e loro funzione militare nella difesa terrestre della Penisola italiana. Il mare come frontiera e come possibilità di spedizione.

Le Forze Armate - Esercito (cinque ore). — Reclutamento: ufficiali, sottufficiali, truppa. Ordinamento: sotto il punto di vista organico e territoriale; esercito metropolitano; truppe coloniali; sotto il punto di vista dell'impiego: armi combattenti; specialità. L'impiego nel combattimento dei minori reparti delle diverse armi.

Marina (due ore). — Il mare, grande via di comunicazione. Sua influenza nella storia dei popoli. Perchè le grandi comunicazioni devono tendere al controllo delle comunicazioni marittime. Il potere marittimo e i suoi elementi. Organizzazione centrale e periferica della regia Marina. Cenni sul naviglio da guerra e mercantile con particolare riguardo alla Marina nazionale. Tipi di navi. Forze navali armate. Loro costituzione. Navi scuole. Personale: Ufficiali, sottufficiali, comuni. Istituti e scuole.

Aviazione (due ore). — Aviazione civile in Italia e sua attività agli effetti commerciali, politici e militari. L'Arma Aeronautica e il suo ordinamento. L'organizzazione centrale e territoriale. Personale: ordinamento e reclutamento. I velivoli moderni e loro caratteristiche principali. Armamento e installazioni a bordo. Escursioni ed esercitazioni esterne (oltre le lezioni in classe). Esercizi pratici della lettura della carta topografica. Nozioni elementari sull'influenza del terreno nelle operazioni militari. Visite a caserme, regie navi, basi e stabilimenti delle varie Forze Armate.

Nel secondo anno. Quadro sintetico dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali ed economici e allo spirito pubblico nazionale. Epoca moderna e contemporanea (otto ore). Impiego delle varie forze armate. Generalità (un'ora). La guerra nel concetto odierno (guerra integrale). I fattori della potenza militare di uno Stato (materiali e morali). L'importanza dei fattori morali in guerra rispetto al movimento e al combattimento. Le forme della guerra terrestre. Guerra di movimento e guerra di posizione. Le forme dell'azione tattica: offensiva e difensiva. Il fuoco, l'urto, la manovra. Il servizio di esplorazione e di sicurezza. I mezzi tecnici più importanti ai fini militari. Fisionomia generale del combattimento odierno offensivo e difensivo. Azione di guerriglia. Gli aggressivi chimici.

Marina (due ore). — Importanza del fattore marittimo nello svolgimento del conflitto. Influenza del teatro di operazione sulla condotta della guerra navale. Le armi navali e il loro impiego. Il naviglio e il suo impiego. Caratteristiche della guerra mondiale. Dominio del mare. La battaglia [illegible]. La guerra di corsa. Quadro della battaglia.

Aviazione (due ore). — Le forme aeree e il loro impiego. Il fattore aereo e la sua influenza sulle forme della guerra. Caratteristiche del combattimento aereo. Quadro delle forme di azione delle forze aeree.

Cenni comparativi delle forze armate dei principali Stati moderni (due ore).

Escursioni ed esercitazioni esterne, oltre le ore in classe. Visite alle caserme, regie navi, basi e stabilimenti delle Forze Armate. Intervento ad esercitazioni e campi di istruzione delle varie Forze Armate e campeggi delle organizzazioni giovanili. Visite a campi di battaglia. Nell'impossibilità di fare ciò, gite ed esercizi di lettura della carta e nozioni elementari sull'influenza e lo sfruttamento del terreno nelle operazioni militari.

L'insegnamento di 3.o grado

Il programma di insegnamento militare di terzo grado comprende:

Primo anno: venti ore di lezioni. Prolusione. La rinascita militare dell'Italia sotto il segno del Littorio. La preparazione militare di uno stato moderno. Essenza della guerra come fenomeno politico e sociale: guerra 1914-1918. Sintesi generale della lotta terrestre. Sintesi generale della lotta sul mare. Una battaglia terrestre della grande guerra. Una battaglia terrestre della grande guerra sul fronte italiano. Una battaglia navale della grande guerra. Il contributo dell'aviazione nella grande guerra. Linee generali dei moderni organismi militari in relazione all'evoluzione dei mezzi. Il dominio del mare. Il dominio dell'aria. La preparazione della Nazione alla guerra. La concezione della guerra integrale.

Escursioni ed esercitazioni esterne. Gli studenti, oltre alle venti ore annuali di lezione in classe, prenderanno parte ad escursioni e ad esercitazioni in campi di istruzione.

Nel secondo anno venti ore di lezione. Come si inizia e si svolge e si risolve la guerra. Politica militare delle principali nazioni del mondo nel dopoguerra. Il problema militare italiano. L'evoluzione dell'arte militare. Caratteristiche della guerra moderna. L'alto comando. Dottrina di impiego delle Forze Armate. La difesa permanente delle frontiere. L'inizio della guerra. I piani e la condotta unitaria della guerra. Influenza della politica sulla condotta delle operazioni. La risoluzione del conflitto. La mobilitazione. Le colonie e loro compiti. Le colonie nella guerra di domani. Escursioni ed esercitazioni esterne.

Gli studenti, oltre alle venti ore annuali di lezione in classe, prenderanno parte ad escursioni e ad esercitazioni e a visite simili a quelle previste per coloro che frequentano il primo anno scolastico degli istituti di istruzione di terzo grado.

Negli scorsi giorni s'è tenuto al Cairo il Congresso del partito Wafdista al quale hanno partecipato ventimila persone. Il Congresso ha assunto notevole importanza data la situazione politica egiziana susseguente alle recenti modificazioni ministeriali e costituzionali, ed è stato chiuso da un importante discorso di Nahas Pascià, capo del Wafdismo, il movimento politico che afferma di rappresentare la volontà del popolo della Valle del Nilo e che — come dimostra la fotografia — formava un compatto, per quanto tranquillo e silenzioso, settore.

L'ultima seduta del Consiglio dell'Esercito

ROMA, 21 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, ha avuto luogo la quarta e ultima seduta del Consiglio dell'Esercito, presieduta dal Duce. Hanno presenziato a tutte le sedute le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Conte di Torino, il Maresciallo Badoglio, i Sottosegretari di Stato Baistrocchi, Cavagnari e Valle, i generali Grazioli, Bonzani, Amantea, Perris, Gazzera, Ago, Teruzzi, Zoppi, Giuliani, Pes, Ambrosi, De Pignier e Guzzoni.

Il Duce tiene il rapporto dei generali e colonnelli dei CC. RR.

Roma, 21 notte.

Oggi a Palazzo Venezia, alle ore 12, ha avuto luogo il rapporto dei generali e colonnelli dell'Arma dei Reali Carabinieri. Gli ufficiali sono stati presentati dal Comandante generale dell'Arma, S. E. Asinari di San Marzano, al Duce, il quale ha tenuto il rapporto.

I colonnelli comandanti le Legioni di Bolzano, Bologna e Palermo sono stati, quindi, trattenuti dal Duce a speciale rapporto.

L'elogio e l'aiuto del Duce alla madre di 17 figli

Milano, 21 notte.

Un ammirevole esempio di prolificità offriva giorni sono la contadina Rosa Gioia Germani, che, nell'Asilo provinciale di maternità di via Melloni, dava alla luce il diciassettesimo figlio.

Il Capo del Governo si è subito interessato del caso esemplare, chiedendo notizie sia della puerpera sia del bambino, quotidianamente volendo essere informato delle loro condizioni, come di quelle degli altri figli della Germani, sette dei quali, quattro maschi e tre bambine, sono già in grado di collaborare col padre e con la madre nei lavori dei campi in una fattoria di Tribiano.

Ma il Duce ha fatto di più: ha voluto che il Redattore Capo del Popolo d'Italia esprimesse alla madre magnifica il suo alto compiacimento rimunerandola nel contempo con un sussidio di due mila lire. La Germani ha accolto l'ambito omaggio e il prezioso aiuto con le lagrime agli occhi, balbettando commosse, umili e toccanti parole di riconoscenza.

La situazione dei profughi della Saar esaminata dal Consiglio della Lega

Ginevra, 21 notte.

(G. T.) Il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi la sua 84.a sessione dopo avere nuovamente dedicato il suo esame a due questioni riguardanti dei residuati di guerra, cioè i cosiddetti bastimenti finlandesi requisiti a suo tempo dall'Inghilterra e per i quali il Governo di Helsingfors domanda da venti anni a questa parte un indennizzo, e la liquidazione dei danni di guerra subiti da cittadini svizzeri sui territori degli Stati ex-belligeranti, questione sollevata dal Governo di Berna nei confronti dell'Italia, Francia, Germania e Inghilterra. Sia l'una che l'altra questione sono state rinviate all'esame di un comitato di tre composto dai rappresentanti di Spagna, Argentina e Cecoslovacchia.

Sulla questione dei rifugiati della Saar, il Consiglio ha preso nota di un memorandum francese nel quale si mette in rilievo come non vi sia possibilità alcuna per il Governo di Parigi che già è chiamato a occuparsi dei rifugiati di nazionalità francese, di dover pensare a suo carico al collocamento dei rifugiati di nazionalità tedesca. L'eventualità di nuovi aggravi finanziari per il bilancio societario ha sollevato qualche preoccupazione da parte del Segretario generale della Lega il quale ha posto in rilievo come il preventivo della Società delle Nazioni non comprovi nessun credito sul quale possano essere iscritte le spese fatte a favore dei rifugiati della Saar. D'altra parte nel caso in cui la prossima assemblea decidesse di iscrivere nel suo bilancio spese di questo genere, queste non potrebbero partire che dal primo gennaio 1936. Non si è pertanto presa nessuna decisione definitiva circa i rifugiati della Saar e tutto è stato regolato provvisoriamente col rinvio del Memorandum francese allo studio del Comitato della Saar in collaborazione col relatore abituale del Consiglio sulla questione dei rifugiati.

Circa la Saar, si è notata oggi a Ginevra con un certo interesse la venuta del generale Visconti Prasca. Alcuni ambienti hanno preteso che la presenza a Ginevra del comandante in seconda del contingente militare internazionale della Saar dovesse essere interpretata come un segno dell'imminente partenza delle truppe stesse dal territorio. In effetti però il gen. Visconti Prasca è venuto a Ginevra per questioni di ordine amministrativo da regolarsi col Segretario ginevrino. A proposito della partenza delle truppe internazionali dal territorio della Saar si precisa che essa non avrà in nessun caso inizio prima del 15 febbraio prossimo e che comunque il ritiro delle truppe sarà effettuato a scaglioni.

Perchè Laval insiste nei negoziati sul Patto orientale

Parigi, 21 notte.

L'Ambasciatore di Francia a Varsavia ha consegnato al Sottosegretario agli Esteri polacco il testo della nota francese al Reich sul patto orientale. Un informatore parigino segnala in pari tempo da Berlino che giovedì un Consiglio dei Ministri avrà luogo in quella capitale per decidere della risposta da dare alla nota in questione. Non ostante tali informazioni, si continua a ritenere qui che nè la Germania nè la Polonia assumeranno impegni in un senso o nell'altro circa il Patto dell'Est prima di avere conosciuto l'esito del viaggio di Laval a Londra.

Qualche organo parigino, approvando la linea di condotta della Russia e della Piccola Intesa, esorta Laval a non perdere tempo in una impresa condannata all'insuccesso e a non rinviare più oltre la conclusione degli accordi in [illegible] con la Russia, l'Italia, la Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica per costituire al più presto il fascio delle Potenze interessate al mantenimento della pace.

L'*Information*, occupandosi soprattutto dei riflessi che l'attuale incertezza diplomatica potrebbe avere sulla situazione dell'Austria, scrive che l'intesa stipulata fra Mussolini e Laval per garantire la indipendenza della Repubblica è una bella cosa, ma non è che una formula, la quale per non rimanere sterile ha bisogno urgente di essere completata da altre realizzazioni. Il giornale insiste affinchè si aiuti l'Austria a vivere di una esistenza normale in un regime stabile, senza di che il Paese corre pericolo di cedere all'attrazione germanica per abbandono spontaneo della propria resistenza interna, indipendentemente da qualunque ingerenza diretta del Reich, ossia indipendentemente dal verificarsi di quelle circostanze che dovrebbero permettere alle Potenze protettrici di intervenire.

Nei circoli informati si ritiene che alla vigilia di recarsi a Londra per conferire con Simon del problema degli armamenti, Laval non possa rinunziare ai negoziati già avviati sul Patto orientale, l'andamento di essi dovendo, come indicammo altra volta, servirgli di contrappeso per bilanciare le eventuali insistenze britanniche sulla ricerca di un accordo col Reich circa quella questione.

C. P.

Disorientamento tedesco

Berlino, 21 notte.

La stampa tedesca continua alquanto disorientata e preoccupata a commentare la situazione generale nei confronti dei patti collettivi ai quali si chiede l'adesione della Germania. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* dopo aver rilevato che ora, sotto la pressione di Litvinoff e della Piccola Intesa, la politica estera francese pare abbia stabilito nel calendario politico una precedenza del Patto orientale sul Patto romano, così scrive:

« Dovrebbe però bastare ai francesi di rileggere le due interviste del Cancelliere Hitler per scoprire la lacuna di un tale calendario. E la lacuna è nel non prendere atto della volontà tedesca di non firmare patti che non si sia convinti di poter mantenere. Il Cancelliere ha detto che egli penserà mille volte prima di mettere la firma della Germania sotto patti nei quali non si veda chiaro fino in fondo ».

Il giornale del resto crede di poter rilevare che in ciò la Germania si troverebbe in buona compagnia giacchè anche l'Inghilterra ha sempre cercato di rifiutare ogni vincolo in fondo al quale non veda chiaro.

« Hitler — conclude il giornale — ha enunciato un criterio fondamentale di politica internazionale quando ha detto che se la Germania è ben decisa a non volere per conto proprio alcuna guerra, tanto meno ne farà per interessi che non riguardano la Germania ».

Il giornale chiude il suo ragionamento rilevando la buona volontà della Germania espressa da Hitler di concludere patti di non aggressione con tutti i Paesi vicini come metodo preferibile a quello dei patti collettivi. Ma del resto, osserva poi, tutte queste discussioni sull'ordine cronologico della politica estera e tutti questi calendari non hanno alcuna consistenza se non nel vuoto fino a che non sarà compreso il concetto fondamentale espresso da Hitler nella sua intervista, della precedenza cioè della parità da concedere alla Germania prima di ogni altra cosa e della indistinguibilità fra parità morale o parità pratica.

Il *Berliner Tageblatt*, rilevando che l'Inghilterra ha ormai rinunziato completamente ai principii che ancora nel giugno professava, e cioè al principio prima disarmo e poi sicurezza, osserva come ora invece il Governo britannico sostenga in pieno la Francia, e cioè abbia fatto propria la tesi della precedenza assoluta della sicurezza. E il giornale, sulla scorta di quanto la stampa inglese pubblica in questi giorni evidentemente ispirata dal Foreign Office, dice che la situazione ora consiste in ciò « che se la Germania si associa ai patti bell'e masticati, — così dice il giornale — cosicchè essa non abbia ormai da fare altro che inghiottirli, allora tutto andrà bene e si potrà senz'altro passare a un altro tema di discussione (cioè gli armamenti); ma se la Germania invece si rifiuta, allora i dibattiti si svolgeranno contro di essa.

« Vi potrebbe essere, — si domanda il giornale a questo punto, — una migliore conferma di questo e quanto già da tempo in Germania si pensa, e cioè che i Patti della Francia sono concepiti e costruiti in modo che essi possano sempre essere rivolti contro la Germania, anche se la Germania vi dovesse entrare? I Patti francesi sono sempre costruiti in assenza e al di fuori della Germania, benchè lo scopo principale sarebbe sempre quello che la Germania vi entrasse. E quale altra spiegazione si potrebbe mai trovare di un tale inesatto procedimento? Se non appunto l'intenzione di costruirli in modo che essi possano funzionare indipendentemente dalla Germania? »

Pagina di Lunario

Le grandi nevicate potevano venire anche dopo Sant'Antonio, e un anno accadde che nevicasse sui mandorli già fioriti; ma fu una cosa tanto particolare che, a memoria di vecchi, non era accaduta più d'una volta. Di solito la gran neve, quella che rimane tutta l'invernata, e che comincia a cadere piano, ma seguita notte e giorno, senza un fiato di vento, per una settimana e più, veniva con le prime gelate; il tempo vi si preparava senza fretta, il cielo s'empiva di nuvole, una tutta una nuvola posata da monte a monte sopra la vallata, l'aria prendeva un colore di calcina spenta; e in questo silenzio, in questa calma del cielo e della terra, cominciavano a venir giù i primi fiocchi, larghi, incerti, spersi, senza direzione. Faceva quasi tiepido, si provava gusto a farsi bagnar la faccia da quei fiocchi.

Questa, come dicevano i vecchi, era la neve reale; era la neve sotto cui si riposava la terra. Qualche giornata di scirocco che s'intrometteva fra gelata e gelata non riusciva a squagliarla, appena nelle parti a solatio la intaccava, e in quelle opposte, all'ombra della montagna, restava dura come una pietra, fino ai venti di marzo che venivano dal mare. Feste e fiere d'inverno, San Biagio, Santo Stefano, la Candelora, dove la gente andava a vendere lo zafferano e a comprare l'occorrente per la casa, scarpe, vomeri, bidenti, forbici da potare, e se i soldi avanzavano, un po' di tela per le donne, si facevano tutte con la neve; e senza la neve non riuscivano allegre, ma si gustava, nel caldo chiuso delle cantine, la porchetta al forno col vino nuovo. Pasqua Befania — tutte le feste si porta via; il proverbio, ripetuto dai vecchi, faceva per diverso motivo tristezza ai ragazzi e alle giovani. Se poi si metteva ancora a fioccare, era proprio come se l'inverno ricominciasse da capo, e questo faceva noia, immalinconiva, perchè si sa che i giovani, passata una festa, pensano subito a quelle che verranno, e col desiderio le affrettano.

Gennaio, dopo la Befana, è un mese senza feste, e perciò pare più lungo, non passa mai; star la notte fino a tardi nelle stalle, anche col suono dell'organetto, non è come al principio dell'inverno che è una cosa nuova, e perciò sveglia e anima le speranze. I giovanotti hanno ballato con tutte le ragazze, sanno ormai l'odore di ciascuna. Andare a caccia, a parte che in questo mese è proibito, si torna quasi sempre con la coda tra le gambe, come i cani; roba da farsi burlare. Perciò la noia si sente crescere dovunque si va; e l'unica è ancora starsene in casa a preparare i pali nuovi per le vigne, fare arrotare dal fabbro qualche arnese da taglio, o governare e strigliar le bestie che non fanno che mangiare, ruminare e dormire. Le notti sono ancora lunghe; anche se si sono scorciate quasi d'un'ora, non pare; i galli chiamano l'alba che non arriva, e li sentono non soltanto i vecchi. Quando suona scialba la campana del mattutino, il giorno fatica ancora a svegliarsi; senza la speranza del sole che pare una cosa dimenticata, il paese sta rattrappito sotto il gelo, e sembra più vecchio e rugoso nei muri anneriti e screpolati.

***

Potevano dunque venire anche dopo, le grandi nevicate; ma con Sant'Antonio se non s'era ancora fuori dall'inverno, la speranza d'uscirne era vicina; e perciò questa festa, ch'era veramente la prima festa dell'anno, portava un'allegria nuova. Sant'Antonio è la festa delle bestie; e siccome non c'è famiglia, anche la più povera, che non abbia una bestia nella stalla, tutto il paese vi partecipa. E' anche la prima gara dell'anno, e forse la più gelosa; difatti, presentare alla benedizione che si fa all'aperto, vicino all'aia, le proprie bestie ben nutrite, suscita invidia, fa vedere il buon governo d'una casa, l'ordine che c'è, l'abbondanza che vi può entrare.

Per questo, durante l'inverno, quando non c'è da fare altro lavoro, la cura massima d'un capo di casa è di badare alle bestie; preparare uno strame, paglia e fieno, che riesca saporito, dare di tanto in tanto del sale nero di cui tutte son ghiotte, strigliare tutti i giorni, ungere spesso zoccoli e corna, rifare la lettiera almeno due volte, sera e mattina. Mentre la terra si riposa, le bestie che poi dovranno lavorarla con l'uomo vanno trattate come si deve, e non aver fieno e fronda sufficienti, se non è stata imprevidenza, è motivo di umiliazione per il contadino. Se si può a volte fare a meno in casa del pane, e mangiar pizze di granoturco per intere settimane, a una buona mangiatoia per le sue bestie il contadino non rinuncia, ed è disposto a fare anche un debito per fornirsene, cosa che magari non farebbe per la casa. Egli perciò passa gran parte della giornata e la sera nella stalla; e quando tutto è a posto, e pulito, e le bestie ruminano quiete e sazie, egli se le guarda in silenzio, seduto nella mangiatoia accanto a loro, passa la mano sul bel pelame, le chiama per nome, gli gratta l'orecchia, godendo del loro piacere. Anche l'asino, col quale egli è di solito brusco, si prende una parte di quelle cure, riscuote la sua porzione d'affetto.

Alla vigilia della festa si fa nelle stalle una pulizia particolare; e la mattina dopo, prima del canto dei galli, il contadino è già in piedi, a governare. La benedizione si dà dopo la messa, e non c'è tempo da perdere. Dopo avere unte con più cura e pazienza corna e zoccoli, e aver passato sul pelo striglia e brusca, egli appende alle corna delle mucche e alla cavezza del cavallo o dell'asino, fiocchi e nastri dai vivi colori, spesso fatti in casa dalle donne, e ricamati con la stessa attenzione che si mette a un cuscino, a una bisaccia. Con quei fiocchi, le bestie escono dalle stalle, condotte per la cavezza, e s'avviano all'aja. In breve, l'aria frizzante si riempie di muggli, ragli e nitriti; e se il sole forza le nuvole e colorisce l'aria di quel biondo chiaro che ha d'inverno, il pelame lustreggia, fanno spicco fiocchi e pendagli, un fumo di fiati si alza da quella radunanza di groppe, di corna, di pettorali, di zampe raspanti il ghiaccio e il fango secco.

Ognuno, in attesa del prete, guarda le bestie del vicino, le misura con l'occhio, le invidia o le disprezza. Corrono brevi saluti, i passeri attratti da quel caldo di fiati volano attorno, con la speranza di beccare qualcosa. Non è raro il caso che un cavallo, preso da un estro come se l'avesse punto la mosca, si mette a scalciare, s'impenna, e il padrone fa fatica a trattenerlo. Come la radunanza s'ingrandisce, crescono e s'alzano di più muggiti e nitriti; gli asini ragliano con una foga mai vista, sono bizzosi come muletti.

Finalmente, a fianco alla croce che sta da anni piantata sulla balaustra dell'aja, nuda e senza Cristo, si affaccia il prete in cotta e stola, come da un pulpito, e ad alta voce, alzando l'asperges, benedice le bestie; contadini e donne s'inginocchiano sulla neve, e dietro le parole latine del prete si fanno il segno della croce, Pater... filius...; la mano s'alza ai quattro lati della terra, reggendo un piccolo Cristo lucente che abbaglia al sole; e ognuno sente nel petto qualcosa che stringe, una tenerezza.

Questa festa s'è fatta sempre così, da generazione a generazione; è una cosa antica, e sta nel cuore del contadino con lo stesso sentimento degli affetti più radicati. E' antica e bella, piena di speranza, solenne; Sant'Antonio di gennaio, vecchio santo con la barba bianca e tonda, il mantello di patriarca, la mano che regge il pastorale, come si vede nell'effige che il contadino tiene inchiodata dietro la porta della sua stalla.

G. Titta Rosa

La Befana giunge per via d'acqua a portare auguri e letizia ai piccoli giapponesi.

Viaggio nel paese degli Incas

Fra i masticatori di coca

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

JULIACA, gennaio.

La signora nordamericana che ha fatto viaggio con me sull'Ollanta e che alle tre del mattino si è alzata per vedere almeno l'ombra dell'isola del Sole, è stata presa dalla sorocha appena arrivata a Puno. Forse la levataccia, forse l'acre odor di sudore, di coca e d'aglio che appesta sempre l'aria in questi paesi dove la gente non si lava mai, fatto sta che quando la ritrovai nel treno in partenza per Juliaca era disfatta: lunga distesa sul sedile, si teneva con tutt'e due le mani sotto il naso la bottiglietta dei sali e gemeva da far pietà. Un medico peruviano che discende da Arequipa le ha fatto una iniezione prima che salisse in treno e ora le ha dato qualche pillola.

— Tanto perchè il malato vuol sempre che il medico gli dia qualche cosa, — dice a me — ma in questi casi non c'è niente da fare; andar giù al più presto possibile è l'unica medicina; ci son di quelli che appena arrivano quassù devono subito riprendere l'autocarril (cioè un vagoncino elettrico) e tornarsene al piano. A non far così è un affar serio; perchè la sorocha assomiglia sì al mal di mare, ma può aver conseguenze assai più gravi: congestione cerebrale, complicazioni al cuore, al fegato e ai reni, disturbi alle glandole salivari; tutto l'organismo che va in malora, insomma.

Tocco ferro, contentissimo che finora mi sia andata liscia; a Juliaca sarò sempre intorno ai quattromila, ma una cinquantina di metri più sotto del Titicaca; posso dire dunque di essere abbastanza collaudato.

— Sa che cosa dovrebbe fare per premunirsi dai mali e abituarsi a questi climi? — mi dice un altro compagno di viaggio. — Masticare anche lei qualche foglia di coca. Non a bocca piena e a tutte le ore come fanno gli Indios, ma una fogliolina ogni tanto, creda a me, è proprio quel che ci vuole.

Ne ha un cartoccio in tasca e me n'offre perchè assaggi. Proviamo anche la coca: secca, dura, amara come l'erba santa che mi davano da ragazzo per i vermi, e mi si sbriciola tutta fra lingua e palato; altro che paradiso; se non m'affretto a sputarla fuori, quasi m'affogo.

— Ma non così, non così! — mi ammonisce l'amico ridendo. — Lei deve preparare prima una buona salivazione, poi voltarla con la lingua a destra e a sinistra e far subito una pallottola; sentirà come le foglie si gonfiano e si ammorbidiscono.

Preferisco non rifar la prova; ne ho abbastanza di coca e mi pare che per succhiare di questa roba ci voglia il palato di un lama. Eppure, se all'indio si toglie la coca è come se gli si togliesse la vita; può fare a meno di mangiare, ma non di masticare la sua cicera; dicono che la coca, arrestando la secrezione dei succhi gastrici, addormenta gli stimoli della fame; fatto sta che l'indio in marcia attraverso i deserti dell'altipiano non ha bisogno di portarsi dietro nessuna riserva di viveri; gli basta un sacchetto di foglie di coca ch'egli poi mescola con un po' di cenere perchè la pallottola riesca più saporita, alla stessa maniera che il masticatore di betel aggiunge alla sua droga un po' di calce. Mi assicura anche il medico che non c'è niente di meglio per sostenere il cuore e depurare il sangue; un farmaco eccellente che l'indio si è trovato a portata di mano per difendersi dalle insidie di questi climi micidiali che logorano e distruggono in breve tempo anche le fibre più robuste. Nelle foreste pantanose del Chaco e del Rio delle Amazzoni c'è la china, sulle montagne a quattromila metri c'è la coca.

Nei primi tempi della conquista spagnola le autorità religiose e l'Inquisizione ne avevano proibito l'uso, perchè si credeva che gli Indios inebriati dalla coca evocassero gli spiriti del male; ma poi, vedendo che senza coca nessuno voleva più lavorare nelle miniere, i vicerè di Lima dovettero togliere il veto. Nella seconda metà del secolo XVIII le preziose foglie fino allora sconosciute vennero portate anche in Europa, ma fu soltanto un secolo più tardi che il tedesco dottor Neumann riuscì ad estrarre l'alcaloide, a trasformare in perfido veleno il farmaco naturale degli Indios della Bolivia e del Perù.

— Gli Europei hanno esagerato — dice il medico — ma io posso assicurarle che un po' di coca, presa magari in infusione se proprio non le va di masticarla, non fa male a nessuno.

La stessa cosa mi ha ripetuta anche l'albergatore italiano che ho trovato più tardi a Juliaca: da trent'anni lui vive quassù fra gli Indios, i lama e la coca e conosce tutti i segreti del paese; per prima cosa, avendomi forse visto negli occhi un'ombra di stanchezza, mi mise davanti un fiaschetto di Chianti, vecchissimo, dimenticato chissà da quanti anni in cantina, del quale ancora lo ringrazio; poi, prima di mandarmi a letto, mi consigliò che bevessi pure, senza timore, una tazzina d'acqua zuccherata con dentro qualche fogliuzza di coca. Nessun paradiso artificiale, ve l'assicuro; un'acquetta verdina che mi pizzicava la gola, come se ci avessero messo dentro il pepe, e mi lasciò la lingua amara per più di un'ora.

— Capisco, — mi diceva l'amico; — è naturale che la prima volta non le piaccia, ma se stesse qui un po' di tempo si abituerebbe anche lei; e creda che non è vizio; la coca è come il pane di questi paesi.

Volle anche che andassi a vedere il suo magazzino; poi che l'albergo gli basterebbe appena per vivere, da buon genovese che non s'accontenta del poco, si è dato anche al commercio; compra lana, cuoi, pelli di vigogna, vende alcool, coca, anilina e generi alimentari. Ogni tanto va giù nella foresta a far provviste e torna su carico di roba e con le febbri; a poter far le cose in grande ci sarebbe da diventar milionari con le immense ricchezze della selva vergine; ma c'è anche il pericolo di lasciarci la pelle; un suo parente aveva tentato qualche anno fa di arrivare fino al Brasile; s'era internato per parecchie centinaia di chilometri nel territorio selvaggio di Gran Madre de Dios, ma poi s'era visto chiusa la via da ogni sorta di ostacoli, boscaglie, pantani, belve, serpenti, formiche e zanzaroni grossi come passerotti, ed era dovuto tornare indietro; dopo due mesi d'avventure riapparve quassù sfinito; si mise a letto e in pochi giorni andò al Creatore.

— Prudenza ci vuole; e non arrischiar troppo per un pugnello d'oro. Anch'io una volta sognavo l'Eldorado e mi pareva che la vita in questi paesi fosse davvero la cuccagna di cui parlano i romanzi. Poi ho messo giudizio, perchè la mia pelle voglio portarla in Italia e non lasciarla quassù, e ora mi basta vendere un po' di coca e di alcool agli Indios e tirare avanti con quest'albergo.

Il quale albergo è una specie di autorimessa tutta di legno; le camere si aprono in fila su un ballatoio e guardano su un patio ingombro di carri, di sacchi, di selle, di finimenti e pieno di grossi cani che vanno in giro fiutando tutto senza abbaiare; negli angoli se ne stanno accucciati alcuni Indios, avvolti in grossi poncios rosso fuoco, con la testa fra le ginocchia; una lampadina elettrica spande intorno un occhio di luce rossastra.

Quando mi trovo rinchiuso nella mia camera, piccola e senza finestre, mi par d'essere dentro un armadio; lame di luce filtrano da grosse fessure e tutto l'albergo cigola come un vecchio barcone sulle onde. Meno male che l'amico albergatore mi ha dato il Chianti e la coca; così mi è più facile addormentarmi e calare senza fatica in un sonno greve e oblioso.

Mi sveglio di soprassalto ch'è appena l'alba e mi par d'essere ancora a bordo dell'Ollanta sul lago Titicaca; sento raspare all'uscio e la luce del giorno invade la stanza da mille buchi; questi non son paesi da dormiveglia ed è impossibile stare a letto quand'è finita la notte. Decine di cani continuano ad aggirarsi inquieti già nel patio e lungo il ballatoio; gli Indios di ieri sera sono ancora al loro posto, immobili, ma la testa nascosta dentro il poncio: qualcuno russa; i cani li annusano dalla testa ai piedi. Poi entrano misteriosamente tre lama bianchi, altissimi, impettiti, che fiutano a lungo l'aria fresca col muso sottile puntato verso il cielo; dietro viene una vecchia che ha addosso tutto un guardaroba di scialli e di sottanoni neri e in testa un gran cappello di panno giallo a fungo. Qualcuno si muove; i servi, in mutande bianche allacciate alle caviglie e col poncio sulle spalle, vanno attorno come sonnambuli; nessuno parla. Uno mi porta una tazza di caffè, nerissimo, che ha un acre odor di bruciato.

— Amico, non ci avrai per caso messo dentro della coca? — gli domando.

Sorride, con la bocca storta perchè ha già la sua prima pallottola di foglie e cenere fra lingua e guancia; non capisce; lui non parla che il chechua; con quattro secoli di dominazione bianca, ci sono ancora moltissimi Indios, quasi tutti quelli dell'altipiano, che non sanno una parola di spagnuolo.

Fuori si apre la piazza, con tutt'intorno dei mucchi di cenci rossi e neri che appena si muovono; sono donne e paiono statue di creta venute su miracolosamente dalla terra col nascere dell'alba. Hanno davanti dei fazzolettoni a colori spiegati con su dei mucchietti di erbe, dei cestelli di semi rossi e dei gomitoli di lana; sembrano al cimitero, chine sulle tombe; ogni tanto si ode il pianto soffocato di un bambino; e allora la madre estrae il figliolo dal sacchetto che le pende dietro la schiena, simile alla borsa marsupiale di un canguro, e se lo porta al seno. Da tutte le vie arrivano sulla piazza lama e asinelli; senza rumore, come se avessero anch'essi le pantofole; arrivano di corsa e poi si fermano di botto. Altri Indios sfilano uno dietro l'altro rasente i muri, cercando un po' di sole, poi si lasciano cader seduti sul marciapiede, orlando la strada di tetre figure umane.

Così nasce il giorno e ricomincia la vita a Juliaca.

Ettore De Zuani

INDIOS AL MERCATO

Scoperta rivelatrice

La « Venere » di Lione è una statua dell'Acropoli

Atene, 21 notte.

Si ha da sicurissima fonte notizia di una grande scoperta archeologica destinata a suscitare grandissima impressione.

Come noto, al Museo di Lione si trova una bellissima statua nota come « Venere con la colomba », perchè appunto tiene una colomba con la mano destra. La statua in questione è stata scoperta [illegible] anni or sono durante degli scavi eseguiti a Marsiglia, fra i ruderi del tempio locale di Venere. L'opera, ritenuta di eccelsa arte jonica, è considerata fra i più belli ornamenti del Museo di Lione, ma spesso nacquero delle discussioni circa la sua origine, alcuni insigni archeologi sostenendo che potesse essere un idolo di Venere, sopratutto perchè non riuscivano a spiegarsi come mentre essa è di arte jonica, abbia potuto essere scolpita su marmo di Penteli, il marmo adoperato dai grandi scultori ateniesi. I più, ad ogni modo, erano del parere che fosse veramente una statua appartenente al tempio di Marsiglia. Detta opinione prevalse per oltre trent'anni, ma ora il problema può considerarsi definitivamente risolto in favore della tesi emessa dalla minoranza degli archeologi, in circostanze che contribuirono alla notevole scoperta.

Il noto archeologo inglese e direttore della Scuola Archeologica britannica di Atene, prof. Payne, in collaborazione col suo collega prof. Jan, lavorava da alcuni mesi al Museo dell'Acropoli, intendendo pubblicare un volume con la riproduzione fotografica delle opere in esso conservate. Il prof. Payne studiò pertanto accuratamente le antichità di questo Museo ed è stato particolarmente colpito da un frammento di statua corrispondente a quello mancante alla Venere di Lione. Conoscendo benissimo la « Venere con la colomba », l'archeologo inglese pensò che molto probabilmente il pezzo che aveva attirato la sua attenzione appartenesse appunto a quella. Egli si affrettò quindi a chiedere delle fotografie di detta statua e riuscì ad accertare che le pieghe del camice sul pezzo della Acropoli corrispondono perfettamente a quelle della statua. Il suo sospetto è stato pertanto rafforzato e una nuova scoperta non tardava a tramutarlo in certezza. Cercando, difatti, nel Museo, il prof. Payne riusciva a scoprire fra l'altro anche due altri pezzi di statua, di cui il primo raffigurava la parte posteriore di una chioma e l'altro un braccio, anche questi, frammenti mancanti alla statua conservata a Lione. Egli scrisse quindi immediatamente a Herriot, il quale, come noto, è anche sindaco di Lione, pregandolo di inviargli una copia in gesso della statua, aggiungendo di assumere la spesa del costo della copia e dei trasporti. Questa copia giunse proprio giorni sono in Atene, assieme ad una lettera del signor Herriot il quale, rispondendo alla lettera dell'archeologo inglese in cui questi affermava che la statua di Lione non era una Venere ma semplicemente una « Venere di Atene », diceva: « Dato che la bella è di tale casato le riserveremo una camera speciale al Museo ». Ora il prof. Payne si adopera a completare la copia di gesso con i pezzi trovati sull'Acropoli, mentre la statua di Lione sarà completata con copie in gesso di questi ultimi pezzi. Così la « Vergine di Atene » oltre a riacquistare la sua integrità riconquista anche la sua pregevole origine. Evidentemente la statua è stata rubata dall'Acropoli alcuni secoli fa e trasportata a Marsiglia.

La riforma della lingua turca

Ankara, 21 notte.

Il presidente Mustafà Kemal Ataturk ha ieri apposto la sua sanzione all'elenco delle prime mille parole della nuova lingua turca semplificata. La nuova lingua, che verrà resa ufficiale non appena sarà completata, comprende tanto nuovi quanto vecchi vocaboli comuni. Un nuovo dizionario da servire come base verrà ufficialmente pubblicato e si disporrà che ognuno si conformi alla nuova lingua.

LIBRI DI POESIA

Arturo Marpicati: *Liriche di guerra* -- Sibilla Aleramo: *Sì alla Terra*

Vi fu uno stato d'animo dei combattenti, che, se non proprio poetico, ben potrebbe dirsi, per intensità e acutezza, inconsciamente lirico, pronto a scattare e trasfigurarsi in grandi accenti di passione e di canto. Come definirlo? Era un sentirsi terribilmente dominati dal destino, e pur sul margine di tutte le possibilità — vita e morte proposte alla fulminea, semplicistica percezione di giovani ventenni e di uomini maturi — era la noia sublime dell'attesa, piena di eventi misteriosi, colloquio segreto e intraducibile con la natura, era la nostalgia e lo spregio degli intenerimenti, era il senso fraterno, l'ammirazione pei compagni: questo era, e altro, troppo complesso a dirsi ora: come un rinascere perpetuo del cuore agli affetti e alla luce, e aver coscienza che luce e affetti ognuno se li era conquistati duramente. Nè v'era gran tempo a riflettere; lunghe ore innanzi a sè, sì, ma non per riflettere ordinatamente, o filosofeggiare: per immaginare, piuttosto, sensazioni elementari oscure, meditazioni senza parola. Pareva che dai migliori, dai più fini e spirituali — nè si vuol dire dai più raffinati e dai più colti e intelligenti, e i migliori potevano essere i più ingenui, montanari e contadini — si effondesse una virtù chiara, persuasiva, commovente: ed era il sacrificio accettato e affrontato; era una specie di santità guerriera....

> e son essi la guerra,
> e son essi la fronte,
> son essi la vittoria;
> dai loro [illegible] torri
> [illegible] il volo la gloria;
> essi, martiri e santi,
> [illegible] l'eroica patria, essi
> i fanti!

Arturo Marpicati ha scritto questi versi: sono gli ultimi del volume *Liriche di guerra* (Zanichelli ed.) che, non più ristampato dal 1919, appare, oggi, nuovo ai lettori, e nel maggio del 1918, avevano avuto eccezionale onore: citati da Mussolini in una grande adunata di combattenti e di popolo al «Comunale» di Bologna. Essi riassumono con eloquente vigoria, con nobile esaltazione, quello stato d'animo; animoso orgoglio, devozione e solidarietà che legavano gli uni agli altri i soldati del Carso, del Grappa, del Piave. Pochi furono i poeti della guerra: certi sentimenti, appunto perchè estremamente diffusi, sono difficili da individuare poeticamente. Il Marpicati ha colto ed espresso direttamente l'acerba, schietta realtà sentimentale del combattente sia in ciò ch'essa aveva di individuale, sia in ciò ch'essa aveva di collettivo, di unanime — e l'elevazione del dato psicologico e del fatto a poetica coscienza è stata, per ciò, immediata e sincera, con tratti a volte quasi rudi e popolareschi. I suoi fanti sono veri fanti: così con le *mani argillose*, — così con i *volti barbuti*, — così con *gl'insetti tenaci*; le sue trincee sono trincee: *stanno — come i fanti d'una muta tastiera, — allineati, immobili, le trincee*; e un assalto è un assalto, guardingo prima, a brevi balzi, insidioso, e poi:

> Ed io vidi,
> io vidi allora [illegible] un campo
> d'umane [illegible]
> [illegible] sotto il vento...

Ampio respiro che muta la grossa serrata delle battaglie in sentimento mistico. E vi sono poi le figure ricavate nel paesaggio di guerra, che ne hanno assunto l'indefinibile, caratteristico colore, il segno netto e patetico.

> [illegible] i combattenti
> [illegible]
> [illegible] i tabarri
> [illegible] sentinelle,

Di vedetta è Pasquale, tipo allegro, il veterano della compagnia:

> Immobile, di sotto
> a un baldacchino di teli e di coperte,
> [illegible]
> [illegible]...

Persone che ci furon care in momenti che non sappiamo, che non sapremmo in alcun modo dimenticare; e quelle soste, quelle pause così dolcente o malinconiche o vane, nel rombo del combattere. Con una *Sosta* s'apre il volume: « Puro il mattino sulle creste sgombre — dei monti... ». E poi il fiume: « Tra le rossigne foglie — de' cespugli e tra gli alberi scarniti — l'azzurra striscia del selvaggio Isonzo »; e i « giorni grandi », e gli ordini sobri e decisivi, e le battaglie, e il sangue e i morti, e le vittorie rapide e faticose, e le sere, nel fango, sotto la pioggia, assaporando il maschio orgoglio delle azioni compiute:

> e il gusto [illegible] pane si divideva,
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Paese, uomini, atmosfere si fondono nell'uguale e sempre vario, straordinariamente monotono e avventuroso, svolgersi delle combattute stagioni: spiccano gli episodi tragici, gentili, e magari idillici: *Episodio*, *Roseo bimbo ferace riso*, *Passo*. Le impressioni, i ricordi di guerra, sotto l'apparente uniformità, furono e sono per ognuno estremamente precisi, determinati, evocatori: tra quel ripetersi innumerevole di gesti consuetudinari, quasi meccanici, in quella elementare semplicità di vita, v'era una straordinaria possibilità di caratterizzazione e individuazione; ogni uomo era un uomo, carico di destino, visibilmente preso nell'augusta morsa della sorte, e perciò, fosse pure il più umile, il più incolto, elevato a una dignità che ne accentuava i tratti, lo faceva riconoscibile tra tutti. Le sentinelle, ad esempio, le vedette, identiche l'una all'altra, a migliaia e migliaia; e pure in ognuna era un segno inconfondibile, un mistero balenante tra i panni, le ciglia, gli occhi che si aprivano lenti nel buio e brillavano un istante: a passar l'ispezione, a guardarle attentamente, decisamente in faccia, come s'usa in guerra, ciò appariva tosto con straordinaria evidenza. Chi tra gli infiniti compagni ricorda questo e quello e quell'altro, non per un nome o con un nome, ma per quel rude e incisivo rivelarsi della vita, sa ciò che vogliamo dire. Il particolare diviene nella poesia di guerra estremamente espressivo: le cose banali acquistano un'intimità, una famigliarità affettuosa. Pasquale, il veterano, il tipo allegro in vedetta, vuol far capire che il suo cuore è saldo e sereno, e mentre il capitano continua il suo giro: « accompagnandosi con l'unghie — sopra la baionetta, — sommesso fischietta: — « *Ella mi creda libero e lontano* ».

L'umanità di Arturo Marpicati sottolinea questi aspetti quotidiani, così affettuosi e così nobili, della vita di guerra, ed esalta i fragorosi momenti dell'azione, e i silenzi eroici. E' il sacro orgoglio del *Grappa*, l'esultanza poetica di *Piave*, è il moto pieno di fantasmi, il fremito — sangue, impeto, sacrificio — delle *Grandi proletarie*. V'è in quest'ultima lirica come un'aspra, rude apoteosi del grande esercito d'Italia: vanno, stanno, i fanti italiani, nelle trincee, nella caverne, su pei camminamenti e per le groppe dei monti, e vivono il tempo che stilla i minuti », e il loro cuore si dilata nell'inalila, il loro respiro segue il ritmo incerto degli allarmi; poi viene l'ora terribile e augusta, l'assalto:

> un generale pallido — la morte —
> [illegible]
> [illegible] all'appello, e nel buio
> [illegible]

E in tutto il volume, arricchito da illustrazioni di Alberto Salietti, Anselmo Bucci, Aristide Sartorio, Gigi Supino, è non so che patetico, fatto di coraggio e di carità: un senso del popolo combattente che è insieme realistico e appassionato, crudo ed esultante. Perchè il Marpicati percepisce, come pochi, il sentimento collettivo, l'unità spirituale, rude e delicata, delle folle che amano soffrono e combattono, e, poeta, lo sa esprimere nell'episodio intimo, personale, e nei cori guerrieri.

***

In quanto a poeticità di stati d'animo, di sensazioni, le donne che scrivono poesia hanno particolar tendenza a compiacersene, ad abbandonarvisi; vogliamo dire che la donna assai più dell'uomo ritiene le cose poetiche in se stesse, e le sente come tali; un attimo di stupore, di mistero, un oscuro moto sentimentale, un grido di passione, nella sua fugace consistenza di fatti sensitivi e affettivi, sono già per la donna doni di poesia, anche se poi non divengono poesia vera, cioè spirituale contemplazione e canto. Le donne che scrivono poesia hanno perciò una certa prontezza ad annotare tratti psicologici, rapide confessioni; a fissare sulla carta, nella loro fresca e spesso incontinente ingenuità, i tumulti, le rivelazioni dell'istinto. Femminilità fatta di intuizioni brillanti, e di qualche labilità. Anche Sibilla Aleramo in questo suo volume di liriche: *Sì alla Terra* (*Mondadori ed.*) traccia con fervidi segni il vario disegno della sua sensibilità, affanno, desiderio, rimpianto, ansietà — sottigliezze innumerevoli di un temperamento che patisce e percepisce con eguale immediatezza e violenza. « Avvampi da anni la vita mia — pur non posso toccarti, pur non posso spiegarti, — fuoco sei e mistero, — allucinante mistero... ». La poetessa è in preda a questi stimoli del senso e dell'anima; e non sempre li supera così da convertire l'emozione, da ridurla a ritmo, immagine, canto, da liberarla in poesia. A volte, per l'ansietà di dire, nella sua primitiva integrità sentimentale e sensuale, ciò che entro le urge, diviene, pur nell'esile trama dei versi, sovraccarica e verbosa. Della sua volontà d'amore scrive: « Derisoria e grande — stretta fra i pugni, — fra i denti stretta — tesa dalla fronte in fiamme — a un punto lontano e vago, — mia volontà, mia volontà, — tutta la forza del mondo è in te, — dei venti dei nembi dei lampi, — ma non so non so... ». E poi: « ... mia volontà d'amore, — tensione immane d'amore, — passione di sangue e di cielo... ». E' veramente troppo; e lo sforzo, la preoccupazione del non aver detto abbastanza, è così evidente, così rettorica, da divenire senz'altro prosastica. E per quella violenza, quella sfrenatezza che, confondendo sensazione con poesia, va inevitabilmente oltre — o resta al di qua — del fatto poetico, si veda l'iperbolico: *Quando tu tornerai*... Ma la poetessa tende poi anche, nello stesso ordine psicologico, all'equilibrio, alla misura: *Alla Psiche del Museo di Napoli*. Chiede la poetessa qualcosa che sciolga l'inquietudine, l'agitazione vana; e nel marmo illustre — « Psiche mutila... — tu che a terra guardi dal tempo antico» — scopre una segreta armonia, un canto alto e fermo:

> [illegible] intento e splendente,
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

E' interessante rintracciare, tra le ultime poesie del volume, una specie di evoluzione lirica della Aleramo. *Lavoro*: la poetessa riconosce lucidamente quella sua tendenza a confondere l'atto con la poesia — « Per tutta la vita volli de' miei giorni — far cosa di luce, cosa d'amore... » — e si domanda se non sarebbe stato meglio, se non sarebbe stata cosa più saggia vivere per le opere sole, « e dai baci dai pianti dai sogni, — se saggezza umana sotto i cieli respira, — voler più fortemente trarre statue e leggi... ». In *Sì alla Terra* pare poi che la poetessa, oltre le ambasce della psicologia lirica, consista e posi in una visione confortatrice e concreta; l'anima risponde « sì » alla terra che splende col suo grano e gli ulivi:

> «Sì» [illegible] risponde l'anima alla Terra,
> [illegible]
> [illegible] speranza umana.

In *Eternità* fa un passo oltre, e percepisce qualcosa di indefinito, di arcano, sospeso sull'essere. Tutto questo, vita vissuta, amara esperienza...

> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]
> [illegible]

Attimi che potrebbe dischiudere la via a vero, alato canto.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO FATTORELLO: «Cultura e Lettere in Friuli nei secoli XIII e XIV» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.
ANTONIO PRESTINENZA: «Gli Inglesi a Malta» (Studio Editoriale Moderno, Catania) L. 5.
M. BACIOCCHI DE PÉON: «L'affinamento delle forze morali» (Tipografia Giuntina, Firenze) L. 8.
MARCO WONZOG: «Marosia» (Ed. G. B. Paravia e C., Torino) L. 9.
EMILIO NARDINI: «Poesie friulane» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. 10.
PIO PASCHINI: «Storia del Friuli» (Istituto Edizioni Accademiche, Udine) L. [illegible]
U. A. COLONNELLO: «Anime ... [illegible]» commedia (Tip. Del Bianco, Udine) L. [illegible]
ARMANDO ZAMBONI: «[illegible]» (... «Quaderni di Poesia») L. [illegible]

TEATRI E CONCERTI

Stasera al Regio: «Il Dibuk»

La direzione del Teatro Regio comunica:

«Questa sera, martedì, alle ore 21 precise, in turno di abbonamento dispari e come quinta della serie, sarà data la prima rappresentazione della nuova opera di Lodovico Rocca *Il Dibuk* su libretto di Renato Simoni. Ne saranno principali interpreti, sotto la direzione di Franco Ghione, Augusta Oltrabella, Angelica Cravcenco, Silvio Costa, Lo Giudice, Leone Paci, Giulio Tomei, Renzo Pigni, Vittorio Baldo, Carlo Cavallini, Luigi Cilla, Liana Avogadro, Tosca Ferroni, Augusto Romani, Lamberto Bergamini, Paolo Ferretti. I cori sono stati istruiti dal maestro Roberto Benaglio, il dott. Lotario Walterstein ha curato la messinscena e il pittore Giovanni Grandi ha dipinto gli scenari.

«La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi di stamane alla Segreteria del Regio».

La vicenda

Ecco un sunto della vicenda dell'opera. Il *Dibuk*, secondo una teoria cabalistica, è l'anima di chi, morto anzi tempo in peccato grave, rivive tormentosamente nel corpo della persona che più amò in vita.

Il prologo è per sole voci. Si ode la voce del Messaggero che ricorda il patto fra Sender di Brenitz e Nyssen di Rivba: se avranno figliuoli di sesso diverso, i due primi nati si sposeranno.

Primo atto. La scena rappresenta l'interno della sinagoga di Brinizza. Sono passati vent'anni dalla antica promessa. Il figlio del defunto Nyssen è un povero talmudista, Hanan, venuto dalla Lituania a cercare la sua predestinata, Leah, figlia dell'arricchito ed avarissimo Sender. Il custode della sinagoga (Maier) e gli oziosi del ghetto (i Batlonim) narrano di antichi miracoli ed accennano incuriositi alla strana figura di Hanan. Due donne accorrono presso la sacra Bibbia invocando preghiere per i loro cari in pericolo: s'innalzano le stanche salmodie dei Talmudisti. Mentre Hanan, [illegible] solo nella sinagoga, esaltato dalla Cabala, cerca placare l'anima sua recitando il Cantico dei cantici, entra Leah, che insieme alla nutrice Frade viene a baciare i Libri della Legge. Rapido e mistico è il loro incontro: la nutrice allontana la fanciulla. Hanan, sempre più preso dal dubbio e dalla disperazione, invoca le potenze occulte; invano tenta di calmarlo Maier.

Giunge Sender, che annunzia di aver promesso in sposa sua figlia al ricco mercante Menassè, e ordina cene e canti. La gente della sinagoga è in tripudio. Hanan, che si era appartato da tutti, nell'apprendere la notizia resta annientato; soggiogato dalle nere potenze del male, cade morto. Nessuno se ne accorge. L'atmosfera della sinagoga diventa oscura e pesante. Il Messaggero allude vagamente al tradimento di Sender, che, impressionato, devia il discorso. Il tripudio riprende, ma quando si invita Hanan a parteciparvi, credendolo tutti soltanto assopito, egli è trovato fulminato presso il libro della cabala. Sender è preso da terrore. Tutti fuggono. Solo il Messaggero veglia presso la salma.

Secondo atto. Nella piazzetta del villaggio di Brinizza, dinanzi alla casa di Sender ed alla sinagoga. La scena è piena di mendicanti. Si festeggiano le imminenti nozze. Leah, secondo gli usi nuziali, deve ballare con le mendicanti. Figure livide si mescolano ai mendicanti: un'orribile Cieca, la Morte, le guida. Si vedono quelle ombre spettrali in una luce spettrale. La visione dilegua. La nutrice accorre in aiuto di Leah, e manda via i mendicanti. In quella improvvisa solitudine, Leah ode il lamento di Hanan e apprende dal Messaggero il mistero del «Dibuk». Mentre la folla festante va incontro a Menassè, Leah si reca colla nutrice sulla tomba della madre per «invitarne» l'anima alle nozze. Il suo cuore è dominato dal ricordo di Hanan. Giunge il corteo dello sposo guidato da alcuni grotteschi [illegible]natori. Sender cerca la figlia. Leah ritorna come trasognata e si appresta alla cerimonia nuziale. Il rito si svolge con una certa pompa. Dalla sinagoga esce lentamente il Messaggero. Quando Menassè si avvicina alla sposa per coprirle il capo col velo nuziale, Leah, invasa ad un tratto dallo spirito di Hanan, respinge disperatamente il fidanzato e, come se nello spasimo della sua voce parlasse il morto Hanan, gridà: «Ah! Voi m'avete sepolto sotto molta terra pesante! Ma l'ho scossa la dura terra, e sono ritornato a lei, a quella che m'era destinata, per non lasciarla più!». Il Messaggero grida: «Dibuk!». Corre nell'aria come un brivido di cose occulte.

Terzo atto. Nella casa del Rabbi Ezriel di Miropol. E' [illegible]; le preghiere della sera stanno per finire. Giunge Sender con la figlia. Supplica il Rabbino miracoloso affinché scacci dal corpo di Leah l'anima di Hanan, che in lei si divincola, grida e comanda. Ma al vecchio Rabbi è rivelato dal Messaggero l'antico patto fra i due padri, e Sender è accusato dinanzi al Tribunale della Thorà di aver mancato alla promessa. Sender cerca di giustificarsi, confessa la sua colpa, ed è condannato a dare la metà dei suoi beni ai poveri ed a recitare ogni giorno un Kaddish per l'anima di Nyssen e del figlio. Indi Reb Ezriel, come invaso da una vigoria sempre crescente, che al momento della scomunica diventerà spaventosa, cogli esorcismi della liturgia ebraica invoca la potenza di Dio per scacciare da Leah Hanan. Suonano le trombe che chiamano gli spiriti alti in soccorso; si accendono le nere candele davanti all'Arca Santa. Dopo tenace resistenza l'anima di Hanan si sottometta: il Rabbino le ridona la calma togliendo l'anatema. Leah, liberata dal Dibuk, è lasciata sola colla nutrice, che la conforta. Ma essa ode confusamente e poi sempre più vicino il richiamo dell'anima dell'amato, errante ora nel nulla, e piena d'amore lo invoca: «Ho lasciato il tuo corpo ed ora torno verso l'anima tua», dice Hanan. Le loro voci rievocano la visione di una felice vita terrena ormai a loro preclusa per sempre: sognano i loro bimbi non nati e ne cantano nostalgiche ninne-nanne. Hanan appare e copre Leah inginocchiata, col velo nero della morte e delle nozze. Dolcemente la fanciulla spira, e le loro anime si ricongiungono per l'eternità. Voci celestiali esaltano per l'età della promessa fissata nei Libri del Cielo.

Il quartetto Roth al Liceo

Il quartetto Roth, che per l'omogeneità, la purezza e la bellezza del suono è indubbiamente fra gli eccellenti in Europa, ha dato iersera concerto al Liceo per i soci del Gum. Nei *Rispetti e strambotti* di Malipiero, suonati inappuntabilmente, riscosse non molti applausi. Un caldo successo ottenne poi con il *Quartetto* in la min. di Brahms. In quest'opera esso mise in evidenza belle doti, oltre che di suono e di esattezza ritmica, anche di concertazione e interpretazione. Ammirevoli specialmente alcuni effetti di piano ricchi di contenuto romantico; le cordiali armonie poetiche, inspirate, risuonarono pensose e soavi. Qua e là si poteva notare un certo difetto di impeto, di vigoria. E un tal difetto risultò maggiore nel *Quartetto* in fa min. di Beethoven. All'esecuzione linda e precisa mancò il nerbo drammatico, parecchie frasi parvero fiacche, parecchi episodi passarono senza rilievo, le conclusioni svanirono. E però alla fine del concerto gli applausi non furono fervidi. Il complesso Roth, che per molti aspetti non sembra inferiore a quello Busch, non gli è pari per la potenza dell'interpretazione, dell'energia, della trascendenza.

a. d. c.

Concerto Lualdi a Lipsia

Berlino, 21 notte.

Questa sera al Gewandhaus di Lipsia gremito del più scelto pubblico della città, l'orchestra sinfonica diretta dal maestro Lualdi ha eseguito un concerto di musica sinfonica italiana. Assisteva l'Ambasciatore d'Italia S. E. Cerruti. Il maestro Lualdi e l'orchestra sono stati vivamente festeggiati dal pubblico che ha decretato loro un vero successo.

ALL'ALFIERI la Compagnia del teatro comico dà questa sera lo spettacolo in onore di Ermanno Roveri con *Cuor di leone* di J. H. Beith.

Come già si è detto venerdì prossimo, 25 corr., all'Alfieri inizierà un breve corso di recite la Compagnia di Tatiana Pavlova, con una novità, *Adriana Lecouvreur*, tratta da Nino d'Aroma dal dramma di Scribe e Legouvé.

AL VITTORIO agirà prossimamente la Compagnia di Annibale Ninchi, che debutterà con *Mirabeau*, dello stesso Ninchi.

AL ROSSINI la Compagnia Casaleggio metterà in scena venerdì prossimo un nuovo «vaudeville», *Vedi Napoli e poi... torna*, tre atti e sei quadri di Alfredo Mancini, musica del maestro Aldo Cucenato. Si svolgono intanto, sempre affollate, le ultime repliche di *Sei tu del ciel disceso?*

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ambrosiana — 12,30: Dischi — 13-14,15: Orchestra Consiglio — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio» — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,15: Cronache del Regime: Guglielmo Danzi: «Il Napoleone di L. Madelin» — 20,30: Dal Teatro Carlo Felice: «Parsifal», opera in 3 atti di R. Wagner diretta dal M.o E. Vitale; maestro del coro F. Milani. Esecutori: L. Rossi Morelli, F. Cristoforeanu, A. Galli, N. De Angelis, I. Faccaga, E. Bellari. Negli intervalli: A. Cangi: «La leggenda del Santo Graal», conversazione - B. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19,25: Musica varia — 20,45: Trasm. dal Teatro Comunale di Firenze: Concerto sinfonico diretto dal M. F. Previtali: musiche di Vivaldi, Strawinsky e Beethoven - Nell'intervallo del concerto: «L'ora del sogno», commedia in un atto di Quero Fontera — 23: Giornale radio.

Bolzano: Ore 20,30: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: Ore 20,30: Musica francese contemporanea — **Bruxelles I:** 21: Musica sinfonica — **Bruxelles II:** 22: Musica brillante — **Praga:** 20,15: Musica [illegible] — **Kosice, Moravska Ostrava:** 20,15: (vedi Praga) — **Copenaghen:** 22,25: «Quartetto in re maggiore», di [illegible] — **Bordeaux, Lafayette, Grenoble, Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza, Parigi T. E., Radio Parigi, Rennes, Strasburgo:** 21,30: «Marion Delorme», in 5 atti con musica di Rosenthal — **Amburgo:** 23: Orchestra — **Berlino:** 20,40: [illegible], opera di Pfitzner — **Breslavia:** 20,10: Concerto sinfonico — **Colonia:** 20,10: Musica romantica — **Francoforte:** 20,10: Orchestra e canto — **Koenigsberg:** 22,35: [illegible] — **Koenigswusterhausen, Lipsia:** 22,20: Settimino [illegible] — **Monaco di Baviera:** 20,10: [illegible] — **Stoccarda:** 20,15: «Come vi piace», opera in 3 atti di [illegible] — **Droitwich:** 21,40: [illegible] — **Belgrado:** 20,30: Orchestra — **Lubiana:** 20: Musica russa — **Lussemburgo:** 22: Concerto orchestrale — **Oslo:** 20,30: Concerto con soli di piano — **Hilversum:** 2,40: Concerto con soli di violino — **Huizen:** 20,45: Musica brillante — **Varsavia I:** 20: Varietà — **Barcellona:** 22: [illegible] opera — **Madrid:** 23,30: Trasmissione teatrale — **Bucarest:** 21: Orchestra e canto — **Beromünster:** 20: Concerto — **Monte Ceneri:** 20: Concerto musiche di Mendelssohn — **Sottens:** 20: «La chance de Françoise», commedia.

Una testimonianza ungherese sulla bonifica pontina

Roma, 21 notte.

Il *Magyar Zemlie* ha pubblicato un articolo dell'ungherese barone Lajos Villani, fratello del Ministro d'Ungheria a Roma sulla bonifica pontina fatta dal Fascismo e sulle nuove città di Littoria e di Sabaudia. Questo importante articolo è un'altra testimonianza straniera della grandezza romana di questa impresa voluta dal Duce e compiuta sotto la Sua direzione.

«Il regno dell'abbandono e della rovina — scrive fra l'altro il barone Villani — vive nella regione pontina le sue ultime ore. La macchina e l'uomo vi si fanno strada trionfalmente e si approssima il tempo quando raggiungeranno anche la seguente stazione, quella con cui la realizzazione del programma prestabilito avrà compimento. Il nome di questa stazione sarà Pontinia, terzo comune che trionfalmente sterilizzerà quel nome che sinora ...boleggiava la debolezza e la inettitudine dell'uomo. E Roma, che nei secoli passati si preoccupava per la vita e per la salute dei propri cittadini, a causa della vicinanza dei miasmi esalati dalle paludi pontine, oggi abbraccia vittoriosa quella terra italiana che, raccogliendo i figli di tutte le regioni d'Italia ivi colonizzati, costituisce il simbolo eterno dell'Italia unita».

I corsi di radiocomunicazioni inaugurati a Bologna

Collegamento con Tokio e Buenos Aires

Bologna, 21 notte.

Nell'aula dell'Istituto di Fisica «Augusto Righi» della nostra Università, ha avuto luogo ieri, alla presenza di S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e di molte autorità e tecnici, l'inaugurazione dei corsi di perfezionamento delle radiocomunicazioni, con la partecipazione delle lontane colonie italiane di Tokio e Buenos Aires. Stabilito il collegamento con queste due ultime centrali radio, il prof. Quirino Majorana ha illustrato il funzionamento e gli scopi dei corsi di perfezionamento, scopi altamente patriottici e sociali. Ha letto quindi due vibranti messaggi agli italiani di Tokio e a quelli di Buenos Aires. Quindi S. E. Vallauri, presidente dell'E.I.A.R., ha scambiato brevi parole con l'Ambasciatore d'Italia a Tokio.

I «Lunedì letterari» a S. Remo

Conferenza dell'Accademico Dainelli sul suo viaggio al Karacorum

Sanremo, 21 notte.

Oggi, al Casino Municipale, in occasione del terzo «Lunedì letterario», l'accademico d'Italia Giotto Dainelli ha parlato del suo viaggio ai grandi ghiacciai del Karacorum. Illustrandolo al vivo e confortando le sue parole con bellissime proiezioni. L'uditorio foltissimo — oltre trecento persone dovettero restare fuori del teatro — ha vivamente applaudito l'insigne geografo e geologo.

I PROCESSI

Una misteriosa bastonatura

Due cugine dell'aggredita assolte

Intra, 21 notte.

Al Tribunale penale di Pallanza, gremito di un pubblico eccezionale venuto in gran parte dalla Valle Intrasca, si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una grave e misteriosa aggressione avvenuta il 30 gennaio scorso anno ad Aurano, un alpestre paesello sperduto sulle prealpi Verbanesi. In località Pioggio la giovane contadina Giuseppina Brizio, di Vincenzo, mentre si trovava nelle adiacenze di una stalla di sua proprietà, secondo la sua denunzia all'autorità giudiziaria, veniva aggredita dalle sorelle Isolina ed Erina Brizio di Angelo, rispettivamente di 22 e 25 anni, sue cugine. Sempre secondo il racconto della parte lesa, la Isolina si sarebbe aggrappata a una geria che stava sulle spalle della Giuseppina provocando la caduta di costei. A questo punto sarebbe intervenuta anche la Erina, imbavagliando la malcapitata ragazza con un fazzoletto. Poi la Giuseppina sarebbe stata calpestata e percossa ferocemente con pugni, calci e bastonate, tanto da uscire assai malconcia dalla poco piacevole avventura. Infatti la poveretta ebbe a riportare lesioni gravi guaribili in 40 giorni, con conseguente indebolimento permanente degli organi della deambulazione. Movente di questa feroce aggressione sarebbe stato un sordo rancore che da tempo esisteva fra le due famiglie Brizio per questioni di interesse.

In udienza le due sorelle, che erano in stato di arresto, hanno respinto ogni accusa affermando di non avere nella giornata del 30 gennaio 1934 nemmeno visto la cugina. Di contro, costei ha ribadito con fermezza il contenuto della sua denunzia. Dopo l'escussione di numerosi testi, il Pubblico Ministero ha pronunziato una severa requisitoria chiedendo tre anni di reclusione per ciascuna imputata. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del difensore avvocato Belongaro, ha invece mandato assolte le due sorelle per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Vivaci ingiurie e ceffoni per una critica ingiustificata

(Tribunale Penale di Torino)

Il tredici aprile dell'anno scorso il calzolaio Crocifisso Cassarà portava al suo padrone un paio di scarpe finite che sollevavano le critiche del tagliatore Michele Del Re, che si trovava nel negozio di via Vanchiglia 2 bis, di proprietà di tale Curto. Il Cassarà alle sue osservazioni scattava con parole triviali: il Del Re raggiuntolo fuori del negozio gli chiedeva spiegazioni. Quel che sia successo tra i due non è ben precisato. Il Cassarà affermò che il Del Re lo aveva minacciato con un trincetto; il Del Re sostenne che si era limitato ad un ceffone bene assestato per respingere l'offesa del Cassarà che avrebbe desiderato far conoscere al viso del Del Re una forma da scarpe che teneva in mano. I testi non avevano visto il trincetto, ma il Pretore aveva creduto al Cassarà ed aveva condannato il Del Re a mesi quattro di reclusione. Il processo discusso in sede di appello avanti la Sezione ottava del Tribunale (Pres. Scalfaro, P. M. Di Lena, canc. cav. Beggiato) veniva definito, in conformità della richiesta del difensore avv. Rodina, coll'assolutoria dell'imputato.

La terra contesa

(Corte d'Appello di Torino)

Nove anni or sono Giovanni Meinardi, di Govone d'Asti, cedeva le sue poche giornate di terra al fratello Andrea, perchè lo mantenesse con sè, vita durante. Tre mesi dopo chiedeva invece la nullità dell'atto, con lite che dopo sei sentenze di Tribunali e Corti, Cassazione compresa, continua tuttora. Si diceva al giudice che la ragione della causa era la mancanza di alea nel vitalizio: questione sottile ed elegante che ha fatto consumare molta carta da bollo. Il motivo, quello vero, stava invece, forse, in una grave delusione che era toccata al Giovanni e che è inutile qui accennare.

Deceduto il Giovanni nel 1932, si fecero avanti, per riavere la terra, i suoi eredi per testamento, anzi uno di questi, Vincenzo Meinardi, prima firmò la denuncia di successione e poi dichiarò di rinunciare. Di questo, ed altro attinente alla procedura, si occupò la Corte d'Appello, Sezione I, dove sostenne le ragioni degli eredi l'avv. Massimo Barelli e quelle dell'Andrea Meinardi l'avv. Carlo Rossi.

La sentenza testè pubblicata, estesa dal consigliere Peretti-Griva, con la nota classica sicurezza di concetti e di forma, dà torto al Vincenzo con un argomento dantesco: «Nè pentere e volere insieme puossi»; resti dunque egli erede suo malgrado ed intanto paghi metà delle spese. La causa continuerà assumendo le prove avanti il Pretore di Asti: dopo si tornerà a discutere di alea e di vitalizio e di chi debba coltivare quella poca terra.

L'autore di un brutale omicidio scoperto e arrestato dopo 4 anni

Acqui, 21 notte.

A tarda sera del 23 gennaio 1931, in Morbello d'Acqui, mentre certo Giovan Battista Zunino, agricoltore, tornava solo alla sua abitazione, fu colpito da una fucilata alla schiena sparatagli da un individuo nascosto dietro un muricciolo fiancheggiante la strada che il povero uomo percorreva. Accorsero parecchie persone, attratte dall'improvvisa detonazione e dalle grida del ferito. Raccolto lo Zunino, lo portarono a casa sua, ove giunse purtroppo cadavere, senza poter così dare alcuna indicazione sul suo feritore. Le pronte indagini svolte non permisero allora di scoprire l'autore del delitto. Ma la benemerita arma dei carabinieri ha sempre continuato le ricerche, e finalmente, dopo quattro anni, il maresciallo della tenenza di Acqui, dopo molteplici fermi di persone sospette e abili interrogatori e confronti, riusciva a scoprire il colpevole nella persona del pregiudicato Novarino Rinaldi, di anni 31, da Morbello, che commise con premeditazione il malvagio assassinio pare per istigazione della stessa moglie dello Zunino Caterina Galliano, deceduta lo scorso anno, e con la complicità del figlio della vittima, Luigi Zunino. Il Rinaldi ed il Luigi Zunino sono ora in arresto nelle carceri di Acqui, in attesa di giudizio.

Uccisori di un maresciallo di Finanza identificati e tratti in arresto

Bolzano, 21 notte.

In seguito a diligenti indagini i carabinieri di Prato allo Stelvio sono riusciti ad identificare gli autori dell'assassinio del maresciallo della R. G. di Finanza Antonio Spanedda, della brigata di Prato, ucciso la notte dal 22 al 23 dicembre scorso, mentre compiva un giro di perlustrazione in località Paludi di Montechiaro. Come si ricorda il povero sott'ufficiale era stato trovato morto da una donna il mattino del 23 dicembre e presentava vaste ferite al capo cagionate da colpi di bastone o di piccozza. Gli assassini sono stati identificati nelle persone dei fratelli Massimiliano e Luigi Schoepf e Leonardo Riedl, tutti e tre di Prato allo Stelvio. I primi due si trovavano in stato di arresto fin dal 26 dicembre, tre giorni dopo il delitto, perchè resisi responsabili di tentato espatrio clandestino, mentre il Riedl è stato tratto in arresto stamane. Contro i tre sta la schiacciante deposizione resa dal contadino Antonio Gostner, di 20 anni, da S. Genesio, abitante in località Masi di Montechiaro, il quale ha dichiarato ai carabinieri di avere assistito alla consumazione del delitto indicando nei tre gli autori di esso.

Spara contro due coniugi e ferisce un passante

Genova, 21 notte.

Tale Luigi Jovine, abitante in salita S. Bartolomeo, trovandosi oggi a passare in via Dante si imbatteva nei coniugi Giannattasio, contro i quali covava da tempo sordi rancori e per vendicarsi, tolta la rivoltella dalla fondina, sparava senza colpire i designati, ma feriva un passante, tale Severino Tessarolo, di 30 anni. Il ferito trasportato all'Ospedale è stato giudicato guaribile in 20 giorni. Lo sparatore si è dato alla latitanza.

Tre operai sotto una frana sulla camionale Genova - Serravalle

Un morto e due feriti gravi

Ronco Scrivia, 21 notte.

Quest'oggi verso le 13 una grave sciagura ha colpito un gruppo di operai dell'impresa De Filippi di Torino, addetti al lavoro di sterro sulla Camionale.

Nel cantiere di Villetta, in Ronco, mentre una diecina di uomini stavano rimovendo del terriccio precedentemente franato, un nuovo scoscendimento di blocchi ghiacciati e di pietre si abbatteva sui disgraziati, seppellendoli sotto un cumulo di macerie.

Immediatamente i militi della Croce Rossa accorsero sul luogo del sinistro e procedettero senza indugi all'estrazione degli infelici, che subito, a mezzo dell'autolettiga vennero trasportati in sede, dove vennero identificati per Matteo Colombo di Costa Volpino di 25 anni, Riccardo Curto di Quero di 20 anni, Luigi Carraro di Campo d'Arsego di 24 anni.

Quivi vennero loro apprestate le prime cure. Nonostante tutti gli sforzi dei sanitari Curto cessava di vivere, per emorragia interna.

Al Carraro, che presentava gravi lacerazioni alle gambe, veniva amputato l'arto inferiore destro, mentre il Colombo subiva la steccatura dell'arto inferiore sinistro.

Immediatamente, dopo questi primi soccorsi, i due feriti venivano fatti ricoverare al vicino ospedale di Sampierdarena.

Frattanto sul luogo del sinistro le autorità locali hanno iniziato le prime indagini del caso.

Tragica sorte di un boscaiolo travolto ed ucciso da un albero

Cuneo, 21 notte.

Carlo Giorgio Basso, nato e residente a Frabosa Sottana, dopo avere per lunghi anni lavorato come boscaiolo presso la fabbrica di acido tannico di S. Giacomo, si era ritirato per anzianità e godeva della pensione. Recatosi a fare legna sulla ripida china che fiancheggia la strada di Miraglio, dopo avere abbattuto l'ultimo albero si apprestava a liberarlo dei rami, quando il grosso tronco rovinava improvvisamente investendo e travolgendo per lo scosceso declino il povero Basso. Il disgraziato è stato raccolto in fondo alla valle in condizioni disperate, tanto che poco dopo è deceduto per le gravissime ferite riportate.

Carrettiere ucciso da un'auto

Casale, 21 notte.

Questa mattina, mentre il carrettiere Evasio Mortarino di Vittorio, da Bozzole, transitava sulla strada di Giarole, nei pressi del bivio venne investito dall'automobile pilotata dall'autista Francesco Moscatelli di Milano. Nell'investimento il Mortarino riportò la frattura della base cranica, decedendo istantaneamente. L'autista Moscatelli è stato trattenuto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il colpo ladresco di Galliate

Un arresto - Il capo della banda?

Novara, 21 notte.

Le indagini in merito alla impresa ladresca di Galliate, dove tre ignoti individui, giunsero colà in automobile per derubare la gioielleria dei coniugi Giovanni Ugazio e Lina Milanesi, contro i quali i ladri hanno sparato cinque colpi di rivoltella ferendoli entrambi, hanno portato a nuove constatazioni. Le due vittime hanno riconosciuto dalla fotografia loro mostrata uno degli autori, il pregiudicato Nicola Moscatelli fu Felice, di [illegible] anni, fuggito dal nostro ospedale il 9 novembre u. s. ed arrestato ieri l'altro a Parabiago ferito da una guardia notturna che lo aveva sorpreso in flagranza di furto, ed ora degente a Legnano. Il Moscatelli, che si ritiene sia il capo della banda, non si è ancora deciso a confessare chiaramente la sua nuova colpa.

La morte improvvisa della bimba diventata maschio

Varallo, 21 notte.

Un caso veramente straordinario si è verificato in questi giorni nella vicina frazione di Rocca Pietra. Poco più di un mese fa era venuta alla luce, in questo paesello, una bimba, alla quale venne imposto il nome di Maria. Però, in questi ultimi giorni, la lavatrice, chiamata presso la neonata, ebbe modo di constatare, con sua grande meraviglia, che la piccina era diventata un maschio! Anche alcuni medici della nostra città, dopo aver visitato la creaturina, espressero lo stesso giudizio. Purtroppo, mentre stavano svolgendosi le pratiche per il cambiamento del nome, la bimba fenomeno, certa Maria S. è improvvisamente deceduta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

Il Comandante la Divisione del Mobilitazione generale Visconti, ha visitato la Casa Littoria, ricambiando i saluti del Segretario federale.

DA ORMEA

Dopo lunga malattia causata dalla mutilazione da cui era affetto, è deceduto il [illegible] del nostro giornale per Ormea, Michele Alberti, di 58 anni. Egli fu valoroso combattente e nella guerra perdette la gamba destra. Alla vedova e alle due piccole orfane le condoglianze de «La Stampa».

DA TORTONA

Il Segretario del Partito ha autorizzato la costituzione di nuovi Fasci di Combattimento nel Tortonese, e precisamente a [illegible], [illegible], [illegible], Lunassi, Monte Caprero, [illegible] e Forcia [illegible], valle del Curone.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

IL PRETORE

del Mandamento di LANZO TORINESE

ha pronunciato il seguente

DECRETO

nel procedimento penale

CONTRO

POCCHIOLA VITER ANTONIO di Giacomo e di Costa Catt. Maria, nato il 14-8-1909 in Mezzenile ove residente, gerente Società Cooperativa;

GENINAT COSATIN GIOVANNI fu Martino e fu Devina Francesca, nato il 29-12-1881 in Torino, residente in Mezzenile, presidente Società Cooperativa.

IMPUTATI

Il Pocchiola: reato di che alla prima parte dell'art. 47 R. D. L. 15-10-1925, N. 2033 (Legge 18-3-1926, N. 562) in relazione all'art. 34 R. D. 1-7-1926, Numero 1361, per aver posto in vendita quale gerente della Società Cooperativa di Mezzenile, vino alterato per inacidamento.

Accertato addì 14 novembre 1934.

Il Geninat: obbligato civilmente per l'ammenda (art. 196 C. P.) verificatosi in contravvenzione a disposizione che era tenuto a far osservare nella veste di presidente della Società Cooperativa.

Ritenuto che dall'esame degli atti e dalle investigazioni compiute emerge provato il fatto di cui al verbale 14-11-34 degli agenti, presso il Servizio di Ispezione igienico-sanitario Torino.

Ritenuto che può infliggersi la pena dell'ammenda in misura non superiore a lire cinquemila e nel caso stimasi adeguata quella di lire 150.

Ritenuto doversi disporre per la confisca del vino sequestrato (art. 38 R. D. L. num. 2033).

Ritenuto doversi disporre per la pubblicazione (art. 36 C. P.; 61 citato Decreto).

Per tali motivi

Visti gli articoli citati in rubrica e gli articoli 506 e 507 Cod. proc. pen., condanna il prevenuto Pocchiola Viter Antonio alla pena dell'ammenda per lire 150 ed alle spese processuali con tassa Decreto.

Dichiara la responsabilità del Geninat Cosatin Giovanni quale civilmente obbligato per l'ammenda.

Ordina la confisca del vino sequestrato.

Dispone per la pubblicazione sul giornale *La Stampa* (1) a spese del procedimento e tassa di Decreto di L. 35.

Ordina che il presente Decreto sia notificato ai condannati con avvertenza di cui all'art. 507 del Codice di procedura penale. (707

Lanzo Tor.se, 29 dic. 1934 - Anno XIII.

Il Cancelliere f.to: Verro. Il Pretore f.to: Nicolisi.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (20

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

In realtà, Gemma Magliano è della Sabina e glielo dirà più tardi discorrendo. Per ora, ella si affretta a introdurre il giovane in una specie di salotto che è insieme tinello e forse anche pretensiosamente studio giacchè vi è una scrivania sgangherata e, accanto, un tavolino con un mazzo di tarocchi unti e sciupati.

— Veramente — dice subito Lachi restando in piedi malgrado l'invito della donna che gli ha messo dinanzi una sedia — veramente io cerco non di lei ma di un tal Gigetto Ferro detto «il Picchi».

— Non sta qui — si affretta a dire la giovane con un'espressione subito mutata nello sguardo che esprime chiaramente il sospetto.

— Non sono della Polizia, non dubiti — l'assicura Lachi e non sa nemmeno lui perchè abbia detto quella frase.

Però l'ha indovinata perchè la donna torna a sorridere e dice a sua volta:

— Per me, anche se lo fosse, non farebbe niente. Io non ho mai avuto a che vedere con la Polizia.

— Ma «il Picchi» non potrebbe dire lo stesso, vero?

Un'altra volta la Magliano si fa oscura in volto. Un attimo.

— Io non ne so niente — ella dice.

— Ma «il Picchi» vive qui?

— No.

— Mi avevano assicurato?

— Chi?

Non c'è nessuna ragione perchè Mario Lachi si nasconda e nasconda alla donna la ragione della sua visita.

— La signora Moreno — dice dunque.

Vede chiaramente, sul volto della giovane un'espressione d'inquietudine.

— E' la signora che lo manda?

— Sì.

— Scusi, lei sarebbe un parente?

— Sono... suo fratello.

— Ah! E... sa?

— Tutto. Sono in Italia da pochi giorni soltanto. Mi pento di non esser ci tornato prima. Mia sorella mi ha detto tutto. E, naturalmente, sono deciso a farla finita con il ricatto che il «Picchi» esercita contro quella povera disgraziata da tre anni.

Gemma tace.

— Il «Picchi» deve averle già detto di me.

— No — dice la giovane.

— No? Non le ha parlato di uno che gli ha strappato la lettera che egli aveva promesso di restituire alla signora Moreno dietro versamento di mille lire e che dopo avere intascato le mille lire aveva osato ritorgliere, con uno strappo di sorpresa, su la via Bologna, l'altra sera?

— Era lei?

— Ero io.

La Magliano sembra impacciata.

— Io — dice — non c'entro.

— Nè io l'ho detto. Quantunque la responsabilità prima della cosa spetti a lei per avergli detto dell'accordo fatto con la signora per il bambino.

La Gemma si ribella.

— Che cosa gli ho detto? Che una signora aveva adottato il bambino e che mi passava un mensile! Che ne sapevo io della falsa denunzia fatta? Per me, il bimbo era stato adottato. Che interesse avevo io, a ingarbugliare le cose? La signora mi passava un bel mensile che mi permetteva di fare quasi la signora. Non avrei chiesto di meglio che di continuare a godermi quella fortuna! Che colpa ce n'ho, io, se Gigetto che è intelligentissimo ha subito capito che, per darmi quel mensile, bisognava che la signora avesse un interesse e se, a forza di indagare, ha scoperto la falsa denunzia? E' lui che ha fatto tutto! Io non solo non c'entro, ma le assicuro che ho cercato tante volte di farlo smettere. Cosa ci ho guadagnato, io, in tutto questo pasticcio? Che ho perduto il mio mensile!

— Ma in cambio avete guadagnato il prezzo dei continui ricatti...

La donna scatta in un impeto di sincerità rabbiosa:

— Io? io? proprio! Se crede che Gigetto me ne dia molti di quei denari si sbaglia! Già, dice sempre che non riesce a cavargliene, ma io io so che non è vero. Solamente che se li gode lui. Proprio verrebbe a darli a me! Da me viene quando non sa dove andare, quando è in miseria, oppure quando ha paura che il pattuglione lo rastrelli. Allora viene da me!

— Allora — si arrischia a dire Lachi parlando con solennità — lo vedrete forse oggi stesso perchè lo cercano.

— Eh?

Il viso della donna esprime a un tratto un'angoscia profonda.

— Lo cercano?

— Sì, per una faccenda di monete false.

Un urlo.

— Ecco, ecco, lo dicevo, io, che sarebbe finito così! e lui non c'entra, sa? Ma tutto per quella carogna del «Rosso». Quant'è che gli dico che lo pianti, perchè una volta o l'altra ci resta anche lui? Lo vede? Lo vede?

— Ma! Avvertitelo. Perchè, stavolta, se lo pigliano, con le tre condanne precedenti, sta un pezzo senza vedere il sole!

La Gemma si è buttata a piangere silenziosamente.

— Sa anche delle altre condanne, lei?

— Tutto so. Perchè il questore è mio amico.

Vede gli occhi cerulei della Magliano affissarsi nei suoi quasi paurosamente.

— Suo amico? Allora, lei, lei... potrebbe...

— Che cosa?

(Continua).

VIAGGIO IN ALGERIA

La vita nelle terre maledette

La steppa è ancora un'incognita: la crisi ha paralizzato gli sforzi intrapresi per la redenzione idrica e la fecondazione dell'immensa landa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

LAGHOUAT, gennaio.

Djelfa è anche il luogo dove Jérôme e Jean Tharaud hanno collocato l'azione della loro Festa araba, — un testo, o quasi, di letteratura coloniale francese. — Mi duole la lettura di quel libro, così perfetto di stile, per l'odio agl'Italiani che ne ispira certe pagine, per l'offesa recata all'emigrante italiano e allo spagnolo d'Algeria. Eppure gli stessi autori riconoscono che senza le duecento mila paia di braccia italiane e spagnole, nulla, assolutamente nulla si sarebbe fatto qui.

Sopra un libro cattivo

Che cosa sarebbe stato dell'Algeria senza questi stranieri? Dormire lungo un marciapiedi, nel fondo d'una botte-

Un Padre Bianco del Sahara

ga, nell'ombra del cactus, innaffiare di tanto in tanto un misero giardino, smuovere un po' di terra, pregare, mentire e rubare, imitare i difetti dei padroni e giammai le virtù, ecco ciò che sanno fare gli Arabi. Il lavoro italiano è racchiuso per sempre nei moli e nelle banchine d'Algeri, nelle trincee e nei terrapieni delle nostre ferrovie coloniali, nei vigneti e nelle strade che conducono al Sud. Quei pescatori di cui si vedono uscire le barche col peggior tempo, sono dei Siciliani; quei conduttori di carri, che s'incontrano su tutte le strade e che cantano una canzone che non è quella araba, sono gente di Valenza o di Murcia.

Merito e colpa d'Italiani e di Spagnoli sarebbe, per i due nazionalisti parigini (che si contraddicono più volte nel loro libro) la facilità con cui dopo un paio di generazioni si naturalizzano, arrivando a godere così dei diritti della nobile schiatta dominatrice. Qua, sarebbe bastato ai Tharaud conoscere la legge per non cadere nell'errore marchiano; legge che è in vigore in Francia dal 1927, ma nell'Algeria dal 1881, e che rende obbligatoria, come tutti ormai sanno, la naturalizzazione degli stranieri alla seconda generazione. Per quanto riguarda gl'Italiani, mi consta in modo indubitabile che la maggior parte di essi farebbe volontieri a meno di quei « diritti » imposti.

M'ero procurato quel libro su una pancarella — Algeri, città coloniale definitiva, non manca neppure di pancarelle di libri vecchi, supremo titolo di nobiltà — e v'ho passato su alcune ore. E' stato scritto forse parecchi anni fa, ma l'edizione è di dopo la guerra, nè gli autori hanno sentito la necessità di correggerlo. Ancora nel 1920, noi eravamo per quei due scrittori così rappresentativi delle esigenze del pubblico medio francese « l'unico popolo d'Europa che si sia fatto battere dai negri ». Nel '20, dico, dopo i nostri seicento mila morti nella guerra. Gli autori immaginano la storia di un ufficiale medico, innamorato per l'appunto anch'egli di una Uled Nail — dovranno sacrificare al gran tema pubblicitario — che se ne va a finire a Guerrara, nel Sahara, per non assistere all'invasione italo-spagnola dell'Algeria, per non vedere la crescente fortuna di questi scaltri, intelligenti e tenacissimi lavoratori che dal nulla salgono ai più alti posti, diventano medici, sindaci, amministratori di comuni misti, capi di grandi fattorie, prendono i posti della vecchia classe dirigente francese.

Pensavo a quel libro, scritto fra un'èra e l'altra, fra il '18 e il '22. Il miracolo che la guerra non era riuscita a fare lo ha potuto il Fascismo. Oggi « Italiano » vale un termine di nobiltà morale, è la miglior presentazione internazionale. Me n'accorgo anche qui, in Africa, come dappertutto. Incominciamo a godere veramente di un privilegio di riputazione che sembrava riservato finora agli Anglo-sassoni. « Italiano » oggi è il lavoratore disciplinato, sobrio, di parola, che ha preso coscienza della propria dignità. « Italiano » è qualcuno che non rinnega la propria patria, e che se va a cercar lavoro nel mondo non ritiene per questo di valer meno di chi di tale lavoro non abbisogna; che sa che la sua civiltà e la sua cultura non sono davvero da meno di quelle di altri popoli il cui benessere materiale, vero o illusorio, è tanto vantato. « Italiano » significa studioso serio, diplomatico preparato, operaio colto e onesto: e poi siamo latini e a queste qualità di fondo si aggiungono la cortesia e il sorriso, la facilità di simpatizzare e il nostro peculiare universalismo, che ci porta a comprendere di primo acchito situazioni e ambienti diversi dal nostro, perchè abbiamo una lunga esperienza umana e siamo stati sempre i soli veri cittadini del mondo. Oggi nessun Tharaud, nessuno scrittore di nessun paese, neppure il più superficiale, il più frettoloso, scriverebbe una Festa araba.

A Djelfa la ferrovia è finita e ci sentiamo più soli nella steppa. Avevamo fatto alle corse, per un centinaio di chilometri, noi e il treno, poichè non c'era altro sul pianeta che quel convoglio e noi. Dietro i tre vagoncini, serpeggianti appresso e contro di noi, l'infinito. Quale poeta canterà la sconfinata steppa algerina! La terra non è nuda: cespugli di erba grossa e dura, l'alfa, l'eterno alfa: milioni di libri vengono fuori ogni anno dalla pasta di questo sparto e noi viaggiamo attraverso una grande biblioteca in potenza. Ritto al finestrino della carrozza ristorante, l'Arabo in uniforme con le lettere così sposate di W.L. contempla noi come noi contempliamo lui: fenomeni bizzarri di vita che turbano l'immensa solitudine.

Fisonomia della steppa

La steppa ha le sue particolarità interessanti in confronto al vero deserto. Prima di tutto il Sahara non è, come molti credono ancora, un'estensione di dune di sabbia uniforme e monotona. Nel fitto del Sahara francese vi sono circa cinquantamila abitanti, ma più di tutto è la varietà del terreno, l'enorme diversità della struttura del suolo da un luogo all'altro, che impressiona e dà da pensare. La steppa presahariana non è in fondo che una delle tantissime varietà di questa complessa natura desertica. I cespugli sterposi di alfa e di erbaccia si alternano con alberi di falso pistacchio e di giuggiolo, ma vi sono anche estensioni immense, completamente nude, di pietre e di sabbia, che non si distinguono dal vero deserto se non per qualche sfumatura d'orizzonte, appena percepibile: ma forse non la distinguono neppure gl'intenditori.

L'erba qui arriva talvolta a essere fitta, ma salvo una regione centrale, ben determinata e non eccessivamente vasta, lo stesso Sahara offre qua e là piccoli angoli di vegetazione e di sono piante ed alberi tipicamente sahariani, che crescono assolutamente in pieno deserto, fuori cioè dalle oasi dove si coltiva si può dire tutto quanto cresce sotto il nostro cielo. Una di queste piante — che serve d'erba aromatica agl'indigeni i quali ne fanno commercio — è il drinn, piccola, dai pennacchi spioventi su gracili tronchi; c'è il betûm o pistacchio che cresce nel deserto; l'henné, pianta verde che viene dal sud di Ghardaia, e il cui succo fa arrossire le labbra e le dita delle giovani Mozabite; il serbin, le cui radici diventano colline di legno profumato, dall'odore persistente per decenni; un'altra pianta odorante del deserto, il guemmâm... Gl'indigeni m'hanno mostrato altre tre o quattro varietà di piante e d'arbusti che vegetano in pieno Sahara, s'intende solo là dove un briciolo d'umidità è trattenuto dalle irregolarità del terreno e dalla felice congiunzione di un suolo pietroso impermeabile con uno strato superficiale di sabbia che assorbe un po' della scarsissima umidità atmosferica.

In alcune regioni della steppa e del Sahara settentrionale, principalmente sulla grande strada-pista da Algeri verso la Nigeria (per Ghardaia, El Golea e In Salah) i Francesi hanno creato pozzi d'acqua potabile; in altri luoghi, scaglionati spesso a quaranta e a cinquanta chilometri l'uno dall'altro attraverso la steppa, gl'indigeni avevano disposto cisterne d'acqua in generale eccellente prima ancora dell'occupazione francese. Sulla strada da Djelfa a Ghardaia, circa 300 chilometri metà steppa e metà deserto, ho contato otto punti d'acqua. Oltre questo limite i punti di rifornimento sono molto più rari e si distanziano in generale a qualche centinaio di chilometri l'uno dall'altro.

Un'immensa incognita

Questo problema dell'acqua nella steppa ha una sconfinata importanza per l'avvenire economico d'una regione immensa. Poco s'è fatto nella steppa algerina propriamente detta, più di quanto non avessero già fatto gl'indigeni; invece nel Sud costantinese, fino a circa trecento chilometri perpendicolarmente alla costa, gli sforzi sono stati più continuati perchè la natura del terreno vi si prestava meglio. Nel vallone del Rir, da Biskra fino a Tuggurt e oltre, già nel vero deserto, la Francia fortunata ha trovato un fiume sotterraneo che alimenta con le sue acque invisibili un terreno relativamente fecondo e che all'epoca delle piogge si trasforma addirittura in un immenso fondo d'alluvione. Lungo tutto questo fiume sotterraneo centoventisei oasi si succedono su uno spazio di poche centinaia di chilometri, e s'è costituita all'uso francese una grande società finanziaria, la società dell'Uadi Rir, che sfrutta un'immensa ricchezza agricola costituita principalmente dai datteri, destinati, è vero, in modo esclusivo agl'indigeni per la loro cattiva qualità.

Centinaia di pozzi artesiani sono stati scavati attraverso tutta la steppa e nel nord del deserto, dovunque apparisse possibile un tentativo fruttuoso. Il pozzo di Mraier, a sud di Biskra, a circa 300 chilometri dalla costa, nel centro d'un'oasi di centottantamila palme, giunge a 191 metri di profondità e fornisce 600 litri al secondo, cifra che, mi dicono, costituisce un record. Fino oltre Tuggurt, centinaia di pozzi sono stati aperti e il risultato è l'enorme sviluppo della produzione agricola nella regione costantinese, dove la colonizzazione francese ha fatto veramente miracoli. Naturalmente vi sono poi immense estensioni di steppa dove non s'è fatto nulla, sia perchè i centri abitati sono scarsi o inesistenti, sia perchè non si ha nozione di eventuali possibilità di sfruttamento. Ho voluto accennare al grande sforzo che è stato compiuto per la valorizzazione di località il cui sviluppo futuro è forse indicato dalla modesta e ristretta attività indigena che vi si svolge; ma vorrei anche aver dato un'idea dell'immensa incognita che questa steppa sconfinata costituisce e che in tempi meno difficili economicamente (la crisi ha assolutamente paralizzato qui tutte le iniziative) continuerebbe ad attirare la curiosità e l'interesse dei cercatori e degli speculatori, perchè l'ultima parola al riguardo non è stata ancora detta.

Riccardo Forte

Agguato di sovversivi

contro giovani nazionalisti parigini

Parigi, 21 notte.

Le Gioventù patriottiche di Eure et Loire avevano organizzato ieri a Chartres una riunione di propaganda in occasione della consegna di una bandiera al gruppo dipartimentale. Avendo il Fronte comune deciso di tenere una controdimostrazione, importanti forze di polizia occupavano le vie della città. Tutto trascorse nella massima calma e i giovani, terminata la loro riunione, si disposero a partire per Parigi per accompagnare il loro presidente on. Taittinger. Essi salirono senza incidenti sugli autocarri che li avevano condotti sul posto, quando al momento in cui le vetture scortate da agenti si mettevano in moto echeggiò una detonazione seguita ben presto da colpi accelerati sparati su di un gruppo costituito dal comandante della gendarmeria, dal segretario generale della prefettura e da altri. Poi una pioggia di pietre e di sassi si abbattè sugli autocarri di cui tutti i vetri rimasero infranti. Uno dei membri della gioventù patriottiche ha ricevuto una pietra sulla testa che gli ha fracassato la base del cranio. Ricondotto a Parigi in vettura privata, i medici non si sono potuti pronunciare sul suo stato. Un controdimostrante, un postino di Chartres, è stato ferito da una pallottola a un piede.

Alle 23,30 mentre i tre autocarri delle Gioventù patriottiche arrivavano a Parigi, alla porta di Chatillon si trovarono di fronte a uno sbarramento di polizia. Le tre vetture dovettero fermarsi e i 152 occupanti vennero arrestati e condotti al commissariato del circondario. Colà si constatò che i tre veicoli erano crivellati di pallottole sul lato destro e avevano tutti i vetri infranti. I membri delle Gioventù patriottiche furono poi ripartiti in vari commissariati ove subirono brevi interrogatori di identità, dopo di che vennero a uno a uno rimessi in libertà. I funzionari hanno poi raccolto la testimonianza dei conduttori degli autocarri i quali hanno concordemente affermato che nessun colpo d'arma da fuoco fu sparato dai membri delle Gioventù patriottiche. Tale è l'opinione anche dell'on. Taittinger il quale ha dichiarato che era stato dato a tutti i giovani l'ordine categorico di recarsi a Chartres senza armi. Non vi è dubbio sull'agguato e l'on. Taittinger non può impedirsi di stabilire una correlazione tra questa aggressione e il dibattito parlamentare che deve iniziarsi alla Camera circa il disarmo delle leghe. Il Fronte comune, che da parecchi giorni incitava i rivoluzionari del dipartimento ad ammutinarsi, non è stato affatto inquietato dalla polizia, anzi avrebbe trovato delle complicità sulle quali il deputato annuncia che farà luce. Intanto egli ha presentato una denuncia contro il commissario della polizia di Chartres.

I concorsi finanziari

per rimettere a galla la Citroën

Parigi, 21 notte.

Questa mattina si è tenuta al Tribunale di commercio la prima assemblea dei creditori Citroën. Intanto i negoziati continuano privatamente per rimettere a galla l'impresa. Tuttavia l'ottimismo dei primi giorni ha lasciato il posto a una riserva maggiore. Le speranze che si erano concepite al momento della riapertura delle officine non si realizzano. Si era parlato di una ripresa del lavoro a « catena » verso il 20 gennaio, ma questa ripresa non ha avuto luogo e l'assunzione di operai rimane ridotta. Secondo Marcello Hutin, sempre bene informato di quanto si svolge nelle sfere governative, quello che è apparso come un punto capitale al presidente del Consiglio Flandin e al ministro delle Finanze Germain Martin era anzitutto di ridare lavoro alle migliaia di operai e di impiegati rimasti disoccupati. Perciò, d'accordo col Capo del Governo, il ministro delle Finanze si è sforzato in questi ultimi giorni di risolvere le difficoltà sollevate per la costituzione di crediti alla massa della liquidazione giudiziaria. Affinchè il lavoro potesse riprendere, occorreva ottenere dalla Banca di Francia e dagli stabilimenti di credito degli anticipi sufficienti fino al momento in cui il provvisorio farà posto al definitivo, cioè fino al giorno in cui si procederà alla riorganizzazione tecnica e finanziaria degli stabilimenti. Per quello che concerne l'impegno di finanziare l'impresa, sembra che in seguito alla buona volontà dimostrata dal governatore della Banca di Francia, le grandi banche finiscano per seguire l'esempio del grande istituto di emissione consentendo dei crediti alla massa.

I negoziati non sono terminati ma tutto induce a credere che approderanno a buon fine. In quanto all'avvenire dell'impresa spetterà alla Banca di Parigi e alla banca Lazard di stabilire un piano di riorganizzazione finanziaria d'accordo col signor Michelin che è il principale creditore.

Cerimonia franco-italiana a Grasse

Grasse, 21 notte.

La municipalità di Grasse e le autorità italiane ivi residenti hanno organizzato una manifestazione per celebrare la rinnovata amicizia franco-italiana consacrata dagli accordi. La popolazione ha risposto con entusiasmo all'appello. E' stata deposta una corona di fiori presso il monumento ai Caduti in guerra e sono stati pronunciati vibranti discorsi.

Un apparecchio della « Air-France » adibito alla linea d'Oriente in volo sulle coste dell'Arcipelago greco

Drammatica fuga di due gangsters

assediati in un albergo dalla polizia

Un episodio di inaudita audacia che costerà caro - Chi farà giustizia: la sedia elettrica o i compagni della malavità?

New York, 21 notte.

Il romanzo sanguinario dei *gangsters* americani continua. L'ultimo capitolo è stato aggiunto ieri ad Atlantic City, capitolo che si ricollega direttamente con quello di Oklahowa nella Florida dove, come i lettori ricorderanno, giorni or sono finirono sotto i colpi di rivoltella della polizia la vecchia caporiona di banditi Barker e suo figlio Fred Barker dopo una battaglia di sei ore. Dopo l'uccisione dei due Barker, della banda che aveva rapito anni fa il banchiere Bremer rimanevano in circolazione due soli banditi, Alvin Karpis e Harry Campbell, il primo insignito dalla polizia del pericoloso titolo di nemico pubblico numero 1, un titolo che prima o dopo conduce alla morte quasi sempre senza la formalità della sedia elettrica.

Per tre anni le orme di Karpis e Campbell erano state seguite tenacemente dalla polizia da una all'altra città della Confederazione. Si apprendeva il loro soggiorno, la polizia arrivava, circondava una casa, vi entrava e la trovava vuota. I banditi erano sempre più furbi della forza pubblica, sempre informatissimi di ogni movimento di questa. E la caccia così continuava.

Ieri le autorità vennero a sapere che i due temibili delinquenti si trovavano in un albergo di Atlantic City non per trascorrervi una notte tranquilla in un soffice letto ma per darsi alle gioie epicuree insieme a due gaie giovani donne. Essi occupavano un salotto del primo piano dell'albergo dove era stata imbandita una ricca tavola. Mangiavano, bevevano e ballavano al suono della radio. Nel bel mezzo della festa la porta del salotto si spalancò di colpo ed alcuni agenti di polizia apparvero nel vano della porta con le rivoltelle in pugno. Essi erano entrati nell'albergo pochi momenti prima, vi avevano occupato l'atrio e le scale. Alla vista delle donne i poliziotti ebbero però un momento di esitazione a far fuoco sui banditi, i quali erano scattati in piedi istantaneamente; e quell'attimo bastò per mettere la polizia in posizione di inferiorità. Uomini come Karpis e Campbell non dimenticano la loro situazione pericolosa nemmeno quando dormono. Come per miracolo nelle loro mani brillarono le canne di due mitragliatrici portatili ed il tambureggiamento dei colpi non si fece attendere. La polizia dovette ritirarsi.

Sparando alla cieca davanti a loro contro ogni essere umano ed anche perfino contro le ombre proiettate sulle pareti, balzarono fuori del salotto, si precipitarono giù dalle scale, uscirono sulla strada e in un attimo erano a bordo di una automobile che, pilotata da Karpis, si lanciava subito a gran corsa mentre Campbell teneva la forza pubblica a rispettosa distanza con un nutrito fuoco di mitragliatrice.

La macchina scomparve immediatamente dietro un angolo della via. Altre automobili si misero all'inseguimento ma il vantaggio dei delinquenti era notevole. Senonchè pochi minuti più tardi essi ritornarono nei pressi dell'albergo. La macchina girò attorno all'edificio e da essa partirono continuamente colpi di mitragliatrice verso le finestre. I due delinquenti chiamavano per nome le donne. Essi speravano, come è chiaro, di spaventare la polizia e di riuscire a salvare dall'arresto le loro compagne. Senonchè una di queste era già legata ed ammanettata, mentre l'altra giaceva in un letto assistita da un medico. Aveva riportato una ferita d'arma da fuoco ad una gamba. Visti vani i loro sforzi, i banditi presero nuovamente la fuga e non sono stati finora rintracciati.

Un allarme è stato lanciato dalla radio per mezzo della quale si sono avvertiti tutti i posti di polizia, ma, secondo quanto si afferma, Karpis e Campbell non hanno ora tanto da temere dalla forza pubblica quanto dai loro stessi compagni della malavita perchè si sono resi colpevoli di una infrazione alle leggi della delinquenza che si sconta con la morte. Atlantic City infatti è considerata dai *gangsters* d'America come un luogo sacro. Nessun bandito deve esservi colto con le armi in mano. Questa legge data dal 1928 e fu votata nella conferenza dei *gangsters* presieduta in quell'anno a Chicago da Al Capone.

A vero dire tacitamente la polizia aveva accettato la convenzione ed è da spiegare così il fatto che gli agenti ieri si sono presentati all'albergo armati soltanto di rivoltelle anzichè delle indispensabili mitragliatrici.

L'ultimo ad infrangere la legge Al Capone fu recentemente Mickey O' Duffey, pericoloso contrabbandiere di birra. I gangsters per questo suo atto rapidamente l'hanno spedito sommariamente all'altro mondo, due giorni dopo che fu colto in flagrante ad Atlantic City armato di rivoltella. Ora è da ritenere che Karpis e Campbell saranno cacciati dai gangsters e forse saranno acciuffati prima che arrivino i poliziotti.

Nella giornata di ieri si sono avute altre battaglie fra banditi e polizia. Nel quartiere newyorkese di Queens gli agenti hanno finalmente scoperto i due fratelli Giuseppe e Samuele Faruggia che lo scorso maggio avevano ucciso un poliziotto. I Faruggia anche stavolta accolsero gli agenti a colpi di rivoltella; ma hanno perso la battaglia, ed i loro corpi, crivellati di proiettili, si trovano attualmente in una cella mortuaria. Si informa poi che tre altri banditi inseguiti dalla polizia sono ieri sera balzati su una auto pubblica. Gli agenti hanno fatto fuoco uccidendo però il disgraziato autista.

Assistere al processo Hauptmann è diventata una mania: queste donne fanno la coda davanti alla Corte di Giustizia di Flemington recando al collo i bimbi.

Nave italiana che salva

i passeggeri di un velivolo francese

Bari, 21 notte.

Sin da stamane ci era giunta notizia da Santa Maria di Leuca che l'idrovolante *Normandie*, della linea Corfù-Napoli-Marsiglia, era stato costretto ad ammarare a 30 miglia a sud ovest del capo S. Maria di Leuca, alle 12,5 di ieri. L'ammaraggio sul mare, dovuto all'imperversare del maltempo nell'Adriatico meridionale, che, con la nebbia e la foschia, impediva ogni visibilità, ha messo a dura prova l'equipaggio e i passeggeri del *Normandie*, che si sono trovati in balia delle onde e delle correnti marine del mare in tempesta.

Raccolto il segnale di « *SOS* » la motonave *Paganini*, della Compagnia Adriatica, che si trovava in quei pressi, si dirigeva risolutamente verso il punto indicato in soccorso dell'apparecchio francese, che da circa cinque ore era in balia delle onde. Dopo venti minuti circa dall'arrivo della motonave italiana tutte le persone che si trovavano a bordo del *Normandie* sono state tratte in salvo. L'apparecchio aveva a bordo tre persone componenti l'equipaggio e tre passeggeri, fra i quali una signora, tutti diretti a Marsiglia. Compiuto il salvataggio delle persone, che ormai avevano perduto ogni speranza di salvezza, l'apparecchio è stato rimorchiato dalla motonave italiana, ma, a causa della debolezza dei ganci che le forti correnti hanno infranto, il comandante della motonave, cav. Abbate, d'accordo col il comandante del *Normandie*, signor Leclair, decise di abbandonare in mare l'apparecchio e con me le persone salvate, la motonave ha raggiunto il porto di Bari alle 16,30, con circa 18 ore di ritardo.

La stella indica il punto dove passeggeri ed equipaggio dell'idro sono stati salvati dai marinai della *Paganini*

Appena giunta la motonave il console di Francia si è recato a bordo col tenente di porto ed ha avuto parole vivissime di simpatia — a cui si sono associati anche i naufraghi — per il contegno dell'equipaggio della nave italiana.

Trentatrè sepolti vivi

in una miniera serba

Belgrado, 21 notte.

In una miniera di carbone fossile della zona mineraria di Avrannica, sita nei pressi di Zajecanu (Serbia orientale), è avvenuta per cause non ben precisate una violenta esplosione in seguito alla quale sono rimasti sepolti 40 minatori.

Le squadre di soccorso inviate immediatamente sul teatro del disastro sono riuscite a trarre in salvo sette minatori, tutti più o meno gravemente feriti. Sulla sorte degli altri si nutrono scarse speranze date anche le difficoltà non lievi che l'opera di salvataggio presenta.

Sciatrice serba assediata

da un branco di lupi affamati

Vienna, 21 notte.

Una studentessa deve alla passione per gli sci il ricordo di una notte per niente allegra trascorsa sulle pendici del Kopaonik, presso Nisch, in Serbia. Proprio verso l'imbrunire la giovinetta ha perso il contatto con i compagni e poco dopo si è vista arrivare addosso un branco di lupi. Siccome una fuga appariva disperata, si è liberata alla svelta dagli sci, arrampicandosi quindi sopra un albero, nella speranza che le bestiacce avrebbero proseguito tranquillamente per la loro strada.

I lupi invece si sono raccolti sotto l'albero, e per tutta la notte hanno tenuto l'assedio. La povera ragazza ha potuto essere liberata appena all'indomani dai compagni che erano andati di continuo alla sua ricerca.

Gli sciatori hanno fugato i lupi affamati con alcuni colpi di rivoltella, quindi hanno tirato giù dall'albero la studentessa che era mezzo morta dal freddo.

I ricordi di un Matusalemme

Praga 21 notte.

Una comitiva di giornalisti cèchi che sta attualmente visitando la Russia e che si è spinta sino al Caucaso, ha fatto l'incontro di un vecchio che vanta la rispettabile età di 146 anni! Nella gara dei « più vecchi » che da qualche tempo sembra aver preso il posto di quella delle reginette di bellezza, si fa largo un nuovo « asso », il signor Murzabekov.

Costui vive nella gola caucasica del Terskoi, ed è interessante la descrizione che i giornalisti cèchi, che hanno parlato con lui, fanno sui giornali di qui.

Il Murzabekov è nato il 2 dicembre 1789. Sedici anni più tardi, il 2 dicembre 1804, egli entrava nella maggiore età, secondo la legge degli abitanti della montagna, il giorno stesso in cui Pio VII consacrava imperatore Napoleone Bonaparte. Oggi il Murzabekov è dieci volte nonno, ha ancora un'ottima vista e può salire per i sentieri da capre dei suoi paesi.

Pare che la regione del Caucaso sia favorita dalla sorte per quanto concerne la longevità. Infatti in questa regione si troverebbero diversi vegliardi la cui età si fa aggirare sui 130 anni, senza però che ciò sia comprovabile, mentre per il Murzabekov esistono documenti.

IL FREDDO

Molte persone morte assiderate

nelle campagne ungheresi

Budapest, 21 notte.

Il freddo intenso ha raggiunto la notte scorsa un punto culminante. Nella regione di Eger il termometro è sceso a 24 gradi sotto zero, in molte altre località a 19 e a ventuno. Siccome non si sono avute nuove nevicate, i traffici ferroviari e automobilistici si svolgono normalmente. Nelle vie di campagna molte persone sono morte assiderate.

CINE-STAMPA

Film di montagna

Tra le varie formule cinematografiche internazionali, particolarmente una, quella di Ickes, è, se ben la si considera, una pretesa che non si può riconoscere come ammissibile nei riguardi delle nostre genti e della nostra terra, e soprattutto nei riguardi di ciò che è propriamente lo spirito fascista. Paul Ickes ha alzato una specie di torre d'avorio nel vastissimo orizzonte della produzione cinematografica mondiale, proclamando precisamente che soltanto i tedeschi possono fare del film di montagna. E la torre sarebbe abitata, si sa, da Leni Riefenstahl, da Louis Trenker, da Sepp Rist, dall'operatore Sepp Allgeier, da Arnold Fanck, il vero comandante della guarnigione, da diversi altri ospiti più o meno noti e più o meno transitori, e, per ultimo, da Ernst Udet, in cima alla torre, sempre pronto col suo velivolo a farsi ammirare in fantastiche e sorprendenti acrobazie.

E' vero che Ickes ha stabilito la sua formula basandosi su dei fatti incontestabili, cioè sui ben noti risultati che attori, operatori e direttori tedeschi hanno realizzato in montagna; ma è chiaro anzitutto che il film di montagna, il vero film di montagna schiettamente sentito e genuinamente realizzato, è una espressione artistica dello «spirito alpino». In un tale film la montagna non resta mai come semplice sfondo più o meno decorativo e neppure si limita a costituire soltanto l'ambiente di una azione qualunque, ma diventa atmosfera, clima, potenza che pervade e si riflette in ogni elemento. Non vorremmo ripetere, con critici valenti, che nei film di montagna la prima, grande ed unica attrice è sempre la montagna. Comunque è certo che un film di montagna risulta propriamente tale solo ed in quanto riesca ad esprimere lo «spirito alpino», e non già per la presenza fotografica della montagna.

Orbene, pur riconoscendo senz'altro ricchezza di «spirito alpino» nei tedeschi, non è forse altrettanto vero che in esso l'anima italiana ha una delle sue più profonde e più vitali radici? Qui parlano veramente i fatti e fatti capitali, tangibili e convincenti quanto mai. Oggi nessuna grande nazione può vantare tali e tanti rapporti filiali con la montagna come l'Italia. L'Alpe è simbolo primigenio della nostra terra. Come eccelsa arena sportiva, l'Alpe ha visto, in questi ultimi anni, col rinnovamento fascista dello sport, segnate dalla giovinezza italiana le più belle, le più ardue e le più grandiose gesta, di vetta in vetta, quasi dovunque. Fra tutti i clubs alpini, in un ventennio circa, quello italiano è divenuto otto volte maggiore mentre gli altri tutt'al più si sono raddoppiati. Ed occorre poi forse ricordare gli eroismi delle «penne nere» sulle fiammanti crode dolomitiche? Oppure la funzione storica nazionale ultramillenaria dell'Alpe?

Non si può quindi giudicare eccessiva l'affermazione che una cinematografia italiana incapace di tradurre sullo schermo il nostro «spirito alpino» sarebbe assai poco meritevole della qualificazione di «italiana». E con tutto il rispetto dovuto alla intelligenza ed alla bravura di Leni Riefenstahl, di Trenker, di Allgeier, di Fanck e compagni, abbiamo la ferma convinzione che in Italia possiamo, lavorando, far dell'altro e forse meglio, cioè con maggior «spirito alpino». E bisogna soprattutto rendersi conto tanto della sostanza ideale del film alpino quanto delle specialissime esigenze tecniche inerenti ad un tal genere di film, dove l'ambiente non può essere contaminato dalla cartapesta della scenografia teatrale, e dove gli operatori devono saper lavorare legati ad una corda, e gli attori essere, se non tutti e sempre degli alpinisti o dei montanari, almeno della gente in grado di affrontare l'alta montagna con gioia e con sincerità. Difficile e importantissimo il problema del valore e dell'importanza dei rapporti tra alpinismo e cinematografia in merito al film di montagna. Tanto più che questo problema non è stato ancora ben prospettato nemmeno nei riguardi dei rapporti tra cinematografia e sport in generale. E' ancora materia da approfondire. Elementi e possibilità non mancano tuttavia in Italia; e volontà, comprensione e preparazione faranno sicuramente superare in un tempo, sperabilmente vicino, anche la formula di Ickes.

D. Rudatis.

Vecchia Vienna

Los Angeles, gennaio.

Charles Butterworth, lo stralunato artista de «Il gatto e il violino», apparirà in «The night is young», nuovo film M.G.M., con Ramon Novarro e Evelyn Laye protagonisti. Butterworth interpreterà la caratteristica figura di un vetturino della Vienna tramontata, innamorato della ballerina Fanny, ovverosia di Una Merkel. Questa coppia gustosamente caricaturale farà da contrappeso alla coppia di primo piano: Ramon Novarro, arciduca, e Evelyn Laye, prima ballerina, che apparirà sullo sfondo fastoso del corpo di ballo imperiale. La trama del film, tratta da un romanzo di Vicki Baum, è stata sceneggiata da Oscar Hammerstein II e musicata da Sigmund Romberg.

L'ultima Garbo

L'interprete de *Il velo dipinto*, ambientato in Estremo Oriente

New York, gennaio.

Il «film» che corre attualmente per i teatri di Broadway dal titolo «The painted veil» (Il velo dipinto) ha suscitato una quantità di commenti, la nota più saliente dei quali è che ci troviamo di fronte a una nuova Garbo. Perchè, la protagonista del nuovo lavoro è la Garbo e quali che possano essere i meriti intrinseci di una cinematografia basta la presenza della Garbo per farla uscir dal comune. «The painted veil», a dir il vero, non eccelle troppo nè per originalità d'invenzione, nè per la varietà degli episodi, nè per la maniera com'è stato dato sviluppo all'argomento. E' semplicemente un altro di quei pesanti e macchinosi studi di sesso a cui si abbandona un noto scrittore americano, il Somerset Maugham, nei suoi momenti meno felici. Si tratta della storia di un grave medico inglese che ritorna nella sede dove svolge la sua pratica, a Hong Kong, con una bella moglie austriaca che ha sposato durante le sue vacanze europee. Il lavoro che deve sbrigare in Cina lo assorbe tutto ed egli non può occuparsi troppo della moglie la quale si annoia e diventa insoddisfatta e irrequieta. Questo finisce con intrecciare una relazione romantica con un brillante ufficiale del Consolato inglese. Il marito scopre la faccenda e ne resta talmente sconvolto da meditare una vendetta. Ma nell'interno della Cina scoppia l'epidemia colerica ed egli si dedica tutto a combattere le rovine causate dalla malattia. Quando la moglie vede con quanto eroismo e abnegazione il marito prodiga il suo sapere e la sua attività in pro degl'infelici è presa da rimorso e ne consegue una completa riconciliazione. Come si vede, l'argomento è trito, ed è stato sfruttato infinite volte dagl'ideatori d'intrecci cinematografici. Nè c'è nulla nè nello scritto che nella direzione del «film» che possa indurre a segnalarlo come meritevole di distinzione. E' il solito melodramma di maniera del tipo del «Padrone delle ferriere». Ma come protagonista c'è la Garbo e le deficienze del racconto passano in seconda linea.

Come si è potuto parlare a proposito di questo «film» di una nuova Garbo? Quasi tutte le eroine rappresentate dalla Garbo erano di condizione sociale da permetter loro di muoversi nelle più alte sfere e di abbandonarsi alle avventure nei costosi alberghi della Riviera o in remoti paradisi tropicali. Ora il vedere la Garbo in un ruolo che richiede la dimostrazione di energia d'animo in un ambiente di tristezza, di povertà e di dolore ha potuto dar l'impressione di trovarci di fronte a una nuova Garbo. La cosa non è perfettamente esatta. Anche prima la Garbo s'è presentata in parti umili e in ambienti sordidi: indimenticabile quella di Anna Christie nel boat peschereccio di un padre ubriacone e che fu la rivelazione della sua potenza e originalità d'artista. La verità è un'altra. Tanto nei casi in cui la Garbo è apparsa in pelliccia d'ermellino, quanto nelle umili vesti di paria sociale, essa ha riflesso l'atmosfera di disincanto, lo stato d'animo di frustrazione, lo sfondo sociale doloroso e tragico in cui si dibatte la gioventù americana moderna. Forse la Garbo deve la sua fama al fatto di aver proiettato davanti alla sua generazione l'immagine che ne costituisce la reale essenza. Anche la stessa bellezza della Garbo non è la bellezza del tipo d'Afrodite. E' una bellezza come la concepiamo e la sentiamo noi nella modernità: una bellezza irregolare e tormentata, mutevole e soggetta a influenze subiettive. In essa l'attrattiva sessuale rappresenta una parte assai poco prominente. In questo bisogna vedere una delle ragioni della durevolezza della popolarità e del fascino della Garbo. E' la donna com'è uscita dal mondo moderno e come l'antichità non conosceva; dalla sensibilità esasperata fino al tormento, quasi senza sesso, con gli attributi dell'animalità ridotti al minimo. Nel «film» di cui parliamo, come in altri precedenti, le squisite doti artistiche della Garbo sono state sciupate per dar vita a lavori mediocri. Quello che rappresenta una variazione delle vie battute e che ha potuto far gridare a una nuova Garbo lo si ha nello sviluppo finale. Invece di suicidarsi in una maniera sensazionale secondo le più accreditate ricette di Hollywood, la Garbo quando s'accorge dello sbaglio commesso, si dedica al lavoro di ospedale e apparisce quale una figura scarna e inetica nell'uniforme d'infermiera. E' questo aspetto nuovo della Garbo, benchè per soli pochi metri di «film», che è sembrato straordinario. In altri termini è una Garbo che dà un raggio di speranza ai suoi contemporanei, un finale di giovinezza e di rinnovamento invece dell'atmosfera piumbea e stagnante dello scoraggiamento e della desolazione.

Amerigo Ruggiero

Un bel primo piano di Nennele (Isa Miranda) e di Massimo (Nino Besozzi) in «Come le foglie», di Mario Camerini.

Dopo il successo dello Schubert austriaco in «Angeli senza paradiso» s'è poi avuto quello inglese in «Sinfonie d'amore»; ora gli americani, per non essere da meno, stanno filmandolo in «Serenata», dove lo Schubert è impersonato da Nils Asther con assai scarsa verosimiglianza: persino gli occhiali, i tradizionalissimi occhiali, sono scomparsi. Ma da Hollywood, in fatto di film storici, ce ne son giunte di peggio.

"La buona terra,,

New York, gennaio.

W. S. Van Dyke, il realizzatore di «Trader Horn» e di «Eskimo» metterà in scena «La Buona Terra», il film d'argomento cinese la cui realizzazione era stata preparata da George Hill prima della sua morte.

Per le nuove iniziative cinematografiche

Roma, 21 notte.

E' necessario far rilevare a tutti i produttori cinematografici, così a quelli che già hanno una attività organizzata come a quelli che si apprestano ad iniziarne una, l'opportunità che nessuna iniziativa venga presa nel campo cinematografico, senza avere preventivamente sottoposta l'iniziativa stessa alla «Direzione Generale per la Cinematografia» e presi con essa gli opportuni accordi. Quanto sopra si riferisce naturalmente in particolar modo ai film da mettersi in lavorazione: in questi casi è sempre opportuno che il soggetto, il piano di finanziamento e il piano di lavorazione, siano presentati in visione alla «Direzione Generale per la Cinematografia» che potrebbe eventualmente trovarsi a dover suggerire opportune modifiche di indole artistica o generica, che si rendessero indispensabili nel quadro generale della cinematografia rinnovata. Tali modifiche così preventivamente apportate al soggetto o alla sceneggiatura, non arrecherebbero nessun danno al produttore; qualora invece il film fosse già in corso di realizzazione e delle modifiche si rendessero necessarie, esse ritarderebbero la lavorazione e costituirebbero un intralcio al suo compimento. Bisogna evitare, insomma, che la «Direzione Generale per la Cinematografia» si trovi nella condizione di dover discutere delle iniziative in corso di esecuzione, e questo nell'interesse finanziario ed artistico dei produttori.

Chaplin al sole

Los Angeles, gennaio.

E' noto che Charlie Chaplin si è sempre rifiutato di girare scene in esterno che non fossero accuratamente ricostruite in teatro. Egli non ama che gli estranei assistano al suo lavoro ed ha bisogno di raccogliersi, di concentrarsi; tutte esigenze inconciliabili con la necessità delle riprese dal vero. Ma in occasione del suo nuovo film Chaplin s'è convinto di non poter fare a meno d'un congruo numero di scene in esterno; ed egli si appresta a girarle a San Pedro di California. Ecco un'altra conversione di Charlie che potrebbe essere il preludio di conversioni più importanti.

La rivista dell'I. L. C. E.

"Inter-Cine,,

Roma, 21 notte.

E' imminente l'uscita del primo numero d'una nuova rassegna mensile: «Intercine», edita dall'Istituto Internazionale del Cinema Educatore e diretta da Luciano de Feo. Essa che continua in nuova forma e mirando ad un più vasto pubblico l'opera sinora svolta dalla «Rivista Internazionale del Cinema Educatore», apparirà in cinque edizioni — italiana, francese, inglese, tedesca, spagnola — ed in fascicoli riccamente illustrati sotto coperta a colori.

La stampa cinematografica è così folta e varia, da soddisfare tutte le esigenze e tutti i gusti: dai giornali di varietà, d'indiscrezioni e di primizie che trattano il Cinema dal punto di vista della curiosità spettacolistica, fino alle severe pubblicazioni specializzate nelle diverse branche tecniche, passando per gli organi dei cinematografi e per i fogli di critica pura. Riunendo in sè un po' tutti questi aspetti del variopinto mondo dello schermo, «Intercine» vuol essere la sola rivista mondiale che, pur coltivando nelle sue pagine lo studio dei maggiori quesiti scientifici comunque connessi al Cinema, pur facendo posto all'illustrazione di processi tecnici di singolare rilievo, e pur non trascurando tutto ciò che contiene motivo di legittima curiosità [illegible] Cinelandia, esaminerà il fenomeno cinematografico soprattutto nei riguardi etici ed estetici, sociali ed educativi, insomma largamente spirituali, così da vederlo e giudicarlo nel quadro della civiltà contemporanea.

Ogni numero conterrà alcuni saggi d'interesse generale, articoli su argomenti di significativa attualità, presentazioni di registi all'ordine del giorno, e altri scritti del genere; mentre una seconda parte — «Orientamenti» — sarà formata da ampie interviste con spiccate personalità, da pareri di esperti, da proposte e polemiche, da analisi spregiudicate sugli indirizzi più discussi del Cinema. Nel primo fascicolo si notano infatti: una ispirata pagina del romanziere francese Daniel Rops su «Cinema, realtà e vita», un saggio di Ferdinando Chiarelli sul vincitore dell'ultimo premio Nobel per la letteratura: «Pirandello e il Cinema», uno studio di Rudolf Arnheim sul recentissimo film, ancora non giunto in Italia, di King Vidor: «Nostro pane quotidiano», una intervista con Denys Amiel su «Teatro e Cinema», e due articoli, rispettivamente di Alberto Consiglio e di P. Berne de Chavannes, su «Lo spirito del documentario» e «La Mistica dello schermo».

«Come si gira»: ecco il piccolo armamentario occorrente per riprendere una folla di scalmanati dinanzi ai tabelloni d'un totalizzatore, dopo una corsa in un ippodromo.

Radio cinema

La perfezione alla quale è giunto il film sonoro e le audizioni che ci sono offerte dagli ultimi tipi di apparecchi radiofonici sono senza dubbio ottime. Si pensa dunque a fondere insieme queste due meraviglie (da un altro connubio, radio e cine-muto, era già nato il film sonoro) per darvi il modo di assistere in casa vostra, e magari dal vostro letto, non più soltanto a concerti, commedie, conferenze (e pistolotti pubblicitari), ma alla visione di ogni nuovo film. E tutto ciò mantenendo in servizio il vostro comune apparecchio che, con spesa relativamente modesta, completerete con televisore, schermo e ricevitore per accogliere una seconda radio-onda e tradurla in luce anzichè in suono.

S'è detto che l'avvento del radio-cinema precederà di molto, in pratica, quello della televisione, e questo perchè per trasmettere una immagine è assai più facile operare a mezzo del film che non con la televisione diretta. Infatti la pellicola è normalmente attraversata da un potente fascio luminoso proveniente dall'arco elettrico del proiettore, e questo causa grande dispendio di energia, mentre per illuminare nelle stesse condizioni una scena di parecchi metri quadrati di superficie, con luce sufficiente, occorrerebbero, allo stato attuale, centinaia di kilowatts pari ad una intensità di luce tale che riuscirebbe non soltanto insopportabile ma dannosa alla integrità fisica degli attori. Inoltre, il problema del radio-cinema consiste semplicemente nel trasmettere 24 fotogrammi nel tempo di un secondo, mentre per la televisione si tratta di trasmettere una scena reale con tutti i suoi movimenti. Per questo gli stessi sistemi di televisione sembrano ora orientarsi verso il sistema del film intermedio, per quanto esso non rappresenti una soluzione definitiva essendo assai complicato e costoso. Detto sistema è basato sulla trasmissione di una scena che sarà stata girata con una delle comuni macchine da presa, ed il film appena impressionato passerà rapidissimamente attraverso tutte le sue metamorfosi per cui, mediante l'uso di speciali pellicole e di perfezionati apparecchi, si è riusciti a poter trasmettere il film dopo 10 secondi: vale a dire che la visione della scena reale giungerà sugli schermi riceventi con quel solo insignificante ritardo, nonchè in perfetta sincronizzazione col suono perchè, come per il cinema normale, si sarà usata la pellicola con colonna sonora.

Il sistema del film intermedio è poi, per ora, l'unica soluzione che permetta di ottenere proiezioni su uno schermo della superficie di parecchi metri quadrati; ed [illegible] che la televisione di un qualunque avvenimento d'attualità, riprodotto a mezzo del film anzichè direttamente, avrà l'esito pratico di non costringere lo spettatore ad essere presente nell'ora esatta in cui ha luogo l'avvenimento: i «tifosi» potranno beatamente assistere dopo cena alla partita giocata nel pomeriggio; è certo però che, psicologicamente, almeno per i più scalmanati, l'effetto non sarà più quello.

G. C.

Ritorna Gloria Swanson, in «Maschere», l'ultimo film di Erich Pommer.

Bimbi al Cine-Club

Parigi, 21 notte.

E' stato fondato da Sonika B. il Club cinematografico per bambini «Cendrillon». In una sala graziosa, confortevole e ben aerata dei film specialmente scelti per i piccoli sono proiettati preceduti da brevi spiegazioni e commenti di uno «speaker» specializzato. La proiezione è seguita da discussioni alle quali prendono parte tutti i piccoli spettatori. Fino ad ora il club ha proiettato i seguenti film: «Trader Horn», «Robinson Crusuè», «La piccola venditrice di fiammiferi». Era ora che qualcuno riconoscesse i diritti dei piccoli anche nel campo degli spettacoli cinematografici.

BIANCO e NERO

Film a colori

I film a colori saranno in onore da qui a qualche mese negli studi inglesi. L'industria cinematografica inglese ha speso più di settanta milioni in ricerche per trovare una formula valida per i film a colori durante questi ultimi due anni, e i direttori pensano adesso sia giunto il momento di cominciare a recuperare il denaro speso. La British International Pictures sarà probabilmente la prima editrice che girerà un film a lungo metraggio a colori. Essa ha già terminato due lunghe scene del film «La parata della radio 1935», e annunzia che il processo escogitato dai suoi tecnici per produrre i colori dà dei risultati soddisfacenti.

Alessandro Korda ha intenzione di girare a colori al principio del 1935 il film «Lawrence d'Arabia».

Clair a Londra...

Uno dei primi film che sarà girato ad Elstree appena gli studi in proprio della London Film saranno terminati verrà diretto da René Clair, il quale si è impegnato con l'editrice inglese a realizzare tre film in due anni. A Londra è anche annunziato come prossimo l'arrivo di Pabst, reduce dalle sue sfortunate esperienze americane.

Clair, Pabst: è il fior fiore della regia cinematografica europea che concorre a rafforzare la posizione di Elstree nel quadro della produzione internazionale.

...e anche la Harvey

Corre insistente la voce che Lilian Harvey, la frenetica stella anglo-tedesca, di ritorno da Hollywood dove ha sciolto il contratto che la legava alla Fox, abbia iniziato delle trattative con la British International Pictures di Londra per l'interpretazione della commedia musicale ispirata all'avventurosa giovinezza di «Madame Dubarry». E può darsi che nell'assunzione di questo impegno con gli studi di Elstree non ci sia soltanto una ragione d'interesse economico ed artistico, ma un vero e proprio odio contro Hollywood.

Ludi cartacei

Un curioso «referendum» è stato di recente bandito a Londra fra i 125.000 spettatori di 81 grandi sale di proiezione sparse in diverse parti della Gran Bretagna. Fra gli attori più amati dal pubblico occupano i primi sei posti: George Arliss, Clark Gable, Wallace Beery, Clive Brook, Robert Montgomery, Ronald Colman. E fra le attrici: Norma Shearer, Marie Dressler, Greta Garbo, Kay Francis, Marlene Dietrich e Katherine Hepburn, in ordine di graduatoria.

I nomi usciti dalla votazione, comparati con quelli designati dalla votazione precedente hanno prodotto qualche sorpresa; il che dimostra che la popolarità e la gloria cinematografica presso il pubblico sono sottoposte ad oscillazione e, in generale, sono di poca durata. Greta Garbo è salita nella graduatoria dal 1932 portandosi dal sesto al terzo posto, mentre Norma Shearer conserva ancora incontestabilmente il primato. Al contrario Ronald Colman, che due anni fa aveva riscosso il maggior numero di voti è sceso al sesto gradino. E' da notare che nessuna delle stelle che emersero dal «referendum» del 1926 figura nella lista di oggi in cui sono compresi cinquanta nomi: per il pubblico sono definitivamente stelle cadute. Allora le prime sei erano: Dolores del Rio, Betty Balfour, Esther Ralston, Vilma Banky, Florence Vidor e Mary Pickford.

Ancora più interessanti sono i risultati della votazioni relativamente agli artisti più odiati. Fra gli uomini detiene il primato Jimmy Cagney; ma gli seguono a poca distanza Adolphe Menjou e George Raft. Fra le donne il primo posto è occupato dalla voluminosa Mae West. Ralph Lynn che nel 1932 era uno dei più odiati (mettiamo pure cordialmente) è oggi passato al quinto posto. Anche nella borsa dell'odio e dell'amore, come si vede, non c'è possibilità di quotazioni stabili.

Davide Copperfield

Si arricchisce sempre più la lista degli interpreti del film «David Copperfield», tratto dal romanzo omonimo di Dickens. Di recente sono stati aggiunti due nomi: Charles Laughton e Violet Kemble-Cooper. Il primo rappresenterà Wilkins Micawber e la seconda la bisbetica zitella Giovanna Murdstone. Laughton, Kemble-Cooper: due grossi calibri che arrivano per ultimi.

Fotografia

Le risposte che esigerebbero eccessivo spazio vengono inviate per lettera.

Parma (M. G.). — Tutti i fotometri a cellula fotoelettrica sono buoni. L'unica loro difficoltà sta nel prezzo. Ella potrà provare il fotometro in questione prima di acquistarlo.

Cavareno (A. G.). — Proprio in questi giorni sono usciti molti manuali di fotografia, ma non tutti rispondono perfettamente allo scopo che si erano prefissi; quello di istruire rapidamente il dilettante. Un buon volume [illegible]

Torino (Massimo). — [illegible]

Pallanza (S. P.). — [illegible]

Torino (V. R.). — [illegible]

Torino (P. L.). — [illegible]

GLI SPORT

SQUADRE CHE EMERGONO NEL CAMPIONATO

Lotta a tre

Fiorentina 21 - Juventus 19 - Ambrosiana 17

La Fiorentina è andata magnificamente bene per dodici giornate; ha vinto partite che tutti ritenevano difficilissime; ha preso punti in quantità sui terreni avversari; ha impressionato per le sue doti di resistenza, per l'armonica azione dei suoi reparti, per la saldezza della squadra tutta.

Mentre l'unità «viola» meravigliava i suoi stessi sostenitori aggiungendo successi a successi, alle sue spalle gli altri squadroni si trovavano tutti in difficoltà più o meno gravi da superare. L'Ambrosiana perdeva buon numero di punti anche sul suo terreno, non riuscendo a trovare sin dalle prime gare l'assetto migliore. L'abbondanza di giuocatori permetteva e causava troppi cambiamenti nocivi all'amalgama dei reparti ed il distacco giunse al numero tale da parer quasi incolmabile. La Roma cominciò essa pure male, si riprese poi in modo magnifico tanto da far pensare che nel giro di poche domeniche sarebbe balzata a fianco delle prime, ma, poi, al momento buono si fermò e due risultati sfavorevoli la riallontanarono nettamente. Il Napoli con qualche «mina» dei suoi giuocatori, con gli infortuni toccati a Buscaglia ed a Cavanna, con difficoltà d'ordine interno che non occorre rendere note, tenne, nel torneo, un comportamento medio, non tale, ad ogni modo, da preoccupare le squadre di testa. La Lazio calò paurosamente dopo il folgorante inizio. Il Torino non potè passare di colpo dalle angustie della scorsa stagione al ruolo di protagonista. La Triestina si riconfermò squadra salda e pericolosa, ma nulla più. L'Alessandria badò a tirare innanzi alla meglio in tempi così grami per la provincia. Il Bologna arrivò sino a confondersi con le unità di coda. Il Milan fu troppo gravato dallo svantaggio dei risultati negativi ottenuti in casa.

Questo mare di guai nel quale si trovarono immerse tutte le squadre che almeno in partenza avevano i numeri necessari per aspirare alle prime posizioni, favorì l'ascesa della Fiorentina, nel senso che permise alla compagine viola di staccarsi in modo netto come la vera dominatrice.

Ma che faceva, intanto, la Juventus? Era, come si dice, «in serie contraria». Infortuni gravi ai giuocatori migliori, il cambiamento dell'allenatore, la forzata inclusione nei ranghi di elementi nuovi, le sviste arbitrali nella gara con il Bologna, la partita... nebulosa con la Triestina, gli incidenti della prova di Roma con la Lazio, i duri colpi subiti a Palermo, tutto questo ed altre disavventure ancora parvero dover fiaccare una buona volta anche la squadra più resistente, anche quella che in passato aveva sempre resistito e vinto. Così la Juventus si confuse nel gruppo degli inseguitori; perdette anche il secondo posto, si vide minacciata al terzo da altri rivali che incalzavano. Era la fine? Lo credettero tutti, quindici giorni or sono. Il campionato pareva dover vivere per un duello Fiorentina-Roma. Era evidente...

Sono passati quindici giorni. La Fiorentina ha subito a Bologna la sua prima sconfitta: non grave e neppure imprevista, chè si sapeva bene che anche una squadra forte, a furia di dover lottare contro gli avversari che le si accaniscono contro, può cedere. Battuta per la prima volta nella stagione, la Fiorentina guarda ora la situazione nuova che s'è creata nel girone, e cosa vede? Incredibile ma vero, strana realtà dopo quanto è successo, scorge la Juventus a due soli punti di distacco. Sparita la Roma, ancora lontana l'Ambrosiana, staccate irrimediabilmente le altre unità, resta la Juventus, sì, la... solita, l'eterna, l'immancabile Juventus. E' lì anche se le sue linee sono rimaneggiate, anche se la mediana è nuova di zecca. Sarà un miracolo, sarà la classe, saranno le circostanze. Non si discute; fatto è che, al termine quasi del girone d'andata la squadra campione, tartassata in modo incredibile dalle disgrazie più gravi, è a ridosso dell'unità che ha filato con il vento in poppa e che pareva irraggiungibile.

Questa è l'impresa che la Juventus ha compiuto e che non occorre nemmeno magnificare tanto è grande anche nel semplice annuncio delle cifre. Guardiamo invece la Fiorentina che è, per la sua prima sconfitta, più che mai la squadra del giorno. Il risultato di Bologna non è di quelli che condannano la squadra battuta. La Fiorentina ha, anzi, confermato proprio al Littoriale le sue doti di grande compagine. L'hanno costretta alla resa con la forza ed è, questo, il sistema dei «padroni di casa» nelle partite difficili; con quella forza che nei resoconti del lunedì si traduce in cuore, volontà, entusiasmo, amor di bandiera. Non è un appunto, questo, che noi facciamo oggi al Bologna, chè otto giorni prima una esperienza del genere l'aveva fatta per conto suo, ma lo diciamo per spiegare una buona volta il... mistero di molti risultati a sorpresa che non sorprendono chi è stato spettatore delle gare ed ha visto come e per quali circostanze certi punteggi si sono verificati. La Fiorentina non ha, dunque, perso male. Ha lottato sino all'ultimo e non s'è rassegnata che al fischio di chiusura. Se si tolgono le critiche a Viani che ha i pregi ed i difetti propri a parecchi centrattacco dell'ultima leva, tutto il resto della squadra è parso a posto: difesa, mediana, coppia d'attacco. Allora basterà dimenticare quest'infortunio, inevitabile nel corso di un campionato, e ricominciare a vincere domenica prossima. Poi, con la Juventus, si vedrà cosa accadrà.

Fiorentina e Juventus sono, quindi in attesa del confronto diretto che sarà un avvenimento d'eccezione per il mondo dei tifosi che non deciderà ancora, a metà torneo, le sorti del campionato. A quel confronto si interesserà vivamente l'Ambrosiana, che continua ad avanzare, discontinua nel suo rendimento ma terribilmente forte nei suoi momenti di vena, se in soli 45' ha saputo infliggere sei goals alla Sampierdarenese.

La minaccia della Roma è, per ora, allontanata. Che il Napoli sia pur sempre forte ce lo dice la sua vittoria sul Livorno nel corso di quella partita che, sospesa per incidenti, costerà forse agli amaranto più dei soli due punti. Il Torino è sorprendente. Il suo pareggio a Roma con la Lazio che aveva dato ultimamente chiari segni di ripresa è una bellissima affermazione. Son tali e tante le prove che i granata hanno offerto della loro forza che conviene classificare la bella squadra di Janni fra le più pericolose unità di rincalzo. Domenica il Torino dovrà battersi nientemeno che con l'Ambrosiana. Ebbene, vedrete che i nero-azzurri troveranno un avversario ben difficile da affrontare.

Luigi Cavallero

RIE MASTENBROEK.

Nuotatrice quindicenne che batte un record mondiale

Amsterdam, 21 notte.

Stasera sono terminate le gare di nuoto per il campionato di Amsterdam, durante le quali la nuotatrice olandese Rie Mastenbroek, una ragazza di soli quindici anni, è riuscita a battere il record del mondo dei duecento metri sul dorso in 2'48" 6/10, migliorando così di otto secondi quello detenuto da lungo tempo dall'inglese miss Harding.

La giovanissima campionessa, già detentrice del record mondiale dei cento metri, di quello europeo dei cento e dei quattrocento metri stile libero, e di altri tre records nazionali, si può considerare così come la migliore nuotatrice del mondo e diviene una seria concorrente della sua connazionale Willy Den Ouden, che è stata battuta in una di queste gare, detentrice di ben sei records mondiali, tre europei e sei olandesi.

LA COPPA D'ORO DEL DUCE AL MOTTARONE: Il violento arresto fa quasi scomparire un concorrente allo «slalom» in un'ondata di neve

Le gare degli Avanguardisti sulle nevi del Sestrières

Domenica scorsa, organizzato dal Comitato provinciale di Torino, ha avuto luogo al Colle del Sestrières il Sesto Raduno provinciale sciistico dell'Opera Balilla, al quale hanno partecipato oltre 200 Avanguardisti delle Legioni 112.a e 1105.a di Torino, nonchè gli Avanguardisti di numerosi Comitati comunali delle valli pinerolesi. Nello stesso giorno si sono svolte le gare di *slalom* e di discesa libera, eliminatorie provinciali per il Campeggio invernale dell'O.N.B. che avrà luogo a Bardonecchia nei primi giorni di febbraio e che precederà i Campionati nazionali per Avanguardisti ad Asiago.

Ecco i risultati delle gare:

Slalom: 1. Poltrinieri Marcello (Torre Pellice); 2. Balcet Serafino (Pragelato); 3. Malan Ernesto (Luserna S. Giovanni); 4. Guiot-Pin Mario (Pragelato); 5. Marcellin Alberto (Pragelato); 6. Bert Palmiro (Pragelato); 7. Paschetto Bruno; 8. Passet Camillo; 9. Poltrinieri Nello; 10. Ricca Enrico.

Discesa libera: 1. Guiot-Pin Clemente (Pragelato); 2. Passet Camillo (Pragelato); 3. Poltrinieri Nello (Torre Pellice); 4. Falco Eugenio (1105.a Legione Torino); 5. Blanc Franco (Pragelato); 6. Daniele Piero (1105.a Leg. Torino); 7. Marcellin Alberto; 8. Guiot-Pin Mario; 9. Conte Angelo; 10. Paschetto.

Il posto di assistenza del R.A.C.I. inaugurato a Clavières

Domenica scorsa, a Clavières, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'Ufficio di assistenza automobilistica che il R.A.C.I., col concorso della sua Sede provinciale di Torino, ha istituito in quella località.

Il posto di A.A. di Clavières è il quindicesimo posto di frontiera che il R.A.C.I. ha creato; importante in quanto il valico del Monginevro è aperto tutto l'anno, esso ha il compito di assistere gli automobilisti che transitano attraverso la frontiera, facilitare le relative pratiche doganali, fornire tutte le indicazioni turistiche ed assistenziali che possono essere opportune.

Sono intervenuti alla cerimonia le autorità locali, gli automobilisti e gli sciatori che avevano preso parte al Raduno autosciatorio svoltosi in Clavières nella stessa mattina, per cura della Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. Erano presenti pure il presidente del Comitato iniziative di Briançon, il ricevitore della Dogana di Mont Genèvre e l'ing. Lenomand di Briançon. La cerimonia ha dato luogo ad una simpatica manifestazione di cordialità franco-italiana. Il nastro tricolore è stato tagliato dal Podestà di Clavières; il comm. ing. Mussino, sub-Commissario della Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, ha poi illustrato gli obiettivi del posto inaugurato, ed ha fatto risaltare il significato della presenza dei rappresentanti francesi. Ha risposto Mr. Gravier.

SULLA NEVE E SUL GHIACCIO

A otto giorni dai Littoriali

Intensa preparazione ad Ortisei mentre si attende la neve

Ortisei, 21 notte.

(C.) Quasi tutti i GUF hanno già mandato a Ortisei le loro squadre rappresentative per l'ultimo periodo di allenamento pre-littoriale. Tra l'altro il GUF di Milano è presente con 60 elementi, come quello di Roma, il GUF di Bologna con 40 e il GUF di Padova con 35. La squadra di Torino è composta per ora di 30 goliardi; si completerà entro il 24 gennaio per raggiungere la cifra di 60.

Tutti i GUF presenti sono dislocati a Selva e a Plan, nell'alta Val Gardena, perchè Ortisei, per ora, più che il campo di hockey, non può offrire granchè per un serio allenamento. Non c'è neve, nè il tempo, finora bellissimo, accenna a cambiare.

La funivia Ortisei-Alpe di Siusi è già stata collaudata, ma per ragioni esorbitanti dal campo tecnico, non è ancora aperta al pubblico. Sarà in funzione dal 23 gennaio. Sono ancora in via di costruzione la pista di discesa libera, il trampolino per i salti e la pista di velocità per i pattinatori. Per la gara di discesa, che dovrebbe svolgersi dalla cima del monte Pic a Santa Cristina, si sta sistemando il tratto centrale. Il profilo sezionale della Val Gardena rende subito edotti delle difficoltà che i tecnici devono superare per portare a termine i lavori necessari per la pista: fondo valle largo e pratoso, pendii laterali ripidissimi con fitte chiazze di baranci, boschetti radi e salti di roccia. E' dunque necessario e urgente eliminare l'ostacolo della esagerata inclinazione che rende assolutamente impervio il tratto mediano del tracciato, ciò che si fa col quotidiano brillamento di parecchie mine.

La pista per le prove di guidoslitta è già pronta. I tecnici affermano che essa è una delle più difficili che esistano; l'audacia dei fascisti universitari sarà messa a dura prova. La pista si snoda per più di 2 Km. dalle pendici del Monte Pic al fondo valle, con un dislivello di quasi 500 metri. Anche qui la parte centrale è la più aspra: pista scoscesa, ricca di curve, le cui pareti raggiungono talvolta nettamente la verticale.

Ogni mattina centurie di sciatori salgono le pendici nevose che da Plan, stazione terminale della Val Gardena, conducono al Passo di Sella da una parte e al Passo Gardena dall'altra.

Il G.U.F. Torino, che appena dopo le gare di Cogne potè designare definitivamente i suoi rappresentanti, si trova ora a Ortisei dove è la sede del comitato organizzatore dei Littoriali, con una trentina di sciatori. Essi alloggiano tutti allo stesso albergo, uno dei migliori della civettuola cittadina. I fondisti hanno scelto la loro zona: l'Acrocoro dell'Alpe di Siusi, a 2000 metri, ricco di neve buona se anche non fresca. Esso presenta terreno molto vario, sia come pendenze che come vegetazione. Caratteristici ne sono i sentieri che dai piedi delle pareti ovest del Sassolungo, sotto il rifugio Vicenza, si snodano in fitta rete attraverso boschi di abeti e improvvise radure.

I saltatori si allenano seriamente a Selva, nel grande trampolino che porta più di 50 metri. Esso è perfetto nella sua costruzione: pista di lancio molto lunga e non eccessivamente ripida, dente solidissimo, ginocchio corto, in modo che anche i novizi della più ardita specialità dello sci sono indotti a lanciarsi senza timore. Molto più difficile invece è stata la scelta della zona di allenamento per i discesisti e gli «slalomisti». Si sono provati parecchi percorsi (Alpe di Siusi-Monte Pana, Passo Sella-Monte Pana, Passo Sella-Plan, ecc.), ma di tutti fu decretato il migliore quello che dal Passo Gardena scende velocissimo a Plan, boscoso specialmente nella parte bassa.

Il bellunese Rasi primo nella «Coppa Fasola» di discesa

Cortina d'Ampezzo, 21 notte.

Favorita da una bellissima giornata si è svolta oggi la Coppa Fasola, gara nazionale di discesa riservata agli studenti e laureati e con classifica a parte per concorrenti valligiani, indetta dallo Sci Club Diciotto di Roma col concorso dello Sci Club Cortina.

Ecco i risultati:

1. Rasi Mario (Guf di Belluno) in 8'25" 2/5; 2. La Porta Vincenzo (S. C. Diciotto) in 8'40" 2/5; 3. Parodi Gerardo (id.) in 8'52" 2/5; 4. Facchinetti Lodovico (id.) in 9'11" 4/5; 5. Castellani Arrigo (id.) in 9'22" 4/5. Seguono altri undici concorrenti.

Categoria valligiani: 1. Lacedelli Andrea (S. C. Cortina) in 7'26"; 2. Zardini Orazio (id.) in 8'5" 1/5; 3. Zardini Ivo (id.) in 8'38".

Nel pomeriggio è stata poi data la partenza ai concorrenti della gara nazionale di *slalom* per la Coppa Gruppo Romano Sciatori.

Ecco la classifica:

1. Colli Michele (S. C. Cortina) in 1'42" 1/5; 2.i a pari merito: Huber Sigfrido (S. C. Clavières) e Parodi Gerardo (S. C. 18) in 1'54" 1/5; 4. Menardi Valerio (S. C. Cortina) in 2'7" 2/5; 5. Zardini Ivo (id.) in 2'15" 2/5. Seguono altri 14 concorrenti.

I campionati mondiali di hockey

L'Italia pareggia con la Polonia e partecipa al II turno per le semifinali

Davos, 21 notte.

Terminando alla pari il suo odierno incontro con la rappresentativa polacca, la squadra italiana si è conquistato, a Davos, il diritto di figurare nel secondo girone dei campionati mondiali di hockey sul ghiaccio, dal quale dovranno uscire le squadre ammesse in semifinale.

Il secondo girone si inizierà senz'altro domani e vedrà in lizza come dalla estrazione a sorte avvenuta stasera con l'Italia il Canadà, la Cecoslovacchia e la Svizzera, e altre quattro nel girone B. Dato che la nostra squadra da tre giorni è in lizza sempre cogli stessi giocatori, appare ormai alquanto provata e ancora di più lo sarà in competizioni con squadre come quelle che figureranno nel secondo girone: è dubbio, quindi, che i nostri possano rimanere in lizza fino alla semifinale.

La prova odierna ha visto i nostri scendere in campo nella seguente formazione: Gerosa, Trovati, Rossi, De Marresi, Mussi, Malocchi, Dionisi, Zucchini, Scotti.

Il primo tempo, disputato in modo ultraveloce sia da una parte che dall'altra, si è chiuso alla pari: anche le azioni sono state abbastanza equilibrate. Nel secondo tempo i nostri, tutti protesi verso l'attacco, hanno lasciato alquanto scoperta la difesa, cosicchè la Polonia riusciva a segnare per prima al 12.o minuto. Subito dopo, però, Zucchini, con una azione concertata con Dionisi, riusciva a sparare uno shoot formidabile sorprendendo in pieno il portiere polacco. Nel terzo tempo le azioni si sono alternate. Soltanto negli ultimi cinque minuti la Polonia subisce una serie di fortissimi attacchi italiani: per due volte di seguito Scotti, fuggito davanti al goal polacco in ottima posizione, centra, ma purtroppo senza poter segnare. In complesso superiorità di azioni da parte dei giocatori italiani, che, però, non riescono a mutare il risultato di parità, dato anche che la massima preoccupazione per i nostri era appunto quella di terminare alla pari. Domani i nostri saranno in lizza con la Cecoslovacchia.

Ecco i risultati della giornata odierna: Italia-Polonia 1-1 (0-0, 1-1, 0-0); Svezia-Ungheria 3-0 (1-0, 1-0, 1-0); Francia-Germania 2-1 (0-0, 1-1, 1-0); Cecoslovacchia-Belgio 22-0 (7-0, 7-0, 8-0); Inghilterra-Lettonia 5-1 (1-0, 2-1, 2-0); Svizzera-Olanda 4-0 (2-0, 0-0 o 2-0).

Dopo il G. P. d'America

La «fenomenale locomotiva» Elogi francesi a Muscletone

Parigi, 21 notte.

Contrariamente a quanto era stato annunziato, soltanto Calumet Guy del signor Rossi partirà domattina per il suo centro di allenamento in Italia. Invece Muscletone, lo straordinario vincitore del Premio d'America, resterà in Francia ancora qualche tempo, dato che il suo proprietario, Arturo Riva, ha comunicato la sua intenzione di far disputare al grande trottatore il Premio d'Italia, il 10 febbraio, a Vincennes.

La stampa parigina continua a tessere i più ampi elogi per la *fenomenale locomotiva* che il comm. Riva acquistò per soli quattro mila dollari e che si è dimostrato il più grande trottatore dell'epoca, avendo provocato i seguenti fatti mai visti: il primo quattro anni che abbia osato sfidare i vecchi cavalli sul difficile percorso di Vincennes, dove è stato il solo cavallo che abbia compiuto l'intero percorso in un tempo *record*.

Il Jockey così si esprime: «*Il Gran Premio d'America ha dato luogo alla più bella corsa che si sia veduta a Vincennes. Il vincitore, Muscletone, vero e proprio fenomeno, ha vinto in maniera letteralmente superba, non sforzandosi in alcun momento della corsa, salvo nei duecento ultimi metri. Fino ha voluto in tal modo aumentare la gioia degli spettatori, mostrando di che cosa era capace il suo grande crack e mettendolo in piena azione verso la fine. Egli ha, anzi, spinto tanta delicatezza fino a continuare la corsa oltre al padiglione. Muscletone ci ha fornito uno spettacolo splendido*».

Risultati vari

VOGHERA. — *Gara per Avanguardisti*, Km. 4: 1ª Categ.: 1. Alvisi Giuseppe, in 28'15"; 2. Zanchieri Paolo; 3. Matti Antonio. - 2ª Categ.: 1. Poggi Costantino, in 25'35"; 2. Alvisi Ettore; 3. Matti Rodolfo; 4. Burroni Delfino.

VARALLO. — *Trofeo Depaulis*, Km. 15, disl. m. 500: 1. Valzer Virginio di Alagna, in ore 1,16'25"; 2. De Bernardi Giuseppe di Alagna, in ore 1,20'31"; 3. Farinetti Cristoforo di Alagna, in ore 1,20'59"; 4. Calzino; 5. Della Vedova; 6. Gazzi; 7. Dola; 8. Dago; 9. Tapella; 10. Calzino R.

MODENA. — *Campionato interregionale G. F.*: Gara di salto: 1. Marchetti (Modena) p. 70,8; 2. Binger (Firenze) 70,2; 3. Bettini (Ravenna) 59,5; 4. Cedri (Forlì); 5. Bertarini (Modena). Seguono Biondi di Forlì, Magnoni di Pistoia, Sabatini di Firenze, Coppini di Modena. — *Gara di fondo*, Km. 12, disl. m. 250: 1. Ferrari (Pistoia), in 48'1"; 2. Pasquesi (Pistoia), in 49'33"; 3. Buchmann (Pistoia), in 50'3"; 4. Magnani (Modena); 5. Binger (Firenze); 6. Manini (Parma); 7. Valenti (Parma); 8. Bastai (Modena); 9. Biagi (Bologna); 10. Mozzi (Piacenza).

OULX. — *Gare del 1º Regg. Artiglieria Alpina*: Gara ufficiali: 1. Ten. Pistelli; 2. Ten. Colonna; 3. Ten. Cambus; 4. Sottoten. Payer; 5. Ten. Alliprandi.

BORDIGHERA. — *Il T. C. Bordighera* ha battuto il T. C. Alassio per 12 vittorie a 8. Singolare uomini: Bordighera 4, Alassio 0; sing. femminile: Bordighera 1, Alassio 1; doppio uomini: Bordighera 3, Alassio 1; doppio femminile: Bordighera 2, Alassio 2; doppio misto: Bordighera 2, Alassio 4.

Le partite torinesi del campionato rugby di 1.a Divisione

Ieri l'altro ha avuto inizio il campionato di rugby prima divisione, al quale prendono parte ben cinquantadue squadre suddivise in quindici gironi da tre a sei unità. Nella nostra città, per il girone di prima Zona, si sono svolte le tre seguenti partite: F. G. C. Mario Sonzini batte G.U.F. Torino (seconda squadra), 17-3; F. G. C. L. Razzoni batte F. G. C. Doglio, 6-3; F. G. C. A. Muzzolini batte F. G. C. M. Gioia, 6-0.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY: Una fase della partita vinta dalla Svizzera sulla Svezia

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CUSCINETTI sfera, reggispinta, lime, seghetti, punte elicoidali, morse, grandi partite liquido. Pisto, corso Vittorio, 37 (cortile).

DIPLOMATO liceo, ventinovenne, pratica amministrativa, conoscenza lingue, assumerebbe incarichi, impianti amministrazioni presso aziende o privati. Ottime referenze. Scrivere cassetta 91 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60907

DUE lire ... pavimentazione terrazze nuova ... costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SISVAD, Milano. Brera. 6065

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 5300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

SEGHERIE. Lavorazione legno ... vario assortimento macchine presso Schell. Via Nizza 81 bis, Torino. 30704

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Cartoleria Copisteria vicino Scuole, poco ammontare. Boria, Statuto 10. 60867

A. A. Drogheria centralissima, poco ammontare, ... Boria, Statuto 10.

ACQUISTO ... permutando alloggetto poco ammontare. Occasione. Laiano, Milano, 10. 10939

ALIMENTARIO centrale, impossibile cinquemila, vendesi, dilazione pagamento. Sartoria, Sacchi, 50. 30768

A. Rivendita pane pasticceria, automatica, 20.000, ... Demarie, Garibaldi 22. 30740

AZIENDA ventenne ... unica Italia fabbricante articoli speciali indispensabili industria, fornitrice Stato, nuove creazioni brevettate, forti richieste crescenti avvenire, cerca capitalista, correntista o combinazione sociale immediata. Scrivere cassetta 94 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60920

A 4000 ... angolare, anche trasferibile, occasione, Demarie, Garibaldi 22.

A 7500 pasticceria, confetteria, posizione commercialissima, espatriando. Demarie, Garibaldi 22. 30734

BUON prezzo rimetto magazzino foraggi, cereali, bene avviato. Scrivere cassetta 204 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10889

CONCESSIONARIO Italia autoapparecchio ... assumerebbe collaboratore disponga 20.000 possibilmente automobile. Tessera Postale ... 60876

ESPOSITORE Fiere mondiali cerca giovane collaboratore, possibilmente conoscenza francese, apporti 30.000 garantite ipotecariamente. Rag. Elia, Cernaia, 16. 30756

FARMACIA Torino vendesi centomila contanti. Scrivere cassetta 71 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60869

LATTERIA litri 250 cedo 22.000, spese minime. Casetta, Bertola, 13. 10930

LEALE affarone, ... in Roma, motivi famiglia, ... avviato ... specialità paste alimentari, cappelletti, propria fabbricazione, modernissimi macchinari, grande avvenire. Facilitazioni pagamento, eventualmente associarsi. Massima serietà. Scrivere cassetta 87 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60891

LICENZA rivendita pane e panificazione cedo ... Albertina, 27, Emporio. 60919

OCCASIONE vendesi negozio centrale ... Carlo Alberto 14. 60872

OFFICINA attrezzata lavorazione metalli, ... articoli, affittasi ad artigiani. Via Nizza, 131. 60917

1) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI persone pratiche vendita tessuti a privati, Tessitrayon, Casella postale 58, Como. 763

CERCASI abile piazzista introdotto alimentari salumeria drogherie; esclusivamente a provvigione, ottime referenze. Scrivere cassetta 211 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10940

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI urgenza abilissime macchiniste e lavoranti per confezione a cottimo camiceria militare. Via Saluzzo 45. 30372

GIOVANI svelti intelligenti cercansi visitare famiglie, 30 settimanali oltre provvigione. Principe Tommaso quattro, Libreria.

IMPORTANTE stabilimento vicinanze Torino cerca impiegato diciotto ventiduenne esente militare, studi medi, per amministrazione tecnica. Indicare posti occupati, pretese referenze a cassetta 91 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60909

LAUREATA ramo sanitario cercasi propagandare medici ore pomeridiane. Scrivere cassetta 182 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 761

STENODATTILOGRAFIA, Contabilità. Perfezionamento impieghi individuali. Dattilografia diurni. Madama Cristina 63.

TORNITORI per torni revolver cercansi. Rivolgersi: Compagnia Italiana Westinghouse, via Reggio 30, Torino. 60871

TUTTI lavoro domicilio ottima retribuzione giornaliera. Scrivere «MICAR», via Cavour 215, Roma. 786

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra genialissima industria eseguibile proprio domicilio. Scrivendo MAXIS, Roma, riceverete gratis bellissimo campione lavoro eseguito. 787

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENZA e traduzione tedesco-italiano, stenografia, nozioni francese, offresi. Scrivere cassetta 199 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10874

FUNZIONARIO bancario cerca sistemazione offresi mansioni direttive contabili cessa cauzione bancaria centomila. Ottime referenze. Presenza. Disposto eventualmente trasferirsi Colonia, estero. Indirizzare cassetta 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10366

GIOVANE forte pratico occuperebbesi presso magazzino vino anche fattorino, anche altre industrie, miti pretese. Rivolgersi presso Saracco, via Madama Cristina 76.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA terzo grado autotreni nafta, benzina, offresi. Scrivere cassetta 79 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30687

CONIUGI trentaseienni cercano portineria. Careggio, Brandizzo 46, Torino. 60886

SIGNORINA media età, presenza, indipendente, pratica ammalati, lavori casalinghi, occuperebbesi persona sola, vice madre, ovunque. Artisti 1 bis, ore 16-19, portineria.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AMMOBILIATA matrimoniale, entrata indipendente. Via Lagrange, 7, scala destra, 3o piano E. R. 10888

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DORSO curvo, torace ristretto, portamento difettoso; Ginnastica Svedese, Oporto 27.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Rottami oro, gioie, argenterie (anche impegnate) compro insuperabilmente, Gemma, Viotti due (vendo senza concorrenza). 30762

A. A. Compro massimo oro, argenterie, gioie anche impegnate. Barbaroux, 22, angolo Arsenal. Vendo gioielli, orologi marca, occasione.

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili, primario Stabilimento Mascia, costruzione propria accuratissima, vastità assortimento mobili lusso, camere complete, prezzi bassissimi, garanzia, facilitazione pagamento. 807

ABITO, soprabito uomo lire 75, stoffa, fodere, confezione accurata. Telefonando 52-098 ... domicilio campionari senza impegno. A.M.I.T., Carlo Alberto 40. 4429

ARCIOCCASIONE pranzo quattrocentesco ... matrimoniale, studio ricchissimo. Monte Pietà 21. 30729

FABBRICA poltrone, divani, salotto Novecento, prezzi incredibili. Galdano, corso Vittorio, 32. 60911

FABBRICA sofaletto L. 70 con materasso lana. Divani turchi 75. Borgallo, Scala, 11 (Barriera Milano). 10902

LIQUIDAZIONE fallimentare Fabbrica mobili matrimoniali 1000, sale pranzo noce 1200, cucine. Ormea, 37 bis. 10898

POLTRONE divani pelle da lire 225. Tallone, Mussini 37 (cortile). 60878

POLTRONE divani pelle ribassatissimi, Manifattura Boiolini, piazza Statuto (cortile). 10818

RIMPATRIANDOMI vendo metà prezzo pranzo Rinascimento, matrimoniale nuove. Fusirenco 16 bis. 60877

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa signorile reddito pagando parte contanti parte terreno rilevando eventuale mutuo. Scrivere cassetta 65 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60765

ACQUISTO contanti casa signorile centrale recente fino 1.300.000. Scrivere dettagliando cassetta 34 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60674

AFFARE. Casa modernissima, erentata, 30 ambienti, camere spaziose, palchettate, magnifica posizione, reddito rilevante, vendo 340.000, Giletta, Carlo Alberto, 40. 10942

AFFARE! Casa modernissima, ... 35 camere spaziose, bagni, garages, bellissima posizione, reddito 7,50 nettissimo, vendo 370.000, Giletta, Carlo Alberto, 40. 10943

ANGOLARE centralissima trenta camere negozi reddito 160.000. Arese, Palazzo Città 9.

CASA ... 40 camere, negozi, vendo 285.000. Bersano, Corte Appello, 2. 10933

CASA ... attigua corso Francia, ... reddito 7, vista bellissima, vendesi, parziale permuta. B. ... Doria 12. 30744

CASA, grande officina, centrale, reddito 11.000, vendo 140.000, Bersano, Corte Appello, due. 10934

CONVENIENTISSIMA casa, palazzina, comtuta, quattordici camere, disimpegni, garage. 110.000. Vanetti, Dumandonato 33.

PALAZZINA due alloggi, Velodromo, sedici locali, belvedere, comfort moderni, giardino, vendesi. Portieria. Mille 4. 30743

VIA Garibaldi alloggetto primo piano vendesi trattabili 25.000. Arese, Palazzo Città 9.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI via Petrarca 31 angolo Giuria alloggetti signorili, due tre camere oltre cucina ed accessori, termo centrale, ascensore.

AFFITTASI negozio due vani piazza Solferino 8, termosifone. Telefonare 45-602.

AFFITTASI subito splendido negozio, via Roma nuova. Scrivere cassetta 213 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10500

AFFITTEREI piccolo locale adatto rimessa automobili, preferibilmente non lontano dal centro. Scrivere dettagliatamente cassetta 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA centrale per ufficio con uso telefono cerca privato. Offerte cassetta 223 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10887

CORSO Lecce 3 prospiciente corso Francia, piccoli alloggi tappezzati, palchettati, termosifone, ascensore. 30718

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili Fiat occasione pagando contanti. Rizzo, via Michelangelo 20.

ARIEL 4 cilindri 500 come nuova vendo. Denis, piazza Vittorio Veneto 23. 30765

LA PAROLA DEL MEDICO

L'Avvenire Sanitario, settimanale d'igiene sociale ha pubblicato, giorni or sono, quanto segue:

Da qualche tempo a questa parte autorevoli giornali politici vanno denunciando al pubblico l'inaudita impudenza di una miriade di produttori i quali lanciano sul mercato - che ne è letteralmente invaso - un'infinità di estratti di carne, in cui l'analisi chimica ha rivelato l'esistenza di tutto, dalla colla di falegname.... all'acido solforico, ma non della carne!

L'Ufficio d'Igiene di Milano, analizzando 190 campioni di così detti concentrati di carne, ne ha trovati 82 non regolamentari, perchè non corrispondenti per natura, sostanza e qualità alla denominazione sotto la quale venivano esitati al pubblico.

La questione è di capitale importanza per il posto veramente cospicuo assunto dagli estratti di carne nell'alimentazione moderna. Ragioni, di indole economica soprattutto, militano a favore di questa categoria di alimenti la cui diffusione ha assunto, specialmente dopo la guerra, proporzioni considerevoli, tanto che non potendo mancare per questo appunto la corsa alla speculazione da parte di produttori senza scrupoli, dovevano necessariamente svilupparsi i fenomeni della concorrenza commerciale, i quali a loro volta, ad un certo momento, dovevano far scoppiare lo scandalo.

Quando ci si è finalmente accorti che dentro i più o meno artistici recipienti non si trovava l'estratto di carne vantato clamorosamente dalla vistosa etichetta, ma un indegno intruglio, privo di qualsiasi valore nutritivo e non esente dalla possibilità di esser nocivo alla salute, sui giornali sono comparsi i moniti e le proteste più vibranti, non soltanto per richiamare l'attenzione del pubblico ignaro, ma anche per scuotere le Autorità ed indurle a reprimere gli abusi ed a proteggere i consumatori.

Fino ad ora la questione è rimasta quasi esclusivamente nel campo giuridico. Chi, lodevolmente, ha alzato la voce per denunciare lo scandalo, ha indicato la strada da seguire perchè questa branca dell'attività annonaria rientri nel binario della legalità. E poichè, oltre tutto, è questione di onestà commerciale, si sono invocati quegli articoli del Codice penale che prevedono atti di frode in commercio — come quelli appunto di gabellare per *puri e veri estratti di carne* le più volgari ed eterogenee miscele — e minacciano per i loro preparatori e per i loro venditori pene pecuniarie e di restrizione personale (articoli 515 e 516 del nuovo Codice penale).

È doveroso quindi che vicino alla voce dei legali si faccia udire anche quella dei medici.

Non basta avvertire le massaie che molti dei così detti estratti di carne da loro acquistati contengono solo il 30, il 20, il 10 per cento di carne, quando non avvenga che di carne non ve ne sia affatto. Non basta avvertirle che esse pagano 100 ciò che vale molto meno di 10. Non basta dir loro che esse vengono tratte in inganno dalla forma di presentazione del prodotto, *che maschera sovente la propria nullità dietro la così detta "aromatizzazione,,* che rappresenta il massimo della turlupinatura. Ma bisogna metterle in guardia sull'assoluta mancanza di valore nutritivo, posseduto da questi ignobili intrugli e sui possibili danni alla salute che possono provocare le sostanze con cui sovente si compongono: colla da falegname, destrina, salgemma, polvere di ossa e di carne secca, e via discorrendo!

Gli estratti di carne, per quei motivi economici cui accennavamo in principio, sono largamente usati dalle categorie sociali meno abbienti o mediocremente abbienti; da tutta una popolazione cioè di esseri che lavora o che studia e che ha bisogno di sopperire al dispendio della propria energia fisica o mentale con una vittuaglia per lo meno proporzionale e sana.

Sappiano invece le massaie che cosa offrono ai loro mariti, reduci dalle officine o dagli uffici; ai loro figliuoli che tornano da scuola!

Chi scrive queste righe ha avuto occasione di constatare, fra l'altro, l'insorgenza di disturbi viscerali e cutanei, causati dall'uso di certi pseudo-estratti di carne, dei quali, come recentemente in una vignetta umoristica, ogni onesto bue avrebbe rifiutato non diciamo la paternità, ma nemmeno lontani vincoli di parentela!

Anche noi medici, che in moltissimi casi dobbiamo ricorrere al brodo per sostentare i nostri ammalati e che sappiamo come sovente essi non possano procurarselo che traverso gli economici estratti, anche noi invochiamo un provvedimento che valga finalmente a sceverare i buoni, i puri, i veri estratti (e se ne fabbricano anche in Italia) da tutti quegli altri che inondano l'odierno mercato, in barba agli editti e alle leggi.

Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri organi di controllo, cioè i Laboratori provinciali e comunali, perchè vengano sistematicamente controllati *d'ufficio* tutti i prodotti che sotto il nome di estratti di carne vengono esitati al pubblico.

Dott. P. SANGIORGI

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL BEATO SEBASTIANO VALFRE'

Le funzioni nel Centenario della Beatificazione

Nella bella chiesa juvarresca di San Filippo, si sono iniziate le solenni funzioni per festeggiare il primo centenario della Beatificazione del Beato Sebastiano Valfrè. All'altar maggiore, incorniciata da fastosi drappeggi è la Gloria del Beato e all'altare dove è l'urna che racchiude il simulacro con le reliquie del Patrono dei Cappellani militari, altri sontuosi panneggi e fasci di fiori testimoniano la grande venerazione dei Padri Filippini per il loro grande predecessore che per primo diede impulso e vita all'Oratorio di San Filippo in Torino.

Le parole del Sovrano

Io ho perduto un grande amico, la Congregazione un gran sostegno, i poveri un grande protettore e padre.

Con queste parole Vittorio Amedeo II accoglieva la notizia della morte del Beato Sebastiano Valfrè, e queste parole spiegano ancora la venerazione di Principi, nobili e popolo per il pio sacerdote che Papa Pio VI dichiarò venerabile nel 1784, e Papa Gregorio XVI annoverò fra i Beati nel 1834.

Alla Messa delle 7,30, celebrata ieri mattina dal teol. Silvio Solero all'altare del Beato, assisteva infatti una folla di fedeli: persone di tutte le età e di tutte le condizioni sociali che hanno ascoltato il fervorino del sacerdote e recitata la preghiera speciale in onore del Beato. Non minor folla ha partecipato ai Vespri ed udito con particolare commozione il discorso pronunciato da mons. Guido Poletti, un'alta rievocazione delle esemplari virtù del sacerdote, del cittadino, del patriota che hanno lasciato un imperituro ricordo di Lui. Alle 17.45 è stata poi impartita la solenne Benedizione col Santissimo Sacramento dal P. Massimo Berruto, carmelitano, parroco di Santa Teresa.

Durante tutta la giornata i fedeli hanno pregato all'altare del Beato che le luci dei ceri avvolgevano in una gloria di luce; e fra la folla numerosi si notavano i sacerdoti, perchè il clero come il popolo ha sempre presente le celesti doti di carità e di pietà del Beato e ricorda le miracolose guarigioni dovute alla sua intercessione, come risulta dal processo di Beatificazione. Ed anche ora all'immagine del Beato salgono ferventi le preghiere di coloro che chiedono una grazia. Chi invoca un miracolo sente il bisogno di rivolgersi ad un'immagine del suo Santo protettore e fu perciò che la paralitica Luigia Domenica, figlia dell'avv. Giacomo Francesco, nel 1734 ebbe la ventura di sentire il ritratto del Beato, che ella pregava ardentemente, miracolosamente annunciarle la sua guarigione. E' pure detto che altri ritratti del Beato furono dati in ricordo dai Filippini al Sovrano che chiedeva loro una memoria del suo grande Amico. Ma ritratti dell'epoca del Beato Sebastiano Valfrè, almeno a quanto ci consta, non ne rimane che uno. Lo eseguì dal vero una pittrice a lui particolarmente devota; ed è sempre rimasto nella famiglia più direttamente vicina a quella dei Valfrè. La famiglia Valfrè si è estinta con tre figlie: una di queste, Paola, sposò il dott. G. B. Civalleri. Il quadro è così oggi pervenuto agli eredi del dott. Civalieri i quali lo conservano gelosamente, ed è particolarmente venerato da una vecchia damigella di questa famiglia, che lo ha messo al capezzale del letto e a lui rivolge con grande devozione le sue quotidiane orazioni.

L'indulgenza di 200 giorni concessa da S. Em. il Cardinale ai fedeli che assisteranno ad ognuna delle funzioni che da ieri al 31 corrente si svolgeranno nella chiesa di San Filippo in onore del Beato Sebastiano Valfrè, concorrerà ad aumentare la venerazione che tutti i torinesi hanno per il Beato e ad affollare ancor più in questi giorni la chiesa di San Filippo.

La conferenza del can. Solero

La prima Messa all'inizio dei festeggiamenti è stata, come si è detto, celebrata dal teol. prof. Silvio Solero ed è stato lo stesso Cappellano Militare capo a chiudere la prima giornata del centenario con l'annunciata conferenza, nel Collegio di San Giuseppe, sul Beato Sebastiano Valfrè. La sala del teatro e le gallerie dove si stipava uno scelto pubblico presentavano un aspetto imponente. Tutte le maggiori autorità erano rappresentate: S. E. il Maresciallo Giardino, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Provveditore agli Studi, il Guf, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata e il Comandante la Divisione, il Comandante il Gruppo Legioni della Milizia, e fra gli alti gradi dell'Esercito e della Milizia si notavano tutti i cappellani militari e di Legione, presidi, direttori e professori di Istituti, studenti e numerosissime signore.

Faceva gli onori di casa il direttore del Collegio Fratello Leone, unitamente ai Padri Albera, Ambrogio e Schenone della Congregazione di San Filippo Neri, mons. Bosio, Prefetto della R. Basilica di Superga e Cappellano di S. M. il Re e l'oratore can. Solero; il direttore ha porto omaggio a S. Em. il Cardinale Maurilio Fossati recatosi ad assistere alla conferenza. Prestava servizio d'onore un manipolo della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» al comando del capo manipolo Giordano il quale rappresentava il console Vedani.

Il conferenziere è riuscito subito ad avvincere l'attenzione e l'interesse del pubblico ed a suscitare in tutti una viva commozione. Ricordati i Santi Giovanni Bosco, Cottolengo ed il Beato Cafasso, triade indissolubile che onora Torino, egli è subito entrato nell'argomento tratteggiando con molta efficacia e maestria la figura del Beato Sebastiano Valfrè che la fulgida schiera dei grandi sacerdoti che i torinesi venerano, completa.

Il consigliere del Re e dei Principi, il maestro del Clero, l'amico dei soldati, il padre del popolo è apparso vivo e parlante sul grande schermo quasi fosse stato evocato dalla voce dell'oratore. E con animo profondamente commosso il pubblico, attraverso le suggestive parole del can. Solero ha seguito il Beato Valfrè nella sua vita, nelle sue opere di carità e di pietà e specialmente in quel memorabile assedio del 1706 in cui così grandemente rifulse quale ardente patriota, soccorritore di feriti, animatore dei combattenti. Episodi su episodi, molti dei quali ignorati, hanno lumeggiato di nuova splendida luce la figura del glorioso cappellano militare dell'Esercito Sabaudo. Il pubblico ha poi trovato non minore elemento di interesse nel seguire sullo schermo i quadri che si succedevano rivelandogli una Torino ignorata: quella fra la fine del 1600 e il principio del 1700; che suscitava nell'animo degli spettatori la commozione e la poesia che sempre suscitano le visioni di un mondo così lontano.

L'oratore, applaudito più volte durante la conferenza, è stato alla fine fatto segno ad una calorosa e lunga ovazione.

— Domattina, alle 7,30, la Messa sarà celebrata dal teol. Giovanni Lardone, canonico del Corpus Domini, e la Benedizione sarà impartita dopo i Vespri da P. Aulino Scagliotti, Francescano, parroco della Madonna degli Angeli.

Don Ricaldone ricevuto dal Papa

Il programma per i lavori nel Tempio di Maria Ausiliatrice

Ci comunicano da Roma che alle ore dodici di ieri il Pontefice ha ricevuto in privata udienza il Rettore Maggiore dei Salesiani, don Ricaldone, accompagnato dall'Ispettore generale don Festini. Il Pontefice ha trattenuto a colloquio don Ricaldone per quaranta minuti. Il Rettore Maggiore gli ha esposto il programma che i Salesiani intendono svolgere nel 1935, con particolare riguardo agli sviluppi del Tempio di Maria Ausiliatrice, dove sorgerà il nuovo grande Altare dedicato a Don Bosco.

Nobile figura di Madre Fascista

commemorata a Casa Littoria

Ieri sera nella Palestra di Casa Littoria la prof.a Anna Lucia Chiesa ha commemorato, dinanzi ad una foltissima adunata di iscritte al Fascio ed al Fascio Giovanile Femminile, la luminosa figura di Olga Mezzomo, madre del Caduto fascista Gian Vittore.

Hanno presenziato alla commemorazione, oltre alla contessa Cavalli, Fiduciaria provinciale del Fascio Femminile, il Fiduciario dell'Associazione Famiglie Caduti Mutilati e Feriti per la Rivoluzione ing. Caglini, la vice-fiduciaria dei Fasci Femminili signora Giordano, le componenti del Direttorio, ed una rappresentanza dell'Associazione Caduti.

Dalla chiara ed elevata trattazione della prof.a Chiesa, il profilo di Olga Mezzomo è balzato nitido e poderoso, esempio magnifico di fede nella Causa e nel Capo di quel puro eroismo che germinò nella lontana vigilia la forza incontenibile delle nere Legioni.

L'opera svolta da Olga Mezzomo alla testa dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti, l'estimazione che di lei aveva il Duce e le parole da Lui dedicate alla sua memoria, sono il viatico migliore per l'anima nobile della Madre fascista la cui commemorazione si è chiusa in una atmosfera di alta commozione e tra vibrate acclamazioni al Capo che tanta fede e spirito di sacrificio seppe infondere.

La prolusione del Sen. Brezzi

sulla cooperazione e la previdenza

Ha avuto luogo ieri sera nel salone dell'Istituto Superiore di Scienze commerciali l'inaugurazione del nuovo anno scolastico della Scuola di Cooperazione, Mutualità e Previdenza e la premiazione degli allievi che più si sono distinti durante il precedente corso. Erano presenti: l'on. Gastaldi, presidente della Scuola, il console Moreno per il Segretario Federale, gli onorevoli Bernocco e Bertacchi, il professore Vignolo-Lutati per il direttore dell'Istituto di Scienze commerciali, il prof. Bernabò-Silorata direttore della Scuola di Cooperazione, i dirigenti delle Società di assicurazioni con sede nella nostra città, molti professori ed altre personalità.

L'on. Gastaldi ha per primo pronunciato elevate parole passando in rassegna l'attività svolta dalla Scuola nello scorso anno scolastico ed incitando gli alunni a seguire i Corsi con proficuo interesse. Il senatore Giuseppe Brezzi ha poi pronunciato la prolusione al corso trattando de «La collaborazione nel lavoro». Con vigorose espressioni l'oratore ha posto in pieno rilievo come soltanto attraverso la collaborazione si possano raggiungere delle alte mete, in qualsiasi campo, ma anche più in quello del lavoro in cui spesse volte la collaborazione si spinge a delle forme di eroismo e di sacrificio, intese come umana solidarietà. Le parole del senatore Brezzi hanno riscosso molti applausi, che si sono ripetuti quando l'on. Gastaldi ha dichiarato inaugurato il nuovo anno scolastico ed ha consegnato i premi agli alunni. La cerimonia ha avuto termine con il saluto al Duce lanciato dall'on. Gastaldi.

Personalità francesi di passaggio per il Colle del Sestrières

Ieri col treno della linea di Ventimiglia delle 17,53 è giunta alla Stazione di Porta Nuova una rappresentanza francese, composta di una cinquantina di persone, tra le quali erano il Prefetto delle Alpi Marittime, il Console d'Italia e il Console d'Inghilterra del Dipartimento delle Alpi Marittime e numerosi giornalisti. Erano a salutarli alla Stazione il Vice-Podestà comm. Gianolio, il Questore comm. Stracca ed il comm. Gualco. Alle 19,58 gli ospiti graditi sono ripartiti per il Sestrières.

LIBRO e MOSCHETTO

Gita al Col di Malatrà. — La sezione alpinismo organizza per sabato 26 e domenica 27 corrente una gita sciistica al Col di Malatrà m. 2927 (Courmayeur). Le quote fissate in L. 27,40 si ricevono sino a venerdì, 25 corrente, presso l'Amministrazione del G.U.F. La partenza avverrà sabato alle 14,20 da P. N. Si pernotterà all'albergo Grandes Jorasses a Planpincieux (posti limitati a 22). Il ritorno si effettuerà verso le ore 16 da Courmayeur; arrivo a Torino alle ore 21,50.

Sciopoli del G.U.F. di Bolzano. — Il G.U.F. di Bolzano ha organizzato un campo invernale alle alpi di Siusi. I fascisti universitari possono ancora partecipare ai turni di 10 giorni ciascuno, che avranno luogo dal 27 gennaio al 31 marzo. La sede è fissata al Rifugio Frommer. Coloro che intendono parteciparvi possono avere le ulteriori informazioni rivolgendosi all'Ufficio del G.U.F. (via Bernardino Galliari, 28).

L'aggressione aerea contro le città

Mezzi di protezione

III.

Sappiamo che in caso di conflitto saranno certamente effettuati degli attacchi aerei contro le città, nei quali verranno impiegati i mezzi offensivi che, sinteticamente, abbiamo chiamati «*la triade aggressiva*»: e cioè bombe esplosive bombe incendiarie, aggressivi chimici. Come possiamo proteggerci?

La soluzione che viene subito alla mente come la più semplice sarebbe di attuare numerosissimi ricoveri protettivi atti ad assicurare agli abitanti una difesa contro gli effetti di un bombardamento aereo. Ma quante difficoltà sorgono all'atto pratico? E' possibile costruirli in numero sufficiente per riparare tutta la popolazione e tali da proteggerla contro l'attacco di bombe del peso superiore ai 500 kg.? Quale la spesa?

Prescindendo dalla costruzione dei ricoveri antiaerei ed antigas studiati e preparati dalle autorità, si può ritenere possibile che un certo numero di ripari possa essere ottenuto sfruttando i locali interrati (cantine, sotterranei) esistenti in ogni casa, dopo averli opportunamente adattati per la protezione. Occorre però che fin d'ora siano conosciuti i principi sui quali si basa il loro studio, poichè è specialmente in questo campo che l'iniziativa personale ed il buon senso possono suggerire quegli adattamenti di ripiego che potrebbero dimostrarsi l'unica speranza di salvezza al momento del bisogno, quando cioè ciascuno vorrebbe saper provvedere in qualche modo.

E' necessario anzitutto pensare fin d'ora a rifugiarsi — in caso di bombardamento, anzi ancor prima che esso sia effettuato, quando sia dato il segnale di «allarme» — nei locali più bassi dell'edificio in cui ci si trova, in modo da ottenere la maggior massa coprente ed il maggior numero di successivi ostacoli alla penetrazione delle bombe ed agli effetti esplosivi.

Escludere quindi le case di sotterraneo sottostanti alle scale.

La più importante precauzione da adottare sarà poi di chiudere tutte le aperture dalle quali potrebbero infiltrarsi i gas ed i vapori (porte e finestre) con tutti i mezzi a disposizione, curando inoltre l'otturazione ermetica dei muri che, specialmente se in cattivo stato, possono presentare crepe e fessure.

Non credo che sia molto difficile incollare striscie di carta robusta negli spiragli delle porte, delle finestre e sulle eventuali lesioni dei muri; tamponare fortemente con stracci lana ovatta tappeti imbevuti con olio o grassi le aperture dei tubi da stufa o qualsiasi altra comunicazione con l'esterno.

Un miglioramento sensibile nella protezione può ottenersi applicando alla porta una tenda bagnata con sostanze neutralizzanti od anche semplicemente con acqua.

La protezione individuale antigas è fondamentale per le popolazioni civili, poichè rappresenta l'immediata difesa dell'individuo contro l'azione tossica degli aggressivi: *la maschera a filtro* serve ad isolare gli organi della respirazione e della vista dall'azione degli aggressivi.

La maschera a filtro

Il suo funzionamento è semplicissimo. Si tratta di neutralizzare gli aggressivi contenuti nell'aria filtrandola efficacemente prima che sia aspirata nelle vie respiratorie e che sia messa a contatto con gli occhi.

Un *facciale* di gomma aderisce morbidamente al viso e, con un opportuno giuoco di valvole, riceve l'aria esterna dopo che essa è stata depurata attraverso un *filtro*. L'individuo può benissimo vedere attraverso gli *occhiali* che, per mezzo di opportuni artifici, non possono appannarsi.

Al minimo indizio che faccia sospettare la presenza dei gas (odore, colore caratteristico, formazione di nebbie artificiali, esplosioni vicine, azione sulle persone) *trattenere immediatamente il respiro, chiudere gli occhi e calzare con calma la maschera.*

Le moderne maschere permettono di attendere tranquillamente alle ordinarie occupazioni e la voce si ode distintamente. La respirazione non rimane per nulla ostacolata: avere però l'avvertenza di respirare più a lungo e più profondamente poichè l'aria, attraversando il filtro, rimane alquanto *frenata*.

Conoscendo i principii sui quali si basa la protezione (filtrare l'aria che si introduce nei polmoni, proteggere gli occhi, isolare l'epidermide) anche in mancanza di apparecchi protettivi ci si può difendere, almeno per un certo tempo.

Un fazzoletto ripieno di terra fresca, di carbone, di paglia bagnata od anche semplicemente inumidito, può servire per tamponare la bocca e le narici, permettendo di allontanarsi incolumi dall'atmosfera intossicata.

Per gli aggressivi vescicatori si cercherà di coprire le parti scoperte del corpo ed aumentare la copertura di quelle già protette dagli abiti: una prima difesa è data da guanti, sciarpe, soprabiti.

G. V.

Gloriose testimonianze

La mostra delle fotografie di guerra esposte nel nostro Salone per il pubblico ottiene il più lieto successo. Oggi presentiamo ai nostri lettori una rara fotografia presa durante l'epoca del grande conflitto, favoritaci dal nostro camerata linotipista Romeo Castelletti che la conserva come carissimo ricordo di quando vestiva la gloriosa divisa degli Arditi. L'obiettivo ha fermato un istante di una rapida refezione di S. M. il Re in zona di guerra, nuova testimonianza di come il nostro grande Sovrano abbia vissuto, vicino ai soldati e sopportando le stesse fatiche, gli anni della dura guerra vittoriosa.

Istituto fascista di coltura

«Pro Coltura femminile»

Oggi, alle ore 17,30, nella sala di via Cernaia 11 il prof. Giorgio Falco terrà la terza conferenza sul tema «Teodorico e Clodoveo».

«Profezia dell'architettura»

Ieri sera alle 21 nel salone della Pro Coltura Femminile Edoardo Persico trattò un interessantissimo tema: *Profezia dell'architettura.* Riesce impossibile riassumere una conferenza così fine e profonda ricca di situazioni filosofiche e poetiche. Era presente tutto l'ambiente da pittori scultori e architetti di Torino, che unitamente alle socie della Pro Coltura festeggiarono calorosamente l'oratore.

All'Associazione Nazionale Alpini

Il Consiglio direttivo della Sezione di Torino dell'A.N.A., dopo alcune sostituzioni approvate da S. E. Manaresi, comandante il X Alpini, risulta così formato: presidente: S. E. Bisi; vice-presidente: gr. uff. Bechis; segretario: prof. A. Torreri; cassiere: prof. L. Lanfranconi; membri: avv. Castelli, rag. Croce, avv. Fioretta, rag. Gazzera, dott. Molari, dott. Riccio.

La conferenza di Nino Salvaneschi

Come abbiamo annunciato venerdì 25, alle ore 17, Nino Salvaneschi terrà una conferenza a beneficio della «Cucina Malati Poveri» e dell'«Unione Italiana dei ciechi». Lo scrittore cieco che gode fama di ottimo oratore, parlerà su *Il tormento di Chopin.* Gli ultimi biglietti disponibili per la conferenza della quale è viva l'attesa, si possono ritirare presso le sedi delle due Società, in corso Palestro 11 e in via Mazzini 54.

Lezioni della Giunta Diocesana

Stasera, alle 21, conferenza «Tecnica e morale» di mons. Cavigioli, professore nel Seminario di Novara. Venerdì, 25 corr., ore 21, conferenza «Vocazione e scelta della professione» del prof. G. Colonnetti del R. Politecnico di Torino. Martedì 29 corr., ore 21, conferenza «I lineamenti spirituali del medico» del prof. dott. Gedda della R. Università di Roma. Il 1.o febbraio, ore 21, conferenza «Scrittori, giornalisti e artisti di fronte al problema morale», oratore il dott. conte Carlo Lovera di Castiglione.

Le conferenze si terranno tutte nel salone «Margherita di Savoia», corso Galileo Ferraris 28.

Conferenza antiblasfema

Invitato dal Segretario del Fascio, il prof. Piero Gribaudi ha tenuto a Cambiano, in occasione della settimana antiblasfema, una applauditissima conferenza di propaganda contro la bestemmia, alla presenza di autorità civili militari ed ecclesiastiche e numerosa popolazione.

Il vincitore di un quadro del Tavernier

La Cucina Malati Poveri comunica che fra i numerosi visitatori della bella mostra delle opere del Tavernier è stato estratto — come era stato annunciato — un numero corrispondente a quello del biglietto, il cui fortunato possessore aveva diritto ad un quadro del Tavernier stesso. Il possessore del n. 363 potrà recarsi in corso Palestro, n. 11, a ritirare l'opera che la sorte gli ha aggiudicato.

Uno spettacolo benefico al Circolo degli Artisti

Giovedì 24 gennaio, nelle splendide sale del Circolo degli Artisti, gentilmente concesse dal presidente on. conte Orsi, avrà luogo, sotto l'alto Patronato di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide, uno spettacolo benefico, a beneficio dei poveri del Duomo e di Vanchiglia. Si produrrà sulle scene una compagnia di piccoli artisti, dalle 15,30 alle 20. Per i grandi vi sarà *bridge* e tè.

La festa patronale di Sant'Agnese

alla parrocchia di Borgo Crimea

In occasione della festa patronale della parrocchia di Santa Agnese — Martire Romana — sono state celebrate ad iniziativa del parroco fondatore, comm. Costantino Pagliotti, solenni funzioni nel «Tempio Nazionale Eroi d'Italia» in corso Moncalieri, 30. Ai vespri ha pronunciato il panegirico il canonico prof. dott. Aristo, Cappellano capo della Milizia. E' stata poi impartita la benedizione pontificale.

La serata benefica

del Regio Consolato di Ungheria

Il R. Consolato d'Ungheria comunica che stasera avrà luogo in un ristorante del Valentino, la *Grande Veglia Magiara* di beneficenza e che i biglietti d'ingresso si possono acquistare direttamente alla porta (presentando apposito biglietto d'invito), oppure al Regio Consolato d'Ungheria, (corso Giuseppe Govone n. 5).

Minime di vita in Pretura

Gli ultimi zingari

Zoga Calzon, Lisa Campo, Nina Rossetta occupano la panca d'accusa formando un grappolo pittoresco e sudicio. La Zoga tiene in braccio un neonato color bianco-carbone, un minuscolo scheletro rivestito di pelle in economia, che frigna ogni tanto e che si cheta in seguito al ballonzolio barbaresco cui lo sottopone la mamma. E' un tipico quadro zingaresco che non manca di una sua bellezza e che s'illumina, ogni tanto, per i sorrisi delle protagoniste, tutt'e tre giovanissime. Imputate di questua, esse negano all'unisono con «no» gutturali e decisi: più decisi ancora della bugia. Poi ognuna nega per suo conto, alzando il capo orgoglioso che sembra ignorare ogni avvilimento, sia pur momentaneo com'è quello di tendere la mano al passante. E' il quadro di prima che continua con l'aggravante della letteratura.

Per secoli, intorno agli zingari, è stato svolto il tema facile del nomade assetato di libertà e di strada: che si nutre di cielo, di magia e di canzoni; che fa il giro della terra con la monomania dell'orso in prigione girante intorno a se stesso: che ha lo sguardo soffuso di misteri extraplanetari e il sorriso di angelo decaduto. Mentre in realtà gli zingari non sono che pigri assetati di ozio; si nutrono di furto, di alcool e del cibo che capita: incapaci di sosta perchè incapaci di sogno, vanno come i cani randagi in una deriva semiopaca; il loro sguardo ha il luccichio della bestia inseguita e il loro sorriso somiglia per lo più alla gioia di chi si prepara a mordere.

Ma la letteratura ha un fascino che il disegno esatto non potrà raggiungere. Così rimane intorno allo zingaro un soffuso romanticismo che lo fa guardare con curiosa pietà. Offrirgli qualche spicciolo diventa un gesto naturale: esso non occorre che chieda la carità, basta che si presenti. E' un numero esotico, una varietà stravagante, un sorso di colore messo in rilievo dall'odio per l'acqua pulita.

Il grappolo interrogato dal Pretore Scarpelli aveva quindi ragione negando l'accusa di questua: tutt'al più percepiva il pagamento di uno spettacolo fuori programma. Il Pretore ha sperato il grappolo, tra le disperate grida di tutt'e tre, condannando una sola a venti giorni di arresto: la Lisa Campo perchè recidiva.

Le grida hanno continuato qualche tempo con accenti stranieri ma non ha commosso nessuno: in un'epoca in cui è difficile percorrere le strade del mondo anche alle persone pulite che hanno lire, sterline e dollari, il diritto zingaresco alla libertà disordinata agonizza. E non c'è neanche da spargere una lagrima di cortesia: nella lotta secolare tra il pittoresco e l'igiene, sta trionfando quest'ultima.

Scende dal tram in moto cade e si ferisce

Mentre cercava di scendere dal tram in moto in piazza Castello, certo Antonio Calcagno fu Giovanni, d'anni 64, abitante in via Torino 4, cadeva malamente al suolo producendosi una ferita lacero contusa con ematoma alla fronte, che il prof. Piccardi del San Giovanni giudicava guaribile in 10 giorni.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 1° al 15 gennaio 1935

Benedetta e Dino Morpurgo, per i poveri 1000 — In memoria di Eusebio Scalera nel triste anniversario, la vedova ai poveri de «La Stampa» e da lui sempre tanto ricordati, 300 — Gli impiegati delle Officine di Villar Perosa, in memoria della sig.ra Giuseppina Grande Calabrese madre del loro collega, 143 — A nostra Signora di Lourdes ringraziandola di aver conservato persone care, e pregando di conservarle ancora, N. N., 140 — Per i poveri de «La Stampa», Amelia Ungherini, 100 — N. N., in ricordo dei suoi morti, 50 — A famiglia bisognosa, E. N. G., 50 — Per la Befana dei bimbi, E. S. G., 50 — Sindacato Provinciale fascista Commercianti di Bari, 50 — G. S., 40 — Giuseppina C., per i poveri di S. Antonio, 40 — In memoria di una cara persona, M. M. e L. B., 25 — S. B. ved. M., 20 — Mimi gennaio '35, 15 — In memoria di Gillardi Giovanni, 15 — A Santa Rita, S. Antonio e San G. Bosco invocando la loro «santa protezione», F. F., 11,50 — N. N., 10 — Residuo regalo degli inquilini della casa di via Pergola 2, 10 — M. F., 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi, 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Umberto Dalmazzo, Gian Luigi, 10 — P. S., in onore di San G. Bosco, 10 — E.B. v. M., 10 — In suffragio di mamma e una povera vecchia inferma, T. L., 6 — Esp. 5 — A S. Rita da Cascia, D. C., 5 — Virginia M., in onore al S. Cuore di Gesù per promessa fatta, 5 — C. A. (Caserta S. Giovanni), 5 — Per i poveri de «La Stampa», Raimondo G., 5 — S. Rita da Cascia implorando protezione, R. G., 5 — In memoria alla famiglia Ferrero, C. C., 3 — Per onorare S. Giuseppe e la Madonna di Lourdes, N. N., 2 — Interpretando il desiderio del defunto cav. rag. Edoardo Tedeschi la vedova Agata per onorare degnamente la memoria della cara «zia Gigia» Regina Tedeschi, per i poveri, 100 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati in ringraziamento per diverse grandi grazie da lui ricevute, Aurelia e Pietro, 5.

Totale L. 2103,50.

Bollettino demografico di Torino

21 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	19
MORTI	30

La chiusura del Caffè Alfieri

Quattro arresti per commercio illecito

Sono stati arrestati per commercio illecito certi Bonanni Giovanni di anni 24, abitante in via Eutraque 12; Steffenino Camillo di anni 21, abitante in corso Casale 86; Sogliano Benvenuto di anni 29, abitante in via Piedicavallo 39, e Magliola Luigi di anni 33, abitante in corso Vittorio Emanuele n. 78.

Il Sogliano è gerente il Caffè Alfieri in piazza Solferino.

Gli arrestati sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria e nei riguardi del citato Caffè è stato adottato il provvedimento della sospensione.

Agente di pubblicità ricercato per truffa continuata

E' stato denunziato alla Polizia di Pinerolo e di Torino per truffa continuata e appropriazione indebita certo Vittorio Valentini, d'anni 33, nativo del Brasile e residente a Luserna San Giovanni, il quale si è reso irreperibile da un mese e mezzo ed è tuttora ricercato dalla Polizia.

Il Valentini, sorprendendo la buona fede di chi, insistentemente pregato, gli aveva affidato del lavoro, esigeva ed esige tuttora da ditte e privati abbonamenti a riviste e giornali, trattenendosi l'intero importo, alterando bollettari e non dando più notizie di sè. Il Valentini, che si è anche qualificato per ragioniere e ufficiale del R. Esercito, risulta invece essere un pregiudicato pericoloso, già colpito da numerose condanne.

Riteniamo doveroso mettere sull'avviso ditte e privati, affinchè l'azione criminosa del Valentini sia testo troncata e il pericoloso delinquente assicurato alla giustizia.

Perde una mano

per lo scoppio di una cartuccia

E' stato ricoverato ieri all'Astanteria Martini il ragazzo Riccardo Cagno di Modesto, d'anni 8, del Comune di Mocchie. Il poveretto, verso le 13, aveva rinvenuto in un prato nei pressi di casa una cartuccia di dinamite. Non sapendo cosa si trattasse il ragazzo si metteva a giocherellare con la cartuccia, quando questa improvvisamente esplodeva asportandogli il pollice, l'indice, l'anulare e il medio, della mano sinistra e sfracellandogli il metacarpo. Il dottor Burzio vista la gravità delle ferite amputava al Cagno la mano sinistra fino al pugnetto. Il Riccardo Cagno guarirà in un mese.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: [illegible] ... Gli interessati iscritti al collocamento possono presentarsi oggi 22 corr. alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

STATO CIVILE

21 Gennaio 1935-XIII.

NASCITE 19 — Maschi 5 - Femmine 14

MORTI 30

Colombo Virginia v. Rolla, d'anni 84, di La Spezia, agiata, via Vassalli Eandi, 17.
Grivello Fabiola n. Bianco, d'anni 66, di S. Mauro T., casalinga, via Cuneo, 2.
Franchino Luigia v. Brutalo, d'anni 78, di Murisengo, agiata, v. Martiri Fasc. 15.
Parella Giovanna v. Ollbosco, d'anni 83, di Torino, casalinga, c. Marchiarelli, 29.
Monasterolo Maria v. Marucco, d'anni 62, di Sommariva Bosco, cas., v. Carmagnola 5 bis.
Amerio Santo fu Pietro, d'anni 69, di Zerbolò, manovale, corso Vercelli, 51.
Nejrotti Vittoria n. Barbera, d'anni 62, di Torino, agiata, via Aporti, 15.
Ardile Margherita v. Cramaglia, d'anni 79, di Castellinaldo d'Alba, cas., v. del Cimit. 614.
Baeglia Natalina v. Abrate, d'anni 62, di Scalenghe, casal., v. XX Settembre 51.
Digiovanni Antonietta n. Mucchi, d'anni 69, Moncalieri, agiata, c. Re Umberto, 92.
Cormignani Anna v. Casini, d'anni 84, di Portobuffone, cas., c. G. Cesare, 129.
Miscollni Luigi fu Giovanni, d'anni 84, di Giusto, v. Vercelli, 92.
Brunetti Giuseppe fu Costanzo, d'anni 58, di Torino, commerciante, c. G. Cibrario, 5.
Rabino Giacomo di Giovanni, d'anni 35, di Tigliole d'Asti, muratore, v. Nizza 32.
Franchetti Giovanni di Giuseppe, d'anni 40, di Torino, commesso, v. Santorre, 60.
Filippa Giovanna v. Salerno, d'anni 78, di Torino, agiata, v. Bagetti, 20.
Alongi Giacomo di Francesco, d'anni 4, di Torino.
Caratti Giovanna Luigia suor Maria, d'anni 43, di Paderno Dugnano, suora.
Papis Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 48, di Rovigo, bracciante.
Marzolai Giustina n. Marziol, d'anni 64, di Montepulciano, casalinga.
Gianì Carolina v. Bevis, d'anni 61, di Tortona, casalinga.
Boyer Carlo fu Francesco, d'anni 62, di Torino, impiegato.
Travaglio Cesare fu Antonio, d'anni 64, di Rodello d'Alba, pensionato.
Sadoglio Giuseppina n. Musso, d'anni 56, di Villa S. Secondo, casalinga.
Manetti Gaspare fu Gaetano, d'anni 75, di Bologna, magazziniere.
Bianco Pietro fu Biagio, d'anni 55, di Odalengo Grande, operaio.
Borgogno Maria Teresa v. Viberti, d'anni 80, di Monforte d'Alba, casalinga.

Nati morti 3; a domicilio 16; negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Il Dibuk» di L. Rocca (turno dispari).
ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Cuor di leone» di J. K. Reith (errata Ermanno Roveri).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel discesa?» di Barbera e Otta.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
FARO — Mostra dei pittori De Pisis, Fani, Sironi; ore 10-12 e 15-19.
CHIARELLA: 21,15: Chiabrerot, riv. magiche
MAFFEI: Ore 17 e ore 22 Varietà (10 num.) (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

I divertimenti

Oggi, ultime, al CINEPALAZZO di MARCIA NUZIALE

Domani prima rappresentazione in Italia dell'originalissimo film:

XX SECOLO

la più formidabile prova di

JOHN BARRYMORE

Questo lavoro, ben conosciuto in America col titolo «Il Napoleone di Broadway» è l'esaltazione e nello stesso tempo la satira mordente di un grande regista, insaziabile di pubblici soggetti, scopritore di «stelle».

JOHN BARRYMORE

ne ha fatto un tipo ora avvincente per la sua esaltazione che trascina, ora caricaturale e grottesco, sempre sempre. Il film è una vigorosa satira del «divismo» scenico e, per riflesso, cinematografico americano. La splendida

CAROLE LOMBARD

diventa una grande attrice attraverso un procedimento insolito e audace, che scatenerà le più matte risate.

XX SECOLO

il più originale film dell'epoca, satireggia i costumi, con causticità corrosiva e le più enormi piacevolezze.

XX SECOLO

è in realtà ricchissimo di vena comica, saturo di trovate e di buffonate.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Vecchia guardia», il film della vigilia fascista, G. Giachetti, M. Doro.
AMBROSIO: «Bolero» con George Raft, Carole Lombard, Sally Rand, F. Drake. Premiere.
VITTORIA: «L'evaso» (H. Fehér, Magda Sonja) e Grande spettacolo d'arte varia.
STATUTO: «Andiamo a lavorare», Crik-Crok.
IDEAL: «Cinevoce» e Gran Varietà.
ALPI: «Kikis» (Renaud, L. Monne) e Cartone.
NAZIONALE: «Tormento», J. Crawford, Tone.
BALBO: «Piccole donne». Nel varietà Leda Gloria. Prezzi diurni feriali 1,05 - 2 - 4.
MAFFEI: «Paradiso delle stelle» e Varietà (10 numeri). Diurni L. 1; serali L. 2.
SPLENDOR: «Orgoglio» 3a Compagnia», 1,05.
MASSIMO: «L'amore è altra cosa» e Charlot.
BORSA: «Accadde una notte», Clark Gable.
PRINCIPE: «Potenza e gloria». Varietà, 1,05.
SAVOIA: «Ereditiamo», Buonanima e Museo.
PALAZZO: «Marcia nuziale». Kiki Palmer.
REX: Ultimo de «L'agonia delle aquile» e «Cappuccetto rosso» di Walt Disney.

Oggi all'AMBROSIO

BOLERO

una tragica e passionale vicenda che in un'ardente atmosfera di sensualità, porta il suo protagonista dalla rutilante cornice mondana di un dancing parigino, alla tremenda vita di trincea durante la grande guerra.

BOLERO

un film vertiginoso, febbrile: che avvince, nel ritmo intenso della sua poetica visione ispirata dalla musica famosa di Ravel, la sensibilità degli spettatori e il entusiasma.

GEORGE RAFT — CAROLE LOMBARD

sono i protagonisti dell'intenso dramma che distrugge la vita del più grande ballerino del mondo. Sally Rand (che eseguisce la famosa danza dei ventagli, che per la sua audacia le valse un severo processo) e Frances Drake sono le altre interpreti. Regia di Wesley Ruggles. Edizione «Paramount».

Domani, al CINE REX

NANA'

con ANNA STEN

E' la nuova grande produzione che gli Artisti Associati hanno visto trionfare in tutto il mondo, con l'autentica

rivelazione di ANNA STEN

una NANA' perfetta

Oggi Anna Sten, dopo il suo successo clamoroso e mondiale in

NANA'

è disputatissima dalle Case ed i suoi nuovi film sono attesi con impazienza. Insieme alla vibrante Nanà, il Cine Rex metterà allo schermo

PINGUINI INNAMORATI

il capolavoro di Walt Disney e manterrà in programma — a richiesta — il graziosissimo Cappuccetto rosso.

Al NAZIONALE

«TORMENTO» con JOAN CRAWFORD

superba produzione Metro-Goldwyn e *La gallina e il porcellino* (cart. a col.).

ITALA e TORINESE: EDDIE CANTOR

ne *Il Museo degli scandali*. L. 1,05.

Revisione licenze commerciali

L'Unione fascista dei Commercianti continua nel disbrigo delle pratiche per il rinnovo delle licenze commerciali. Nei giorni 22, 23 e 24 del corrente gennaio, con orario ininterrotto dalle 8,30 alle 14,30 l'Ufficio ritirerà le licenze di quei commercianti il cui cognome s'inizia con le lettere da D a L.

Note spicciole

Nella R. Scuola Pestalozzi è stato domenica inaugurato il III Corso annuale di Cultura, presente un pubblico numeroso. Dopo la prolusione del direttore prof. Armando Sessi, ha svolto la prima lezione il prof. Leone Pessina. Le riunioni avverranno ogni domenica alle 15.

Associazione Reduci d'Africa. — L'Assemblea generale dei Soci ha nominato Presidente per l'anno XIII il rav. Giacomo Devalle.

Anno 69 - Num. 19 TORINO - Martedì 22 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Un discorso di Hirota sulla politica estera del Giappone

Aspirazioni ad un nuovo Patto navale

Tokio, 21 notte.

Il Ministro degli esteri Hirota ha pronunciato oggi alla Dieta un discorso.

L'oratore ha cominciato con il compiacersi per la visita che l'Imperatore del Manciukuò deve fare all'Imperatore del Giappone nella prossima primavera. Circa il problema degli armamenti navali, Hirota ha dichiarato che durante i negoziati con l'Inghilterra e con gli Stati Uniti, il Governo giapponese ha ubbidito essenzialmente alla seguente preoccupazione:

« Promuovere una riduzione draconiana degli armamenti e l'abolizione totale o una limitazione decisiva degli armamenti offensivi allo scopo di rendere impossibile che una qualsiasi Potenza possa minacciare un altra ».

Proseguendo, il Ministro ha detto che per il fatto che il Giappone ha denunziato il trattato di Washington non gli si deve attribuire l'intenzione di impegnarsi in una politica di sviluppo degli armamenti. Per contrario, il Giappone spera di veder concludere un altro patto che sostituisca il trattato di Washington, « patto che, ha detto Hirota, riposerebbe su una nuova formula veramente conforme allo spirito del disarmo.

« Non si può immaginare — ha proseguito il Ministro — l'esistenza di una causa di conflitto tra il Giappone e gli Stati Uniti che sono separati dalla larghezza del Pacifico. Circa la nostra antica alleata Inghilterra, è certo che abbiamo ancora vari problemi da discutere per salvaguardare il nostro commercio estero. Ma non posso pensare che esista una parte del mondo dove l'accomodamento dei nostri reciproci interessi possa essere considerato come una realizzazione impossibile. E' inutile dire che l'intesa fra il Giappone e l'Inghilterra costituisce un contributo realmente importante alla pace mondiale ».

Circa la politica giapponese nell'Asia Orientale, Hirota ha dichiarato che il governo giapponese ha intenzione di accellerare l'evoluzione pacifica delle sue relazioni con la U.R.S.S. regolando le questioni in sospeso. Per raggiungere lo scopo il Governo fa appello alla cooperazione della Russia. Il Giappone conta sulla partecipazione degli altri Stati dell'Asia Orientale per mantenere la Pace e l'ordine in questa parte del mondo.

« Io spero dunque, — ha detto Hirota, — che la Cina si deciderà a comprendere giustamente la situazione generale nell'Asia Orientale e si impegnerà a rispondere alle aspirazioni sincere del Giappone ».

In proposito l'oratore ha segnalato con soddisfazione la crescente disposizione del popolo cinese ad apprezzare le vere intenzioni del Giappone.

« Faremo di tutto, — ha esclamato Hirota, — per incoraggiare questa tendenza. Io spero che la Cina da parte sua collaborerà sempre più con noi su questa via ».

Per quanto concerne le restrizioni al commercio Hirota ha deplorato la estensione presa nel mondo intero dalle tariffe e delle limitazioni riguardanti le operazioni di cambio che non solo nuocciono al Giappone ma ritardano la ripresa generale degli affari. Il Governo giapponese spera la conclusione di un accordo leale con tutti i paesi interessati. Il ministro ha aggiunto che il Giappone non ha mai usato alcun procedimento sleale per sviluppare il suo commercio sui mercati mondiali. Un tale sviluppo è il risultato degli sforzi infaticabili perseguiti dalla nazione durante lunghi anni. Le trattative di Batavia tra l'Olanda e il Giappone non hanno condotto ad alcun risultato completo ma hanno gettato solide basi per negoziati ulteriori. Infine il ministro degli Esteri ha rilevato che il Giappone se vuole raggiungere tutti gli scopi della sua politica deve « agire simultaneamente con ferma determinazione e con estrema prudenza ». Uscendo dalla S. D. N., ha concluso Hirota, il Giappone ha aumentato le sue responsabilità. Esso ha scelto da lungo tempo la strada che intendeva seguire.

Diciotto morti in Serbia per una catastrofe mineraria

Belgrado, 21 notte.

Una esplosione di grisou ha cagionato nel pomeriggio di oggi nella miniera di carbone Balkan-Serba, nei pressi di Zajecar, nelle vicinanze della frontiera bulgara, una tremenda catastrofe. Ventiquattro minatori sono rimasti sepolti.

Secondo le ultime notizie 11 di essi sarebbero morti, ma è probabile che il numero dei morti debba salire a 18. I lavori di salvataggio sono ostacolati dalla forte quantità di neve ammassatasi negli ultimi giorni nei dintorni della miniera. La spedizione di soccorso partita in slitta da Zajecar raggiunge la miniera lentamente. Attorno al luogo della catastrofe si sono riuniti i parenti degli operai rinchiusi nella miniera, i quali manifestano il loro dolore in modo straziante. La miniera appartiene all'ex ministro Gencic.

Due minatori sepolti vivi in una miniera di Kattowitz

Berlino, 21 notte.

Nella miniera Neu Iserlohn, presso Dortmund, è crollata una galleria e vi sono rimasti sepolti tre minatori. Le squadre di salvataggio dopo parecchie ore di intenso lavoro sono però riuscite a penetrare fino al luogo del disastro e a trarre in salvo i disgraziati. Essi giacciono ora all'ospedale in grave stato e uno specialmente in stato gravissimo.

Anche a Kattowitz, in Alta Slesia, nella miniera Hohein, alla profondità di 330 metri, a causa della rottura di un sostegno sono rimasti sepolti da una frana nove minatori. Tre di essi sono stati estratti cadaveri dopo alcune ore di lavoro; quattro sono stati riportati alla luce feriti più o meno gravemente; e due altri, però, malgrado gli sforzi eroici delle squadre di salvataggio, non hanno ancora potuto essere raggiunti e si dispera già di salvarli.

Gli imbrogli d'un caporal maggiore dall'inventiva vulcanica

Inventa moglie e figli, si fa mandare dall'Algeria in patria e si fa promotore di un monumento a Poincaré

Parigi, 21 notte.

Da qualche mese numerosi capi di Corpo, colonnelli e comandanti di unità e servizi, ricevevano circolari seriissime così intestate: « Comitato per l'erezione di un monumento in memoria di Poincaré » e firmate « Tenente Marion », nelle quali si diceva che « lo scomparso uomo di stato era stato un brillante ufficiale dei cacciatori a piedi » e che era personalmente — lui Marion — incaricato di raccogliere le sottoscrizioni dell'esercito. Le somme dovevano essere inviate a una casella postale di un edificio della via Havre.

I galloni del pseudo tenente

Ma tanto va la gatta al lardo che alla fine ci lascia lo zampino, e un bel giorno un colonnello ebbe la cattiva idea di chiedere al Marion alcune precisazioni e non avendo avuto risposta, informò della cosa la polizia. Questa riuscì presto a identificare la famosa casella postale ove si accumulavano le sottoscrizioni, e l'altra sera i poliziotti potevano trarre in arresto un individuo che aveva riscosso 500 franchi mandatigli da un sottoscrittore generoso.

L'individuo arrestato riconobbe di essere la persona che firmava Tenente Marion e riconobbe pure di avere trent'anni, di essere nato a Bona, e di chiamarsi Saverio Gioconti. Ma i galloni d'oro del brillante tenente non erano che di lana perchè il Gioconti è semplicemente un caporale maggiore del 46.o reggimento di fanteria di Parigi. L'anno scorso era caporale maggiore del terzo reggimento di tiratori algerini a Bona. Divorziato, nevrastenico, l'infelice aveva pensato che se avesse avuto moglie e figli gli sarebbe stato facile farsi inviare in un reggimento avente sede in Francia. Si recò a trovare un tipografo dalla coscienza elastica che consentì a stampare su carta bollata parecchi esemplari di atto matrimoniale del Gioconti.

Egli aggiunse al documento con generosità i falsi atti di nascita di due figli che gli sarebbero nati da questa unione.

Tutto era falso in questa mirabolante istoria l'atto di matrimonio, gli estratti di nascita, la sposa e i figli. Un falso di più non costava che poco e questo falso consistette in un timbro del municipio di Montereau. Costituito così il suo incartamento, il caporale maggiore Gioconti si recò dal capo del Corpo che impietosì dipingendogli le dolorose condizioni della sua famiglia: la moglie e due bambini laggiù nell'Yonne che egli non poteva certo far venire in Algeria ed espresse il suo vivo desiderio di raggiungerli in patria.

— Fatemi immediatamente una domanda di incorporazione nelle truppe metropolitane — gli disse il capo Corpo.

E, detto fatto, gli venne accordata l'autorizzazione di partire per la Francia. Prima della sua partenza il padre di famiglia passò in fureria e il furiere gli disse:

— Poichè dal 1928 hai due figli hai diritto alla indennità per carichi di famiglia da sei anni a questa parte.

— Oh! — disse il Gioconti, — sarebbe forse troppo.

— Niente affatto, è regolamentare; non devi regalar nulla allo Stato.

La cassetta postale miracolosa

Tutto andò così bene che il caporale maggiore riscosse ben 15 mila franchi. Munito di lettere di raccomandazione autentiche, per quanto straordinario possa sembrare arrivò a Parigi ove venne incoporato nel 46.o fanteria e subito affittò una camera in città. Fu in quel momento che concepì e mise in atto il progetto dell'erezione del monumento a Poincaré. Egli si recava nella sua camera, si cambiava, e, vestito in borghese, si recava alla cassetta postale per raccogliere i fondi destinati all'erezione del monumento al grande uomo di stato e al grande patriota. Incoraggiato dalla facilità con la quale si possono raccogliere senza sforzo dei quattrini e cioè, soltanto con l'aiuto di qualche stampato, e considerando che la fiducia e la dabbenaggine umana sono inesauribili se si sa sollecitarle con qualche pezza d'appoggio, pensò che valeva meglio avere quattro figli che due tanto più che ora sapeva a meraviglia come si regolano queste faccenduole.

Il nostro uomo si fabbricò senz'altro due gemelli nati nel 1934, poi, siccome dei permessi frequenti erano necessari sia per le sue occupazioni come membro unico e superlativo del comitato per l'erezione del monumento a Poincaré sia per accudire alle necessità della sua ormai numerosa famiglia si diede a fabbricare certificati di malattia muniti di falsi tembri del municipio di Montereau nonchè del municipio del 5.o Circondario di Parigi. Ma la sua attività non trovava limiti e la sua inventiva era sempre ardente. Ed allora si fece stampare della carta da lettera con l'intestazione « Gran Cancelleria della Legion d'onore » colla quale annunziava che « un gruppo di eruditi e di personalità fedeli alla memoria del grande Imperatore si era costituito in comitato per riuscire con l'aiuto di sottoscrizioni a riunire nel museo dell'Esercito il più gran numero possibile di ricordi napoleonici dispersi nel mondo ». Questa circolare, firmata sempre tenente Marion, fu inviata a profusione ad autorità militari tanto in Francia che in Tunisia, in Algeria, nel Marocco e particolarmente a capi corpo.

In attesa delle decisioni che prenderà l'autorità militare il caporal maggiore Gioconti è stato passato in prigione.

Il delitto di un giovane negro in un castello francese

Parigi, 21 notte.

Si ha da Cahors che l'ex-amministratore coloniale Descamps di 56 anni, era tornato di recente dall'Ubanghi conducendo seco come domestico un giovane negro e si era ritirato con la moglie nel castello di Castelnau-Montradier. Ieri sera il Descamps entrò improvvisamente in una caffè situato di fronte al castello. Il disgraziato che era coperto di sangue, appena entrato, cadde a terra. I consumatori presenti, dei polacchi e un giovane di origine italiana, avendo appreso dal Descamps che la moglie era pure ferita, si precipitarono verso il castello. Si erano appena inoltrati per la scala, quando uno di essi ricevette una freccia al braccio destro tirata dal giovane domestico negro. Mentre costui si rifugiava in una camera del primo piano, gli accorsi si posero alla ricerca della signora Descamps. La disgraziata, che aveva ricevuto parecchie coltellate, agonizzava e non tardò a soccombere. Il delinquente che, obbedendo a un movente che non ha potuto ancora essere determinato, si era servito di armi esotiche portate dall'Ubanghi, ha finito per essere ridotto all'impotenza non senza avere prima scoccato contro gli accorsi numerose freccie. Lo stato del signor Descamps che ha ricevuto quindici coltellate, è gravissimo.

La tradizionale festa di Sant'Agnese: le pecorelle benedette nella chiesa omonima, stanno per essere trasportate in Vaticano dove saranno presentate al Papa

IL PROCESSO DI FLEMINGTON

Hauptmann speculatore di Borsa coi cinquantamila dollari della taglia per baby Lindberg?

New York, 21 notte.

La piccola città di Flemington, divenuta per una strana fantasia della sorte, il faro luminoso sul quale si appuntano gli sguardi di tutto il pubblico americano assetato di sensazionalismo e ansioso di essere salvato dalla monotonia della vita mediante una serie di intense emozioni comunicategli per il tramite dei giornali, è oggi tutta bianca di neve. Bianca, come coperta da un candido lenzuolo è la campagna piatta all'intorno e bianche sono le strade. Il vento soffia a raffiche e nella piccola aula del Tribunale non vi è stata oggi affluenza eccezionale di curiosi. Il pubblico attende la giornata di giovedì quando Hauptmann uscirà dal rigoroso silenzio impostogli dall'avvocato Reilly e dai due suoi giovani collaboratori per dimostrare ai giurati e all'intera pubblica opinione americana che egli è innocente del più atroce delitto che ricordino gli annali americani della criminalità.

La sorveglianza sul pubblico

Magistratura e polizia, ignare di ciò che Reilly aveva stabilito col suo cliente, hanno sospettato in queste quattordici udienze che l'imputato, colto da una crisi di esasperazione, esplodesse in escandescenze dannose al decoro della giustizia e pericolose forse per la folla di curiosi, di giornalisti e di avvocati che gli sta a lato nel ristretto spazio dell'aula. Da alcuni giorni in qua, poi, si era diffusa a Flemington la voce che nei bassifondi della malavita americana si preparasse una campagna allo scopo di salvare Hauptmann dalla sedia elettrica che sembra essere la meta finale della sua vita. Per evitare colpi di mano le autorità avevano escogitato un piano di azione alquanto nuovo: avevano creato di sana pianta la categoria degli « habitude » al processo, distribuendo al pubblico dell'aula delle speciali tessere di ingresso le quali erano ogni mattina ritirate da un poliziotto e restituite la sera alla chiusura dell'udienza. In tal modo non solo le autorità erano in grado di tener quotidianamente in buon ordine la statistica dei presenti al processo, ma anche di stabilire, giorno per giorno, chi fosse presente e chi fosse assente. Inutile dire che gli assenti erano immediatamente rintracciati e tenuti d'occhio dai « detectives » i quali da vari giorni in qua abbondano a Flemington e giustificano la loro presenza e la loro curiosità facendosi passare per giornalisti provetti. Ciò spiega per quale motivo Flemington si inorgoglisca da due settimane di ospitare nel suo unico albergo e nelle sue camere cedute in affitto a prezzi favolosi una schiera di nientemeno che quattrocento giornalisti.

Hauptmann stamane appariva più sveglio del solito. Avevano forse calmato i suoi nervi questi due giorni di riposo del « week end » e la neve, la quale, dal canto suo, aveva cacciato dalla piccola città i giornalisti spingendoli verso New York e tenuto in casa il pubblico dei curiosi che aveva contratto l'abitudine di recarsi dinanzi all'inferriata della cella di Hauptmann per vedere in qual modo la belva occupasse il suo tempo fra un'udienza e l'altra.

Per la prima volta Hauptmann è rimasto solo faccia a faccia coi suoi due guardiani i quali trascorrono i giorni e le notti seduti l'uno su una seggiola l'altro sulla branda del prigioniero e lo seguono con gli occhi pronti a saltare su di lui non appena egli faccia cenno di volersi togliere la vita. Gli altri due guardiani che sorvegliano la cella dal corridoio hanno approfittato del silenzio nel quale il « week end » ha immerso la prigione per rimettere la pistola nella guaina e giocare a poker.

Un simpatico gesto di Lindberg

Assente era stamane dall'udienza il col. Lindberg. Egli prima che la Corte entrasse nell'aula aveva avuto un colloquio col giudice. In Europa questo colloquio sarebbe bastato per mandare a monte il processo, in America è perfettamente regolare.

Ma Lindberg è al di sopra di qualsiasi sospetto. Non è l'uomo che si reca dal giudice per accertarsi con lui su una messa in scena o sul modo di meglio compromettere l'accusato e di meglio demolire la trincea della difesa. Egli ha compiuto stamane una mossa che ridonda tutta a suo onore. Egli aveva espresso il timore che continuando ad assistere personalmente alle udienze, involontariamente egli contribuisse a mantenere nell'aula del tribunale un'atmosfera favorevole all'accusa e quindi destinata ad esercitare un'influenza sui giurati e indurli così a svalutare il contributo della difesa. La popolarità di Lindberg rimane colossale in America al punto che non uno dei giornalisti che seguono da presso questo dramma di Flemington dubita che se si invitassero i giurati a pronunciarsi in merito alla colpevolezza di Hauptmann il loro responso sarebbe all'unanimità: « colpevole ». Orbene Lindberg desidera che il verdetto della giuria sia ispirato alle risultanze del processo e non alle simpatie o antipatie per il protagonista. Il procuratore però, pur rimanendo impressionato dagli argomenti avanzati da Lindberg, lo ha scongiurato ad assistere alle udienze e ha motivato questa sua insistenza dicendo che di fronte alle numerose denuncie che caratterizzano la tattica della difesa, la presenza dell'aviatore potrà risultare non solo benefica per l'andamento del processo, ma forse anche indispensabile.

Lindberg si è piegato alle insistenze e oggi nel pomeriggio è tornato ad occupare il suo posto ad appena un metro di distanza da Hauptmann. I mormorii del pubblico hanno però confermato le preoccupazioni dell'aviatore. La folla è animata da una feroce ostilità verso l'accusato e attraverso la stessa stampa americana incominciano a delinearsi strane impazienze. E' segno che lo stesso pubblico d'America trova che, per salvare le apparenze dell'imparzialità della giustizia, si tirano le cose troppo in lungo e che a Flemington si fa del teatro anzi che amministrare la giustizia.

Reilly ne sa qualche cosa perchè ha dovuto ieri e ancora una volta oggi energicamente protestare contro l'atteggiamento indecente di molte persone le quali, approfittando dell'anonimato, lo perseguitano con insulti e con minacce di morte solo perchè ha osato assumere la difesa di Bruno Hauptmann. L'avvocato ha poi dichiarato che testimoni della difesa sono stati assoggettati a intollerabili intimidazioni, che uno dei suoi testi più importanti è stato chiamato al telefono nella giornata di ieri per sentirsi dire che se deporrà in favore dell'imputato, la moglie e la figlia pagheranno il fio per questo suo atteggiamento. Secondo Reilly un altro teste ha ricevuto ordine, sotto minaccia di morte, di non mettere piede a Flemington. Si tratta ancora una volta di teatro? Chissà. Tutto è possibile.

Nuove prove contro Hauptmann

L'udienza di oggi è stata poco interessante dal punto di vista psicologico. Ma è stata di enorme importanza dal punto di vista delle prove della colpabilità di Hauptmann. L'accusa come colpo finale ha dimostrato oggi che Hauptmann, povero diavolo fino al 1932, è diventato da allora un gran signore. Un certo Guglielmo Frank, uno degli esperti dell'ufficio centrale delle imposte degli Stati Uniti, ha presentato un estratto estremamente dettagliato dei depositi di Hauptmann nelle varie banche e delle operazioni finanziarie effettuate direttamente dall'imputato o da altri per suo conto.

Frank ha dimostrato come prima del 1932 Hauptmann fosse possessore di una fortuna ammontante all'incirca a trecento dollari. A questa somma in altre parole ammontavano i suoi risparmi. Viveva modestissimamente in un piccolo appartamento frequentando la sera la casa di qualche amico o le sale di qualche cinematografo a buon mercato. Il giorno prima del rapimento del figlioletto di Lindberg l'attivo Hauptmann era, secondo l'esperto, di 203 dollari depositati in una banca e cento dollari di azioni. Poche settimane dopo i conti in banca di Hauptmann da 203 dollari a 44.486.

Più grave è stata la seconda parte della deposizione di Frank che dice di aver potuto mettere la mano sull'intera fortuna dell'imputato. Essa era: conto presso agenti di borsa 16.923 dollari; conto banca 9073 dollari; in possesso dell'accusato 14.600 dollari (tutti con le cifre dei biglietti di banca consegnati da Lindberg al dott. Condon); in oro 120 dollari; crediti ipotecari 3750 dollari.

E ciò non è nulla. Nel 1933 i conti presso gli agenti di Borsa subivano un salto spettacoloso. Da appena 17 mila dollari passavano a 256.442 dollari. E chiaro che il piccolo falegname, il quale ogni settimana riusciva a mettere da parte un dollaro o due, si era trasformato in speculatore. Egli doveva quindi avere fondi non solo per l'attacco ma per la difesa e la somma da lui racimolata non può essere considerata come il risultato di una serie ininterrotta di colpi di fortuna, bensì degli alti e bassi di successi e di insuccessi, di guadagni e di perdite, come accade a tutti gli speculatori.

Orbene, secondo l'esperto il fatto che Hauptmann abbia potuto realizzare un beneficio di un quarto di milione di dollari nel periodo di pochi mesi dimostra che egli ha impegnato nel suo giuoco forti somme che non possono in alcun caso essergli state affidate dalle persone di sua conoscenza, dato che queste erano senza eccezioni modesti operai o artigiani come lui.

Donde sono venuti i dollari?

Senonchè Reilly ha attenuato la tremenda sensazione causata da queste cifre. Egli ha dimostrato con altre cifre in appoggio che la miseria della famiglia Hauptmann era apparente. Vero è che Bruno Hauptmann e la moglie vivevano modestissimamente, al punto da dare la sensazione di dibattersi costantemente in serie difficoltà finanziarie. In realtà essi erano in possesso, già alcuni anni prima del rapimento, di una somma piuttosto forte formata da depositi annui di 2500 dollari.

Su ognuno dei capoversi del rapporto di Frank si è svolta una lotta accanita fra l'esperto e l'avvocato difensore. Dollaro per dollaro i piccoli depositi di Hauptmann sono stati passati al vaglio e al termine del duello Reilly poteva sorridere guardando a testa alta nella posa di un pugilista vittorioso i giurati e il pubblico. Frank, che sulle prime aveva sostenuto che i depositi in banca di Hauptmann prima del rapimento erano di appena trecento dollari, finiva poi per ammettere che qualche errore doveva essere scivolato nei suoi computi e che il patrimonio personale di Hauptmann poteva aggirarsi nel 1932 attorno ai 5 o 6 mila dollari. Ciò non spiega in qual modo la stessa fortuna sia passata a un quarto di milione. Può darsi, come vuole Frank, che essa sia l'esito di riuscite speculazioni con i denari di Lindberg, ma può darsi egualmente che essa sia stata fatta speculando abilmente con una piccola fortuna iniziale.

Ed effettivamente Frank al termine dell'udienza e sospintovi dalle insistenti domande di Reilly ha dovuto riconoscere che negli ambienti borsistici di Wall Street Hauptmann si era conquistata la fama di abilissimo speculatore e che una fra le più note ditte di sensali di Borsa di Wall Street aveva citato come esempio di abilità il caso di Bruno Hauptmann il quale nei mesi di maggio e giugno del 1933 aveva contrattato pacchi di azioni composti di cento fino a cinquecento titoli realizzando ogni volta forti profitti.

L'udienza è terminata con uno dei soliti colpi di scena. Puro teatralismo senza conseguenze. Dinanzi al portico di legno del Tribunale, sotto la neve che cadeva, si è fermata una automobile. La folla si è precipitata sulla piazzetta circondando in un baleno la vettura con la speranza di vedere uscire da essa misteriosi testimoni convocati o dall'accusa o dalla difesa. La vettura ferma dinanzi al Tribunale è stata immediatamente presa in consegna da agenti di polizia. E' una vettura preziosa poichè si tratta dell'automobile che secondo l'accusa venne utilizzata da Hauptmann per recarsi di notte tempo con la scala di legno da lui fabbricata alla villa di Lindberg onde rapire il bambino che dormiva nella sua culla al primo piano.

A. R.

IN RUSSIA

Allevatori di cavalli arrestati per averli nutriti con pane

Berlino, 21 notte.

Da Mosca telegrafano che le autorità da tempo rilevano come molti proprietari di bestiame abbiano cominciato a nutrire cavalli con pane invece che con avena essendo difficile procurarsi quest'ultimo, e in ogni modo costando essa più caro. Sono stati operati molti arresti di proprietari sospetti di questa maniera.

Autorità della Costa Azzurra al Sestrières per l'incontro sciistico Torino-Nizza

Sestrières, 21 notte.

Il faro « Sises » brillava come una stella più grande e più vicina a noi, sotto il cielo limpido che di stelle era tutto gemmato, quando i torpedoni sbucarono fra le torri gigantesche e splendide di luci, nel cuore del più piccolo comune d'Italia. Il Sestrières ha saputo offrirsi in tutto il suo incanto agli eccezionali ospiti venuti per la manifestazione sportiva italo-francese.

Le autorità della Costa Azzurra sono state accolte a Ventimiglia, in pieno meriggio, dalla Littorina, che li ha portati in rapida corsa dalla Riviera a Cuneo, a Torino, a Oulx. Quindi, quando la notte già era calata, in vari torpedoni hanno proseguito per Sestrières. La comitiva era guidata dal signor Henry Mouchet, Prefetto delle Alpi Marittime e dal Regio Console d'Italia a Nizza, Cancellario D'Alena.

A Ventimiglia gli ospiti avevano avuto il primo saluto dalle autorità italiane locali e dal Console di Francia. Il Prefetto di Cuneo, S. E. Mariano, accompagnato dal capo di gabinetto e dall'on. Toselli, era poi salito sulla automotrice, mentre gli avanguardisti, schierati, rendevano gli onori.

S. E. Mariano ha accompagnato gli ospiti fino a Torino, dove alla stazione di Porta Nuova il vice-Podestà avv. Gianolio ha porto loro il saluto del Podestà. A Porta Nuova salivano per Sestrières il dott. Geisser in rappresentanza del Municipio, e il conte Prunas-Tola della sezione torinese del Comitato Italia-Francia.

Al Sestrières erano ad attendere gli ospiti l'ing. Beria d'Argentina, amministratore della Società del Sestrières, in rappresentanza dell'avv. Edoardo Agnelli che un lieve incidente di sci ha costretto al riposo.

Presa stanza all'albergo Duchi d'Aosta, le personalità italiane e francesi si sono riunite cordialmente a mensa. Allo spumante ha preso la parola l'ing. Beria d'Argentina, che ha esaltato il significato di questa riunione sportiva sulle nevi del più piccolo comune d'Italia. A lui ha risposto il Prefetto delle Alpi Marittime, entusiasticamente accennando ai nuovi rapporti fra Italia e Francia e ricordando i vincoli di sangue e di storia che uniscono i due grandi popoli latini. Egli ha terminato brindando a S. M. il Re, al Duce e alle fortune d'Italia.

Alla riunione era presente anche il Segretario federale di Torino comm. Piero Gazzotti. Abbiamo inoltre notato il prefetto Mouchet; il signor Picard, consigliere municipale in rappresentanza del Sindaco di Nizza; il signor Corniglion-Molinier, presidente della commissione del Dipartimento; il dott. Rovery del consiglio generale delle Alpi Marittime, il dott. Tosca consigliere generale, il conte Alberto Gautier Vignal, il signor Lafond, il signor David, il signor Barral; il signor Salmon, presidente della Federazione sciistica della Costa Azzurra; il signor Codur, il signor Nogues, il signor Ragazzi, il signor Cappatti, per la Francia. Erano anche presenti: il signor Keogh, Console generale d'Inghilterra; il Console generale d'Italia a Nizza, Cancellario d'Alena; il marchese Chiavari, Console generale d'Italia a Monaco; il barone Ferrari Salzano, vice-Console d'Italia a Cannes; il conte Macchi di Cellere, Console d'Italia a Mentone, l'ing. Geisser, in rappresentanza del podestà di Torino; l'ing. Beria, amministratore della società del Sestrières, il conte Prunas-Tola, il marchese Di Bernezzo, il comm. Giacomelli, il direttore de *La Stampa*, Alfredo Signoretti; il comm. Pestelli e il comm. Palmieri dell'ufficio pubblicità della Fiat.

Domattina alle ore 11 avrà luogo la prima gara dell'incontro sciistico Torino-Nizza. Sarà una prova di discesa dal Sises, a cui parteciperanno squadre composte di cinque sciatori. I nostri rappresentanti saranno i seguenti atleti dello Ski Club Sestrières: Ferroglio, Ponche, Eydellin Edoardo, Eydellin Amato, Perron, Cabur. Per Nizza gareggeranno: Jeannel de Thiersant, Lorens, Blanc, Hello, Simond, Sarthou, Parizet e Polissier. Gli stessi sciatori si cimenteranno nel pomeriggio in una gara di slalom, anche questa sulle pendici del Sises.

Il Redimibile

Un milione vinto a Mondovì

Mondovì, 21 notte.

Apprendiamo soltanto oggi con certezza che il parroco dei SS. Pietro e Paolo ha vinto il premio di un milione con un titolo del Prestito redimibile. Il titolo è di proprietà della Pia Compagnia del SS. Sacramento. Pare che la somma verrà impiegata nella costruzione di una nuova sede parrocchiale, con scuola ed asilo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 21. — Anche oggi Wall Street ha avuto una giornata calma. Pochissimi affari sono stati conclusi. Complessivamente si sono contrattate 890 mila azioni. Tuttavia i prezzi non sono diminuiti, anzi si è registrato qualche rialzo. La sterlina ha chiuso a 4,881. — Chiusura:

CAMBI

Roma	8 6150	Vienna	18 76
Londra	4 8812	Praga	4 17
Berlino	40 07	Budapest	29 75
Madrid	13 66	Bucarest	101 50
Amsterdam	67 43	Belgrado	227 50
Parigi	6 5850	Atene	93 25
Bruxelles	23 32	B. Aires c.	32 54
Berna	32 39	Rio Janeiro	8 23
Stoccolma	25 1750	Londra b. bill	4 8712
Oslo	24 6625	Id. comm. bill	4 8725
Copenaghen	21 80	Montreal	4 8812

BUENOS AIRES, 21. — Chiusura cambi: Italia 29,75; New York 388,41; Londra 17; Parigi 25,95.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 21. — Borsa merci - Chiusura debole: maggio 97 7/8-97,75; luglio 88 7/8-88,75; settembre 87 1/8-87.

WINNIPEG, 21. — Chiusura debole: maggio 82 7/8; luglio 82 3/8.

BUENOS AIRES, 21. — Febbraio 6,11; marzo 6,20; maggio 6,38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia del giornale LA STAMPA